



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2012

Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

RAPPORTO ANNUALE
SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE
2012

SOMMARIO

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 5 |
| 1 LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO | 9 |
| 1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori | 11 |
| 1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni | 16 |
| 1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori | 17 |
| 1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni | 22 |
| 2 I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI | 25 |
| 2.1 L'analisi per ripartizione geografica e settore di attività | 26 |
| 2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni | 31 |
| 2.3 I lavoratori interessati da attivazioni | 35 |
| 3 I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI | 41 |
| 3.1 L'articolazione territoriale e settoriale | 41 |
| 3.2 Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione | 45 |
| 3.3 I lavoratori interessati da cessazioni | 50 |
| 4 L'ANALISI REGIONALE | 55 |
| 4.1 I rapporti di lavoro attivati | 55 |
| 4.2 I rapporti di lavoro cessati | 61 |
| 4.3 I lavoratori per settore di attività economica | 67 |
| 5 I RAPPORTI DI LAVORO CHE HANNO INTERESSATO LAVORATORI STRANIERI | 71 |
| 5.1 I rapporti di lavoro attivati | 71 |
| 5.2 I rapporti di lavoro cessati | 76 |
| INDICE DELLE TABELLE | 81 |
| APPENDICE | 85 |
| QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO | 85 |
| GLOSSARIO | 89 |
| SINTESI METODOLOGICA | 90 |

INTRODUZIONE

La decisione di redigere questo primo Rapporto annuale è nata dall'esigenza di "fare il punto" sullo stato del Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) e, contestualmente, di diffondere i primi risultati del lavoro di raccolta, sistematizzazione e analisi dei dati disponibili sull'attivazione e la cessazione dei rapporti di lavoro, con l'obiettivo di cogliere e interpretare le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una prospettiva nuova.

Il mercato del lavoro è in continua evoluzione e risente degli effetti prodotti dai mutamenti tecnologici, demografici, economici e politici. Le regole che lo disciplinano si modificano e si adeguano ai principi e alle priorità che di volta in volta caratterizzano un'organizzazione sociale complessa. La scelta consapevole del legislatore italiano, sin dal dopoguerra, è stata quella di regolare i meccanismi che governano il mercato del lavoro, limitando i possibili disallineamenti fra domanda e offerta e favorendo la circolazione delle informazioni relative agli *status* occupazionali dei soggetti coinvolti e all'emersione del lavoro sommerso.

Il Sistema delle CO si fonda sull'obbligo di comunicazione posto in capo alla parte datoriale, la quale, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione o cessazione del rapporto di lavoro è vincolata a darne comunicazione ai servizi per l'impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Tale obbligo è stato introdotto nell'ordinamento italiano dalla legge n. 264 del 1949, artt. 13 e 21, nella quale si fissava, in capo ai datori di lavoro privati, un generico obbligo di comunicazione agli uffici di collocamento dei nominativi dei lavoratori interessati, da effettuarsi entro i cinque giorni successivi. Successivamente, la legge n. 608 del 1996, art. 9-bis, ha aggiornato la disciplina vigente prevedendo che tali comunicazioni debbano contenere, oltre ai nominativi, anche la tipologia contrattuale e la qualifica del lavoratore, nonché il trattamento economico e normativo a questo applicato. Il Sistema delle CO è stato nuovamente oggetto di intervento da parte del legislatore in occasione della riforma del collocamento con la delega contenuta nella legge n. 59 del 1997, che ha istituito il Sistema Informativo Lavoro (SIL), la prima infrastruttura informatica di rilevazione, elaborazione e diffusione dei dati in materia di collocamento e di politiche attive per l'occupazione. Il SIL doveva mettere in rete le strutture statali, regionali, provinciali e locali deputate alle funzioni di allocazione e di intermediazione al lavoro (decreto legislativo n. 469/97, art. 11) e raccogliere i dati dei lavoratori iscritti alle liste di collocamento.

Bisognava però attendere altri 3 anni (DPR n. 442/2000) per sancire l'abrogazione delle liste di collocamento e fare il posto all'elenco anagrafico dei lavoratori che raccoglie i dati anagrafici e professionali dei lavoratori e che aggiorna la posizione rispetto al mercato del lavoro (disoccupato/occupato) anche per effetto delle comunicazioni provenienti dai datori di lavoro. Il principio, però, rimane sulla carta, per la mancanza dei decreti attuativi, fino al 2007 quando la legge n. 296 interveniva nuovamente sulla materia, estendendo sia l'ambito soggettivo che oggettivo del sistema delle CO. Sotto il primo profilo, l'obbligo di comunicazione è stato esteso a tutti i datori di lavoro, incluse le pubbliche amministrazioni (PPAA). Per quanto concerne l'ambito oggettivo, le comunicazioni ora devono riguardare tutte le tipologie di rapporto di lavoro subordinato e parasubordinato ed hanno ad oggetto tutti i principali eventi modificativi che possono intervenire in corso di svolgimento del rapporto di lavoro (instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione). La legge, inoltre, ha previsto che le comunicazioni abbiano luogo per via telematica, mediante i servizi informatici messi a disposizione dagli uffici competenti, sostituendo definitivamente la procedura dell'invio cartaceo.

Le nuove prescrizioni normative pongono le basi per la realizzazione di un *database* statistico omogeneo che possa consentire il monitoraggio e la valutazione delle politiche attive del lavoro, ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo n. 276 del 2003, oltre a supportare le azioni di contrasto al lavoro irregolare e l'applicazione delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'aspetto essenziale della riforma – attuata con decreto interministeriale del 30 ottobre 2007 e la succes-

siva nota circolare n. 8371 del 21 dicembre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale – è l'avvio del Sistema informatico CO (ora integrato nel portale *Cliclavoro*) attraverso il quale tutti i soggetti obbligati e abilitati effettuano le comunicazioni *online*. I modelli unificati definiti nel sistema variano in base alla categoria d'appartenenza dell'utente che effettua la comunicazione (Modulo Unificato LAV, Modulo Unificato SOMM, Modello UNIMARE) ovvero altri tipi di modelli (Modulo Unificato URG, Modulo per la "Comunicazione semplificata per l'assunzione d'urgenza nel settore del turismo", Modulo Unificato VARDATORI) utilizzati per comunicare particolari eventi, come le assunzioni per urgenti esigenze produttive o le comunicazioni di modifiche aziendali (variazione ragione sociale o trasferimenti d'azienda) che hanno conseguenze sui rapporti di lavoro¹.

La base dati utilizzata nel Rapporto è costituita dalle CO che i datori di lavoro, pubblici e privati, inseriscono nel Sistema informativo, inerenti i rapporti di lavoro dipendente o parasubordinato. I dati estratti sono però limitati alle sole informazioni comunicate tramite i Moduli Unificati LAV in tutti i settori. L'universo di riferimento esclude, pertanto, sia il lavoro autonomo, che non è soggetto ad alcun obbligo di comunicazione, sia i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM e quelli che coinvolgono gli iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i lavori socialmente utili (LSU) e i tirocini, che non configurano rapporti di lavoro a tutti gli effetti.

Il Sistema delle CO riporta l'insieme dei dati di flusso, di natura amministrativa, da cui è possibile estrapolare indicazioni riguardanti le dinamiche del mercato del lavoro dal punto di vista della domanda, dell'offerta e delle tipologie contrattuali utilizzate. Occorre comunque precisare che, trattandosi di dati di flusso, essi consentono di inquadrare aspetti dinamici del mercato del lavoro, ma non possono dare informazioni sullo *stock* di domanda e offerta in un determinato momento. In tal senso, il Sistema delle CO offre delle informazioni diverse e complementari rispetto a quanto emerge dalle indagini campionarie ISTAT sulla forza lavoro.

È importante sottolineare che i dati delle CO utilizzati nel presente rapporto soffrono di alcuni difetti tipici delle fonti amministrative, come le incongruenze e le incoerenze delle informazioni raccolte all'interno della stessa comunicazione o fra più comunicazioni riferite allo stesso rapporto di lavoro. Al fine di limitare le imprecisioni connesse alla fase iniziale dell'implementazione del sistema, l'analisi non considera le rilevazioni relative all'anno 2008 e si concentra solo sui movimenti del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato registrati nel sistema nell'arco temporale compreso fra il 2009 e il 2011².

I dati analizzati nelle pagine restituiscono l'immagine di un mercato del lavoro dipendente e parasubordinato caratterizzato da diverse complessità, ma anche da interessanti elementi di novità. Alcune evidenze fondamentali scaturiscono dall'analisi:

- il tasso di crescita delle attivazioni e delle cessazioni è rallentato progressivamente, in riferimento perlopiù alla componente maschile e alle forme contrattuali a tempo indeterminato, culminando in una contrazione negli ultimi due trimestri del 2011;
- il 60 e il 70% delle assunzioni che ogni anno vengono effettuate dalle parti datoriali sono a tempo determinato e riguardano qualifiche professionali di medio-basso livello e a carattere stagionale (prevalentemente braccianti agricoli, camerieri, manovali, commessi, collaboratori domestici, ecc.);
- il numero medio di contratti attivati per lavoratrice è considerevolmente più alto rispetto alla componente maschile (rispettivamente 1,79 e 1,64), ad indicare dinamiche occupazionali caratterizzate da una maggiore discontinuità contrattuale;
- circa il 30% dei contratti cessati presenta una durata inferiore al mese (il 13% ha durata pari ad 1

¹ A tal proposito si veda la Sintesi metodologica alla fine del presente rapporto.

² Il decreto interministeriale del 30 Ottobre 2007 fissa il 1 marzo 2008 come data di entrata in vigore dell'obbligo della comunicazione per via telematica.

giorno). In particolare, 4 rapporti di lavoro a tempo indeterminato su 10 giunti a conclusione nel 2011 hanno avuto una durata inferiore ai 12 mesi;

- la distribuzione regionale delle nuove attivazioni per settore individua le specializzazioni produttive e i macro-settori più dinamici nei diversi contesti locali: si tratta, in particolare, del settore turistico (*Alberghi e ristoranti*) e dei *Trasporti, comunicazioni e attività finanziarie* nelle Regioni del Nord e dell'*Agricoltura* e della *Pubblica Amministrazione, Istruzione e Sanità* in molte Regioni del Centro e del Mezzogiorno;
- il numero dei contratti di lavoro attivati a favore di cittadini stranieri è tornato a crescere nel 2011. Sebbene la maggior parte delle nuove posizioni lavorative occupate da cittadini stranieri siano scarsamente qualificate, l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato è considerevolmente più alta in questo segmento della forza lavoro rispetto alla media. Questo sembra essere legato, in particolare, alla diffusione dei lavori di cura: 90% delle contrattualizzazioni di lavoratori e lavoratrici con qualifica da collaboratore domestico e assimilati sono state formalizzate con contratti a tempo indeterminato.

Il Rapporto si compone di cinque capitoli. Il **Capitolo 1** analizza i dati trimestrali su attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio considerato. I **Capitoli 2 e 3** si concentrano, rispettivamente, sulle attivazioni e sulle cessazioni e sui lavoratori interessati da entrambe. Il **Capitolo 4** analizza la distribuzione geografica dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio. Il **Capitolo 5**, infine, esamina i dati sui flussi occupazionali relativi ai cittadini stranieri.

1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

I dati amministrativi desumibili dal Sistema Informativo delle CO restituiscono indicazioni significative sulla dinamica temporale dei rapporti di lavoro attivati e cessati così come sui lavoratori interessati. Raccogliendo informazioni sulle caratteristiche dei lavoratori (quali, ad esempio, età e sesso), sulle sedi di lavoro e sui settori di attività prevalenti dei datori di lavoro, nonché sulla forma giuridica dei rapporti di lavoro e sulla relativa durata al momento della cessazione, il Sistema consente di osservare l'evoluzione temporale delle principali caratteristiche della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato a livello nazionale e locale.

Il presente capitolo è dedicato all'analisi dei dati trimestrali riferiti all'intervallo temporale che va dal I trimestre 2009 al IV trimestre 2011.

Tabella 1.1 – Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011

| TRIMESTRE | | Rapporti di lavoro attivati | Lavoratori attivati |
|-----------|----------|-----------------------------|---------------------|
| 2009 | I trim | 2.349.169 | 1.814.055 |
| | II trim | 2.602.414 | 2.035.024 |
| | III trim | 2.476.968 | 1.996.716 |
| | IV trim | 2.289.126 | 1.675.345 |
| 2010 | I trim | 2.425.828 | 1.862.646 |
| | II trim | 2.689.261 | 2.011.833 |
| | III trim | 2.631.719 | 2.097.353 |
| | IV trim | 2.409.871 | 1.772.980 |
| 2011 | I trim | 2.546.686 | 1.932.568 |
| | II trim | 2.811.889 | 2.107.946 |
| | III trim | 2.607.516 | 2.077.229 |
| | IV trim | 2.363.587 | 1.729.856 |

Le attivazioni trimestrali di rapporti di lavoro variano dai circa 2,3 milioni del IV trimestre 2009 agli oltre 2,8 milioni del II trimestre 2011, con un massimo relativo nei secondi trimestri e un minimo relativo nei quarti trimestri di ciascun anno considerato. Andamento analogo è osservabile analizzando la serie trimestrale del numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione; si rileva, infatti, il valore massimo nel II trimestre del 2011 (circa 2,1 milioni di lavoratori) e il minimo assoluto (circa 1,7 milioni) nel IV trimestre del 2009 (Tabella 1.1).

Anche i rapporti di lavoro cessati presentano una notevole stagionalità, con minimi relativi che si verificano sempre nel I trimestre e massimi relativi nel IV trimestre di ciascun anno analizzato (Tabella 1.2). Il I trimestre del 2009 fa registrare il valore più basso di rapporti di lavoro cessati della serie, mentre il massimo assoluto si osserva nel corso del IV trimestre del 2010.

La serie storica dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro registra un minimo nel I trimestre del 2010, anche se con una differenza contenuta rispetto allo stesso trimestre del 2009 (circa 10mila lavoratori).

Sulla base di quanto sin qui osservato, è dunque possibile evidenziare come il flusso di attivazioni e cessazioni non presenti un andamento costante nel tempo, bensì oscillante intorno al valore medio annuale. In particolare, i dati rivelano una stagionalità che si manifesta in maniera ancora più evidente nella dinamica delle cessazioni dei rapporti di lavoro, che presenta un andamento crescente nel corso di ciascun anno considerato raggiungendo un massimo relativo nell'ultimo trimestre (Grafico 1.1).

Oltre alla stagionalità, anche gli "effetti di calendario", determinati dalla diversa durata dei periodi che compongono una serie storica - nel caso in questione, la diversa durata dei trimestri per i quali sono disponibili dati sulle CO - incidono sui valori osservati in medesimi periodi di anni diversi, producendo variazioni non ascrivibili all'andamento del fenomeno, che non consentono di effettuare corrette analisi tendenziali. A tal fine, tutte le analisi successive sono state effettuate su dati ricondotti ad intervalli temporali omogenei, ottenuti depurando i dati di base dall'influenza delle variazioni di calendario. Da un punto di vista metodologico, per riportare i dati ad intervalli di tempo costanti è stato applicato ai dati grezzi trimestrali un fattore di correzione³.

³ Per eliminare l'influenza della differente durata dei mesi, si può ricorrere alle seguenti procedure di depurazione dei dati grezzi dalle variazioni di calendario: la prima prevede di considerare il numero medio giornaliero di attivazioni o cessazioni, la seconda richiede di rettificare i dati grezzi moltiplicandoli per un fattore di aggiustamento. In particolare, il generico fattore di aggiustamento è dato dal rapporto tra il numero medio di giorni di un trimestre durante l'anno G, e il numero effettivo di giorni per il trimestre considerato:

$$T_i = \frac{G}{\sum_{j=1}^4 G_j}$$

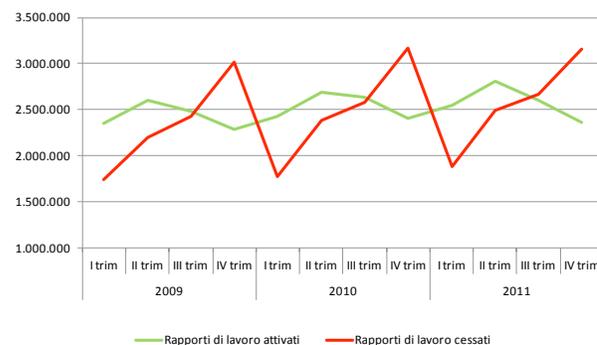
Dal momento che la somma di questi rapporti dovrebbe essere uguale a 4, ma questo non si verifica esattamente, ciascun fattore generico di aggiustamento trimestrale viene ulteriormente aggiustato, applicando un ulteriore fattore di correzione, ottenuto come segue:

$$F_1 = T_1 \cdot \frac{4}{\sum_{j=1}^4 T_j}$$

Tabella 1.2 – Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione (valori assoluti). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011

| TRIMESTRE | | Rapporti di lavoro cessati | Lavoratori cessati |
|-----------|----------|----------------------------|--------------------|
| 2009 | I trim | 1.746.035 | 1.295.094 |
| | II trim | 2.200.451 | 1.640.938 |
| | III trim | 2.428.355 | 2.000.540 |
| | IV trim | 3.017.756 | 2.343.105 |
| 2010 | I trim | 1.776.874 | 1.285.319 |
| | II trim | 2.381.406 | 1.719.745 |
| | III trim | 2.577.423 | 2.091.286 |
| | IV trim | 3.167.577 | 2.465.936 |
| 2011 | I trim | 1.888.284 | 1.362.713 |
| | II trim | 2.488.694 | 1.785.312 |
| | III trim | 2.665.053 | 2.163.200 |
| | IV trim | 3.162.085 | 2.457.720 |

Grafico 1.1 – Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2009 - IV trimestre 2011

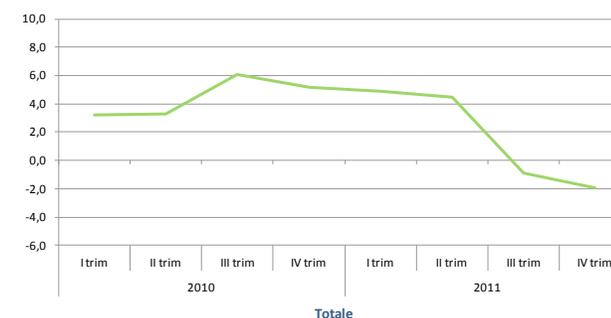


L'effetto della depurazione dalle variazioni di calendario ha impatti contenuti sui dati di base: poco più dell'1% risulta aggiunto agli eventi che si riferiscono al I trimestre (il quale, contenendo il mese di febbraio, è il trimestre più corto) e tolgono poco meno dell'1% al III e IV trimestre.

1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori

Il flusso di rapporti di lavoro attivati, come già osservato in precedenza, risente anche di effetti dovuti alla stagionalità. Per analizzare l'andamento del fenomeno depurandolo, oltretutto dagli effetti di calendario, dagli effetti della stagionalità, si è fatto ricorso all'analisi delle variazioni tendenziali dei dati rettificati, che mettono a confronto gli stessi trimestri di anni successivi.

Grafico 1.2 – Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati (scala semilogaritmica). I trimestre 2010 - IV trimestre 2011



La crescita delle nuove attivazioni si è fermata ...

... soprattutto tra gli uomini

Il Grafico 1.2 rappresenta su scala semilogaritmica le variazioni relative ai rapporti di lavoro attivati⁴. La traiettoria, che evidenzia un *trend* decrescente, appare tuttavia decisamente incerta: il tasso di variazione delle attivazioni fa segnare, nel III trimestre del 2010, una ripresa rispetto al III trimestre dell'anno precedente, mostrando poi un'inversione di tendenza fino a raggiungere valori negativi nel corso degli ultimi due trimestri del 2011.

Ciò a dimostrare che il fenomeno esaminato racchiude verosimilmente al suo interno componenti con comportamenti eterogenei (andamenti espansivi o recessivi, costanti nel tempo o con picchi in determinati trimestri) che ne influenzano la dinamica complessiva.

Una prima disaggregazione interessante è quella per genere. Per quanto riguarda la componente maschile, il tasso di crescita delle contrattualizzazioni mostra un andamento calante a partire dal III trimestre 2010, con valori negativi in corrispondenza degli ultimi due trimestri della serie. Di converso, i rapporti di lavoro attivati per le donne mostrano un incremento fino al I trimestre 2011 per poi decrescere.

⁴ Tali diagrammi sono da preferire, quando si vuole mettere in evidenza la variazione relativa di un fenomeno piuttosto che la variazione assoluta. Infatti, per una nota proprietà dei logaritmi ad uguali differenze di ordinata corrispondono uguali rapporti fra i numeri naturali:

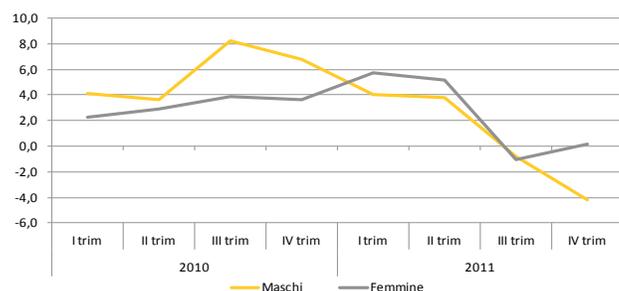
$$\log \frac{y_1}{y_2} = \log y_1 - \log y_2$$

In particolare, nei grafici, in ordinata sono riportate le differenze tra il logaritmo del valore di un trimestre e il logaritmo del valore corrispondente all'analogo trimestre dell'anno precedente, che, per la richiamata proprietà dei logaritmi, equivalgono appunto alle variazioni tendenziali. Inoltre, a seconda della forma che assumono le curve, esse possono essere ricondotte a sei tipi fondamentali: incremento a tasso crescente, incremento a tasso costante, incremento a tasso decrescente, decremento a tasso crescente, decremento a tasso costante, decremento a tasso decrescente.

Tabella 1.3 – Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011

| TRIMESTRE | Valori assoluti | | Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente | | | | |
|-----------|-----------------|-----------|--|---------|-------------|---------|------|
| | Maschi | Femmine | assolute | | percentuali | | |
| | | | Maschi | Femmine | Maschi | Femmine | |
| 2009 | I trim | 1.212.805 | 1.168.794 | | | | |
| | II trim | 1.336.750 | 1.272.597 | | | | |
| | III trim | 1.216.013 | 1.240.559 | | | | |
| | IV trim | 1.091.269 | 1.179.007 | | | | |
| 2010 | I trim | 1.263.851 | 1.195.465 | 51.046 | 26.671 | 4,2 | 2,3 |
| | II trim | 1.386.183 | 1.310.242 | 49.433 | 37.645 | 3,7 | 3,0 |
| | III trim | 1.320.733 | 1.289.315 | 104.721 | 48.756 | 8,6 | 3,9 |
| | IV trim | 1.167.922 | 1.222.105 | 76.653 | 43.098 | 7,0 | 3,7 |
| 2011 | I trim | 1.315.522 | 1.266.320 | 51.672 | 70.855 | 4,1 | 5,9 |
| | II trim | 1.439.579 | 1.379.801 | 53.396 | 69.559 | 3,9 | 5,3 |
| | III trim | 1.310.173 | 1.275.872 | -10.560 | -13.443 | -0,8 | -1,0 |
| | IV trim | 1.119.893 | 1.224.231 | -48.029 | 2.126 | -4,1 | 0,2 |

Grafico 1.3 – Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (scala semilogaritmica). I trimestre 2010 - IV trimestre 2011



Tale andamento determina un tasso di crescita delle attivazioni superiore per le donne nel I e II trimestre 2011 (Tabella 1.3 e Grafico 1.3).

Un dato importante emerge nel IV trimestre 2011. Mentre le attivazioni della componente maschile continuano a diminuire rispetto all'anno precedente (-4,1%), l'equivalente variazione della componente femminile sembra attestarsi su valori prossimi allo zero.

Analizzando la serie delle composizioni percentuali dei nuovi rapporti

di lavoro per area geografica, si può notare come circa il 40% si concentra al Nord, il 35% nel Mezzogiorno e i restanti nel Centro, con un andamento che nel corso del triennio considerato oscilla intorno a tali quote (Tabella 1.4).

... al Nord più che al Sud

Le variazioni tendenziali per area geografica mostrano un mercato del lavoro locale molto diversificato. Osservando le nuove contrattualizzazioni, il comportamento della ripartizione settentrionale rivela difficoltà nel corso degli ultimi due trimestri del 2011, accentuata soprattutto nel IV con un calo del 3,4%. La serie storica nei trimestri precedenti manifesta, invece, una tenuta nei valori e, in alcuni trimestri, anche delle buone performance (nel I trimestre del 2011 +6,6% e nel II trimestre 2011 +6,4%).

Tabella 1.4 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011

| TRIMESTRE | Valori assoluti (b) | | | | Composizione percentuale | | | Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente | | | | | | | |
|-----------|---------------------|-----------|-------------|-----------|--------------------------|--------|-------------|--|---------|-------------|-------------|--------|-------------|------|--|
| | Nord | Centro | Mezzogiorno | Italia | Nord | Centro | Mezzogiorno | assolute | | | percentuali | | | | |
| | | | | | | | | Nord | Centro | Mezzogiorno | Nord | Centro | Mezzogiorno | | |
| 2009 | I trim | 1.004.888 | 608.014 | 768.016 | 2.381.599 | 42,2 | 25,5 | 32,2 | | | | | | | |
| | II trim | 1.088.541 | 606.457 | 913.845 | 2.609.347 | 41,7 | 23,2 | 35,1 | | | | | | | |
| | III trim | 1.030.852 | 534.306 | 890.825 | 2.456.572 | 42,0 | 21,7 | 36,3 | | | | | | | |
| | IV trim | 926.238 | 578.090 | 765.358 | 2.270.276 | 40,8 | 25,5 | 33,7 | | | | | | | |
| 2010 | I trim | 1.007.797 | 609.750 | 840.971 | 2.459.316 | 41,0 | 24,8 | 34,2 | 2.909 | 1.736 | 72.955 | 0,3 | 0,3 | 9,5 | |
| | II trim | 1.062.531 | 655.263 | 978.164 | 2.696.425 | 39,4 | 24,3 | 36,3 | -26.010 | 48.806 | 64.319 | -2,4 | 8,0 | 7,0 | |
| | III trim | 1.090.464 | 571.877 | 946.953 | 2.610.048 | 41,8 | 21,9 | 36,3 | 59.612 | 37.571 | 56.128 | 5,8 | 7,0 | 6,3 | |
| | IV trim | 975.544 | 602.007 | 811.821 | 2.390.027 | 40,8 | 25,2 | 34,0 | 49.307 | 23.916 | 46.462 | 5,3 | 4,1 | 6,1 | |
| 2011 | I trim | 1.073.870 | 621.771 | 885.408 | 2.581.842 | 41,6 | 24,1 | 34,3 | 66.073 | 12.021 | 44.437 | 6,6 | 2,0 | 5,3 | |
| | II trim | 1.130.426 | 670.970 | 1.017.178 | 2.819.380 | 40,1 | 23,8 | 36,1 | 67.894 | 15.707 | 39.014 | 6,4 | 2,4 | 4,0 | |
| | III trim | 1.086.623 | 583.904 | 914.392 | 2.586.045 | 42,0 | 22,6 | 35,4 | -3.841 | 12.027 | -32.561 | -0,4 | 2,1 | -3,4 | |
| | IV trim | 942.654 | 582.773 | 817.763 | 2.344.124 | 40,2 | 24,9 | 34,9 | -32.890 | -19.233 | 5.943 | -3,4 | -3,2 | 0,7 | |

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Nel valore dell'Italia sono compresi i rapporti di lavoro non classificabili nelle ripartizioni pertanto il totale è lievemente difforme dalla somma dei valori ripartizionali.

Nelle Regioni del Centro la dinamica dei rapporti di lavoro attivati resta positiva, con una variazione tendenziale negativa solo nel IV trimestre 2011. Tuttavia, a partire dal II trimestre del 2010 l'incremento risulta in attenuazione.

Il Mezzogiorno è l'unica area del Paese in cui si rileva una pur limitata crescita delle attivazioni nel IV trimestre 2011 (+0,7%), sebbene a seguito di una significativa contrazione nel trimestre precedente.

Il tempo determinato è la forma contrattuale più utilizzata

Il tempo determinato è la forma maggiormente utilizzata nelle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro (Tabella 1.5). In tutto il periodo considerato, essa rappresenta una quota consistente e prevalente rispetto al complesso delle contrattualizzazioni, con punte superiori al 70% nel III trimestre del 2010 e nel II trimestre del 2011.

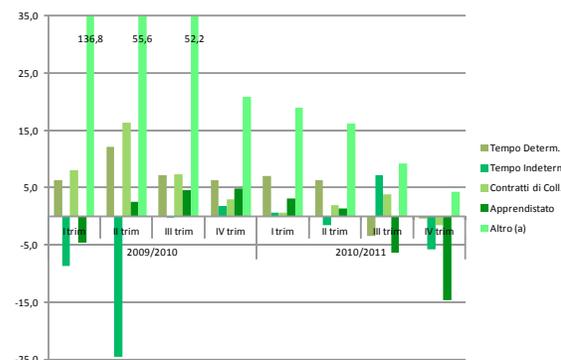
Tabella 1.5 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti e composizioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011

| TIPOLOGIA DI CONTRATTO | 2009 | | | | 2010 | | | | 2011 | | | |
|--------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| | I trim | II trim | III trim | IV trim | I trim | II trim | III trim | IV trim | I trim | II trim | III trim | IV trim |
| Valori assoluti | | | | | | | | | | | | |
| Tempo Indeterm. | 590.539 | 658.477 | 449.937 | 456.559 | 539.112 | 497.292 | 448.795 | 464.611 | 542.542 | 490.060 | 481.047 | 437.456 |
| Tempo Determ. | 1.461.627 | 1.664.467 | 1.730.509 | 1.498.883 | 1.553.529 | 1.868.103 | 1.855.918 | 1.593.660 | 1.661.962 | 1.986.620 | 1.793.630 | 1.586.762 |
| Apprendistato | 72.528 | 88.396 | 72.212 | 65.445 | 69.162 | 90.566 | 75.446 | 68.673 | 71.292 | 91.803 | 70.669 | 58.573 |
| Contratti di Coll. | 241.277 | 172.479 | 179.181 | 213.948 | 260.512 | 200.753 | 192.251 | 220.277 | 262.028 | 204.752 | 199.594 | 216.709 |
| Altro (a) | 15.628 | 25.528 | 24.732 | 35.442 | 37.001 | 39.712 | 37.639 | 42.806 | 44.019 | 46.145 | 41.105 | 44.624 |
| Totale | 2.381.599 | 2.609.347 | 2.456.572 | 2.270.276 | 2.459.316 | 2.696.425 | 2.610.048 | 2.390.027 | 2.581.842 | 2.819.380 | 2.586.045 | 2.344.124 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | | | | |
| Tempo Indeterm. | 24,8 | 25,2 | 18,3 | 20,1 | 21,9 | 18,4 | 17,2 | 19,4 | 21,0 | 17,4 | 18,6 | 18,7 |
| Tempo Determ. | 61,4 | 63,8 | 70,4 | 66,0 | 63,2 | 69,3 | 71,1 | 66,7 | 64,4 | 70,5 | 69,4 | 67,7 |
| Apprendistato | 3,0 | 3,4 | 2,9 | 2,9 | 2,8 | 3,4 | 2,9 | 2,9 | 2,8 | 3,3 | 2,7 | 2,5 |
| Contratti di Coll. | 10,1 | 6,6 | 7,3 | 9,4 | 10,6 | 7,4 | 7,4 | 9,2 | 10,1 | 7,3 | 7,7 | 9,2 |
| Altro (a) | 0,7 | 1,0 | 1,0 | 1,6 | 1,5 | 1,5 | 1,4 | 1,8 | 1,7 | 1,6 | 1,6 | 1,9 |
| Totale | 100,0 |

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Il contratto di lavoro a *tempo indeterminato* rappresenta la seconda tipologia maggiormente utilizzata, con valori percentuali che oscillano tra il 17,2% del III trimestre 2010 e il 25,2% del II trimestre del 2009; su quest'ultimo valore hanno verosimilmente inciso, come sarà spiegato successivamente, i dispositivi normativi⁵ volti a regolarizzare i lavoratori extracomunitari, con l'effetto di incrementare notevolmente il numero di attivazioni. Tale chiave di lettura è avvalorata anche dall'osservazione delle variazioni tendenziali (Grafico 1.4). Infatti, il valore relativo al II trimestre del 2010, calcolato rispetto all'analogo periodo del 2009, mostra un decremento del 24,5%, che potrebbe significare una stabilizzazione del dato rispetto ad un evento eccezionale.

La dinamica complessiva delle attivazioni di rapporti di lavoro a *tempo indeterminato* è molto incerta, con variazioni che, tra il III trimestre 2010 e il II trimestre 2011, oscillano attorno allo zero.

Grafico 1.4 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

⁵ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) 3 dicembre 2008 "DPCM concernente la programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato per l'anno 2008, (GU n. 288 del 10-12-2008) (11 dicembre 2008)

I *contratti di collaborazione* rappresentano la terza modalità più utilizzata: in termini di incidenza sul totale, la quota delle *collaborazioni* varia tra il 6,6% del II trimestre 2009 e il 10,6% del I trimestre 2010. Le variazioni tendenziali indicano una crescita costante di contrattualizzazioni, sebbene tale incremento, a partire dal I trimestre del 2010, rallenti fino a raggiungere un valore negativo in corrispondenza del IV trimestre del 2011.

L'*apprendistato* rappresenta circa il 3% delle attivazioni di rapporti di lavoro. La dinamica complessiva può essere scomposta in due sottoperiodi: dal I al IV trimestre del 2010, le variazioni tendenziali mostrano un andamento crescente, che cambia segno nel 2011, quando la traiettoria comincia ad essere decrescente fino ad assumere valori negativi nel III (-6,3%) e IV trimestre dello stesso anno (-14,7%).

Discorso a parte va fatto per gli altri tipi di contratto (*Altro*), categoria residuale delle attivazioni, che ha mostrato una crescita significativa fino al II trimestre del 2011, rallentando lievemente a partire dal III trimestre, ma mantenendo valori positivi anche negli ultimi due trimestri della serie (rispettivamente, +9,2% e +4,2%). Tale dinamica, in particolare nella prima frazione della serie storica considerata, risente verosimilmente delle attivazioni relative al lavoro autonomo nello spettacolo, che, a partire dall'entrata in vigore del decreto legge n. 112 del 2008 (convertito con legge n. 133 del 2008), vengono comunicate esclusivamente attraverso il modulo UniLAV.

Un nuovo rapporto di lavoro su cinque è contratto con cittadini stranieri

Un'ulteriore interessante scomposizione dei precedenti aggregati è quella che prende in considerazione la cittadinanza dei lavoratori. Mediamente il 19% circa dei nuovi rapporti di lavoro sono contratti da cittadini nati all'estero e di cittadinanza non italiana, con un valore massimo del 24,1% nel II trimestre del 2009. Riportando la serie dei valori assoluti si nota una certa regolarità stagionale nella creazione di rapporti di lavoro (Tabella 1.6).

Tabella 1.6 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011

| TRIMESTRE | | Valori assoluti | | | Incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati | | | Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente | | |
|-----------|----------|-----------------|---------|--------------|--|--------|--------------|--|--------|--------------|
| | | Italia | UE (a) | Extra UE (a) | Italia | UE (a) | Extra UE (a) | Italia | UE (a) | Extra UE (a) |
| | | | | | | | | | | |
| 2009 | I trim | 1.955.195 | 164.653 | 261.751 | 82,1 | 6,9 | 11,0 | | | |
| | II trim | 1.981.069 | 186.873 | 441.406 | 75,9 | 7,2 | 16,9 | | | |
| | III trim | 1.994.118 | 210.307 | 252.146 | 81,2 | 8,6 | 10,3 | | | |
| | IV trim | 1.862.496 | 167.321 | 240.460 | 82,0 | 7,4 | 10,6 | | | |
| 2010 | I trim | 2.019.373 | 178.983 | 260.959 | 82,1 | 7,3 | 10,6 | 3,3 | 8,7 | -0,3 |
| | II trim | 2.193.495 | 209.387 | 293.543 | 81,3 | 7,8 | 10,9 | 10,7 | 12,0 | -33,5 |
| | III trim | 2.096.874 | 232.646 | 280.528 | 80,3 | 8,9 | 10,7 | 5,2 | 10,6 | 11,3 |
| | IV trim | 1.942.534 | 184.724 | 262.769 | 81,3 | 7,7 | 11,0 | 4,3 | 10,4 | 9,3 |
| 2011 | I trim | 2.093.657 | 195.980 | 292.206 | 81,1 | 7,6 | 11,3 | 3,7 | 9,5 | 12,0 |
| | II trim | 2.266.529 | 232.261 | 320.590 | 80,4 | 8,2 | 11,4 | 3,3 | 10,9 | 9,2 |
| | III trim | 2.060.925 | 241.686 | 283.434 | 79,7 | 9,3 | 11,0 | -1,7 | 3,9 | 1,0 |
| | IV trim | 1.905.957 | 177.182 | 260.985 | 81,3 | 7,6 | 11,1 | -1,9 | -4,1 | -0,7 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Il numero massimo di attivazioni si è registrato nel II trimestre del 2009 (oltre 620mila); tale valore potrebbe essere legato a processi di regolarizzazione della manodopera extracomunitaria, quale ricaduta del “decreto flussi 2008”⁶. Infatti, con riferimento alla variazione tendenziale, nel II trimestre del 2010 si osserva una contrazione del numero delle attivazioni pari a circa il 22%, dovuto esclusivamente al valore registrato nel caso della componente extracomunitaria che fa segnare, per il trimestre in osservazione, un valore pari a -33,5 punti percentuali.

Tale andamento sembra, dunque, essere il frutto di una normalizzazione della dinamica, a seguito di un processo di regolarizzazione più che di un drastico decremento del numero rapporti di lavoro attivati⁷.

Concentrando, inoltre, l’attenzione sugli ultimi due trimestri del 2011, in cui si registrano complessivamente i maggiori decrementi, la componente extracomunitaria sembra tenere meglio rispetto alla componente straniera comunitaria. Infatti, nonostante ambedue le componenti dimostrino una variazione con incremento decrescente, il numero di attivazioni dei lavoratori comunitari rallenta con maggiore velocità.

1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni

Il numero dei rapporti di lavoro attivati non coincide esattamente con il numero di lavoratori interessati dalle nuove attivazioni. In un dato trimestre, un lavoratore potrebbe aver contratto più di un rapporto di lavoro, così da determinare un numero complessivo di rapporti attivati superiore al numero dei lavoratori coinvolti. Il confronto tra nuovi rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati dalle nuove attivazioni rappresenta una misura della frammentazione del mercato del lavoro: quanto più i due valori si discostano, tanto più il mercato del lavoro è segmentato sotto il profilo della continuità contrattuale.

L’analisi seguente prende in considerazione il numero di lavoratori attivati per trimestre suddivisi per genere. E’ opportuno sottolineare che, nel caso in cui un lavoratore abbia avviato più di un rapporto di lavoro dipendente e/o parasubordinato in un dato trimestre, questo è conteggiato una sola volta.

Il lavoratori attivati sono più delle lavoratrici In valore assoluto, il numero di lavoratori attivati è sempre superiore a quello delle lavoratrici, ad eccezione del III trimestre 2009. Le due componenti fanno registrare i loro massimi relativi in trimestri diversi: il II trimestre di ciascun anno per i lavoratori, il III trimestre nel caso delle lavoratrici.

Le variazioni tendenziali mostrano una dinamica comune per le due componenti, benché con intensità più moderata per quella femminile: ad un andamento decrescente fino al II trimestre 2010 segue una variazione positiva con incrementi crescenti negli ultimi due trimestri dello stesso anno rispetto ai corrispondenti trimestri del 2009; la traiettoria subisce una inversione nel 2011, mostrando un decremento negli ultimi due trimestri dell’anno (Tabella 1.7).

In tutti i trimestri considerati (ad eccezione del III trimestre di ogni anno), il numero di attivazioni *pro capite* è più alto per le lavoratrici.

⁶ Si veda: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 “Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali, nel territorio dello Stato, per l’anno 2008”, (GU n. 288 del 10-12-2008) (11 dicembre 2008)

⁷ A tal proposito si veda quanto detto nel Capitolo 2 relativo all’analisi dei rapporti di lavoro attivati

Tabella 1.7 – Lavoratori interessati da almeno un’attivazione (a) e numero medio di attivazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011

| TRIMESTRE | Valori assoluti | | | Var. % rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente | | | Numero medio attivazioni per lavoratore | | | |
|-----------|-----------------|-----------|------------------|--|---------|------------------|---|---------|------------------|------|
| | Maschi | Femmine | Maschi e Femmine | Maschi | Femmine | Maschi e Femmine | Maschi | Femmine | Maschi e Femmine | |
| 2009 | I trim | 993.774 | 845.324 | 1.839.098 | | | 1,22 | 1,38 | 1,29 | |
| | II trim | 1.081.352 | 959.093 | 2.040.445 | | | 1,24 | 1,33 | 1,28 | |
| | III trim | 972.317 | 1.007.957 | 1.980.274 | | | 1,25 | 1,23 | 1,24 | |
| | IV trim | 840.007 | 821.543 | 1.661.549 | | | 1,30 | 1,44 | 1,37 | |
| 2010 | I trim | 1.028.314 | 860.045 | 1.888.359 | 3,5 | 1,7 | 2,7 | 1,23 | 1,39 | 1,30 |
| | II trim | 1.086.572 | 930.621 | 2.017.193 | 0,5 | -3,0 | -1,1 | 1,28 | 1,41 | 1,34 |
| | III trim | 1.043.757 | 1.036.326 | 2.080.082 | 7,3 | 2,8 | 5,0 | 1,27 | 1,24 | 1,25 |
| | IV trim | 906.620 | 851.761 | 1.758.381 | 7,9 | 3,7 | 5,8 | 1,29 | 1,43 | 1,36 |
| 2011 | I trim | 1.074.607 | 884.640 | 1.959.247 | 4,5 | 2,9 | 3,8 | 1,22 | 1,43 | 1,32 |
| | II trim | 1.136.506 | 977.056 | 2.113.562 | 4,6 | 5,0 | 4,8 | 1,27 | 1,41 | 1,33 |
| | III trim | 1.034.448 | 1.025.676 | 2.060.124 | -0,9 | -1,0 | -1,0 | 1,27 | 1,24 | 1,26 |
| | IV trim | 869.764 | 845.848 | 1.715.612 | -4,1 | -0,7 | -2,4 | 1,29 | 1,45 | 1,37 |

(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

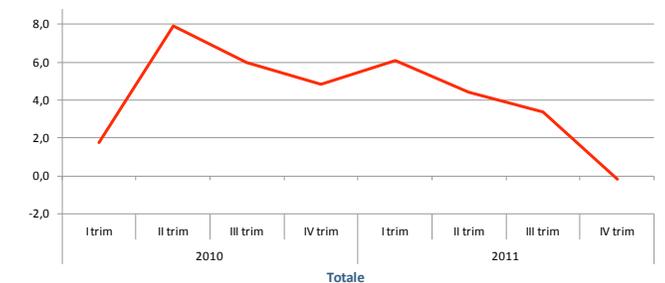
1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori

Nel periodo oggetto di analisi, la dinamica trimestrale dei rapporti di lavoro cessati risulta influenzata da fattori stagionali, con i valori minimi della serie che si verificano sempre in corrispondenza del I trimestre ed i massimi che si presentano nell’ultimo trimestre di ogni anno. Come dimostrano le variazioni tendenziali (Grafico 1.5), nell’intervallo di tempo considerato i rapporti di lavoro conclusi hanno avuto un andamento crescente a tassi decrescenti, con il maggior incremento nel II trimestre del 2010.

Le cessazioni continuano a crescere...

Analizzando il fenomeno dal punto di vista delle componenti di genere, si rilevano tassi di crescita delle cessazioni sia per i lavoratori che per le lavoratrici, con valori della componente femminile sempre superiori a quelli della componente maschile

Grafico 1.5 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente (scala semilogaritmica). I trimestre 2010 - IV trimestre 2011

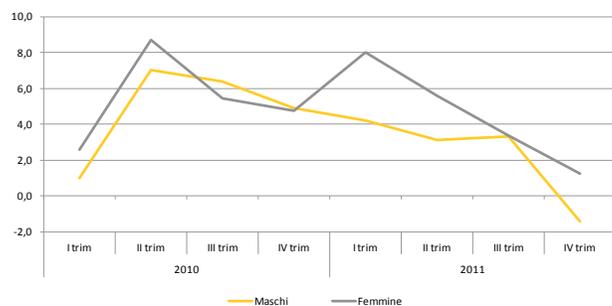


(ad eccezione del III e IV trimestre 2010); per entrambe le componenti, a partire dal II trimestre del 2010, la dinamica della variazione delle cessazioni comincia a diminuire in maniera costante ma in modo più marcato per la componente maschile (Tabella 1.8 e Grafico 1.6).

Tabella 1.8 – Rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011

| TRIMESTRE | Valori assoluti | Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente | | | | | |
|-----------|-----------------|--|-----------|-------------|---------|------|-----|
| | | assolute | | percentuali | | | |
| | | Maschi | Femmine | Maschi | Femmine | | |
| 2009 | I trim | 907.867 | 862.271 | | | | |
| | II trim | 1.078.368 | 1.127.945 | | | | |
| | III trim | 1.252.317 | 1.156.042 | | | | |
| | IV trim | 1.585.842 | 1.407.064 | | | | |
| 2010 | I trim | 916.801 | 884.602 | 8.934 | 22.331 | 1,0 | 2,6 |
| | II trim | 1.157.078 | 1.230.672 | 78.710 | 102.727 | 7,3 | 9,1 |
| | III trim | 1.335.173 | 1.221.026 | 82.856 | 64.984 | 6,6 | 5,6 |
| | IV trim | 1.665.822 | 1.475.672 | 79.980 | 68.607 | 5,0 | 4,9 |
| 2011 | I trim | 956.058 | 958.293 | 39.258 | 73.690 | 4,3 | 8,3 |
| | II trim | 1.193.648 | 1.301.677 | 36.569 | 71.005 | 3,2 | 5,8 |
| | III trim | 1.380.117 | 1.262.991 | 44.944 | 41.965 | 3,4 | 3,4 |
| | IV trim | 1.642.172 | 1.493.875 | -23.650 | 18.203 | -1,4 | 1,2 |

Grafico 1.6 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (scala semilogaritmica). I trimestre 2010 - IV trimestre 2011



tendenza inversa nel corso dei trimestri tra il Nord e il Centro, da una parte, e il Mezzogiorno dall'altra (Tabella 1.9). Nel Mezzogiorno, infatti, il numero di cessazioni cresce rapidamente nel corso di ciascun anno considerato fino a far registrare un picco nel IV trimestre, quando la ripartizione meridionale presenta la frequenza relativa maggiore delle cessazioni registrate (39% circa).

In particolare, nel IV trimestre del 2011, la diminuzione del tasso di crescita della componente maschile fa registrare un'inversione di tendenza del fenomeno, con una contrazione dei rapporti di lavoro cessati rispetto al numero registrato nel medesimo trimestre dell'anno precedente (-1,4%).

La composizione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per area geografica mostra una ten-

... soprattutto nel Mezzogiorno

Tabella 1.9 – Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011

| TRIMESTRE | Valori assoluti (b) | | | | Composizione percentuale | | | Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente | | | | | | |
|-----------|---------------------|-----------|-------------|-----------|--------------------------|--------|-------------|--|---------|-------------|-------------|--------|-------------|------|
| | Nord | Centro | Mezzogiorno | Italia | Nord | Centro | Mezzogiorno | assolute | | | percentuali | | | |
| | | | | | | | | Nord | Centro | Mezzogiorno | Nord | Centro | Mezzogiorno | |
| 2009 | I trim | 777.212 | 471.691 | 520.732 | 1.770.139 | 43,9 | 26,6 | 29,5 | | | | | | |
| | II trim | 944.810 | 535.128 | 725.974 | 2.206.313 | 42,8 | 24,3 | 32,9 | | | | | | |
| | III trim | 1.036.233 | 535.076 | 836.508 | 2.408.359 | 43,1 | 22,2 | 34,7 | | | | | | |
| | IV trim | 1.148.025 | 678.203 | 1.165.918 | 2.992.906 | 38,4 | 22,6 | 39,0 | | | | | | |
| 2010 | I trim | 763.618 | 470.887 | 566.251 | 1.801.403 | 42,4 | 26,2 | 31,4 | -13.594 | -804 | 45.519 | -1,7 | -0,2 | 8,7 |
| | II trim | 972.801 | 600.309 | 814.135 | 2.387.750 | 40,7 | 25,2 | 34,1 | 27.990 | 65.181 | 88.161 | 3,0 | 12,2 | 12,1 |
| | III trim | 1.065.574 | 573.288 | 916.588 | 2.556.199 | 41,7 | 22,4 | 35,9 | 29.340 | 38.212 | 80.080 | 2,8 | 7,1 | 9,6 |
| | IV trim | 1.208.706 | 709.287 | 1.222.849 | 3.141.494 | 38,5 | 22,6 | 38,9 | 60.681 | 31.084 | 56.931 | 5,3 | 4,6 | 4,9 |
| 2011 | I trim | 820.612 | 482.425 | 610.653 | 1.914.351 | 42,9 | 25,2 | 31,9 | 56.994 | 11.538 | 44.403 | 7,5 | 2,5 | 7,8 |
| | II trim | 1.023.247 | 619.395 | 852.086 | 2.495.324 | 41,1 | 24,8 | 34,1 | 50.446 | 19.086 | 37.951 | 5,2 | 3,2 | 4,7 |
| | III trim | 1.097.398 | 609.154 | 935.572 | 2.643.108 | 41,5 | 23,1 | 35,4 | 31.824 | 35.866 | 18.984 | 3,0 | 6,3 | 2,1 |
| | IV trim | 1.193.803 | 703.612 | 1.237.700 | 3.136.047 | 38,1 | 22,4 | 39,5 | -14.903 | -5.675 | 14.851 | -1,2 | -0,8 | 1,2 |

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Nel valore dell'Italia sono compresi i rapporti di lavoro non classificabili nelle ripartizioni pertanto il totale è lievemente difforme dalla somma dei valori ripartizionali.

Le variazioni tendenziali mostrano dei comportamenti diversi per area geografica. Nel Nord si registra un valore tendenziale negativo nel I trimestre 2010 rispetto al corrispondente trimestre del 2009 (-1,7%); successivamente i valori crescono in modo costante fino al I trimestre del 2011 (+7,5%), per poi cominciare a diminuire fino ad un minimo relativo nel IV trimestre 2011 (-1,2%). Nella ripartizione centrale l'andamento delle cessazioni, dopo aver raggiunto una variazione relativa di +12,2% nel II trimestre del 2010, sembra crescere con un incremento decrescente nel tempo; anche nel Centro Italia, come nel Nord, nell'ultimo trimestre 2011 si registra un'inversione di tendenza delle cessazioni (-0,8%).

Tabella 1.11– Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011

| TRIMESTRE | | Valori assoluti | | | Incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro cessati | | | Var.% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente | | |
|-----------|----------|-----------------|---------|--------------|---|--------|--------------|---|--------|--------------|
| | | Italia | UE (a) | Extra UE (a) | Italia | UE (a) | Extra UE (a) | Italia | UE (a) | Extra UE (a) |
| 2009 | I trim | 1.482.571 | 108.302 | 179.266 | 83,8 | 6,1 | 10,1 | | | |
| | II trim | 1.869.477 | 136.005 | 200.831 | 84,7 | 6,2 | 9,1 | | | |
| | III trim | 1.969.475 | 194.023 | 244.861 | 81,8 | 8,1 | 10,2 | | | |
| | IV trim | 2.487.859 | 223.614 | 281.433 | 83,1 | 7,5 | 9,4 | | | |
| 2010 | I trim | 1.514.530 | 108.688 | 178.185 | 84,1 | 6,0 | 9,9 | 2,2 | 0,4 | -0,6 |
| | II trim | 2.013.154 | 151.745 | 222.851 | 84,3 | 6,4 | 9,3 | 7,7 | 11,6 | 11,0 |
| | III trim | 2.059.915 | 222.386 | 273.899 | 80,6 | 8,7 | 10,7 | 4,6 | 14,6 | 11,9 |
| | IV trim | 2.558.556 | 262.530 | 320.408 | 81,4 | 8,4 | 10,2 | 2,8 | 17,4 | 13,8 |
| 2011 | I trim | 1.588.402 | 125.971 | 199.978 | 83,0 | 6,6 | 10,4 | 4,9 | 15,9 | 12,2 |
| | II trim | 2.084.001 | 171.457 | 239.866 | 83,5 | 6,9 | 9,6 | 3,5 | 13,0 | 7,6 |
| | III trim | 2.104.949 | 245.235 | 292.924 | 79,6 | 9,3 | 11,1 | 2,2 | 10,3 | 6,9 |
| | IV trim | 2.548.356 | 262.682 | 325.009 | 81,3 | 8,4 | 10,4 | -0,4 | 0,1 | 1,4 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

I rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri mostrano due diversi andamenti nel corso del periodo considerato: le cessazioni presentano un *trend* crescente fino al IV trimestre del 2010, per poi mostrare un'inversione di tendenza a partire dal I trimestre 2011 (Tabella 1.11). Da rilevare come le variazioni tendenziali siano state sistematicamente più elevate per i lavoratori comunitari.

1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni

Anche nel caso delle cessazioni, si osserva un numero di rapporti di lavoro più elevato di quello dei lavoratori interessati, ciò in virtù del fatto che, così come precisato nel Paragrafo 1.1.1, nel corso di un trimestre ad un lavoratore potrebbero corrispondere più contrattualizzazioni e, di conseguenza, più cessazioni. La divergenza tra rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati indica con quale frequenza, nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, si impiega il medesimo lavoratore.

Un certo grado di stagionalità si riscontra anche con riferimento ai lavoratori interessati da cessazioni: i lavoratori che concludono un rapporto di lavoro hanno un andamento crescente nel corso dell'anno, fino ad un massimo relativo nel IV trimestre di ciascun anno e questo vale sia per i lavoratori che per le lavoratrici. I dati assoluti mostrano, inoltre, un numero maggiore di lavoratori interessati da rapporti di lavoro cessati rispetto a quanto osservabile nel caso delle lavoratrici (Tabella 1.12).

Tabella 1.12 – Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro (a) e numero medio di cessazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011

| TRIMESTRE | | Valori assoluti | | | Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente | | | Numero medio cessazioni per lavoratore | | |
|-----------|----------|-----------------|-----------|------------------|--|---------|------------------|--|---------|------------------|
| | | Maschi | Femmine | Maschi e Femmine | Maschi | Femmine | Maschi e Femmine | Maschi | Femmine | Maschi e Femmine |
| 2009 | I trim | 726.964 | 586.009 | 1.312.973 | | | | 1,25 | 1,47 | 1,35 |
| | II trim | 837.230 | 808.080 | 1.645.310 | | | | 1,29 | 1,40 | 1,34 |
| | III trim | 1.028.983 | 955.084 | 1.984.067 | | | | 1,22 | 1,21 | 1,21 |
| | IV trim | 1.287.764 | 1.036.047 | 2.323.811 | | | | 1,23 | 1,36 | 1,29 |
| 2010 | I trim | 718.147 | 584.916 | 1.303.063 | -1,2 | -0,2 | -0,8 | 1,28 | 1,51 | 1,38 |
| | II trim | 877.327 | 846.999 | 1.724.327 | 4,8 | 4,8 | 4,8 | 1,32 | 1,45 | 1,38 |
| | III trim | 1.077.601 | 996.465 | 2.074.065 | 4,7 | 4,3 | 4,5 | 1,24 | 1,23 | 1,23 |
| | IV trim | 1.357.156 | 1.088.475 | 2.445.630 | 5,4 | 5,1 | 5,2 | 1,23 | 1,36 | 1,28 |
| 2011 | I trim | 754.435 | 627.090 | 1.381.525 | 5,1 | 7,2 | 6,0 | 1,27 | 1,53 | 1,39 |
| | II trim | 908.667 | 881.401 | 1.790.068 | 3,6 | 4,1 | 3,8 | 1,31 | 1,48 | 1,39 |
| | III trim | 1.114.269 | 1.031.118 | 2.145.387 | 3,4 | 3,5 | 3,4 | 1,24 | 1,22 | 1,23 |
| | IV trim | 1.342.039 | 1.095.443 | 2.437.482 | -1,1 | 0,6 | -0,3 | 1,22 | 1,36 | 1,29 |

(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

Come già descritto in precedenza, per eliminare l'influenza della stagionalità, vengono prese in considerazione le variazioni percentuali di un trimestre sull'analogo dell'anno precedente.

Il I trimestre del 2010 ha visto la diminuzione del numero di lavoratori cessati rispetto allo stesso periodo del 2009. Successivamente, le variazioni tendenziali denotano, nel caso degli uomini, un andamento crescente fino ad un massimo registrato nel IV trimestre del 2010 - nel caso della componente femminile nel I trimestre 2011 - per poi decrescere nel corso del 2011.

La componente maschile presenta un decremento nel IV trimestre del 2011 (-1,1%), mentre le lavoratrici cessate continuano ad avere un incremento nel medesimo periodo.

Le cessazioni sono più frequenti tra le lavoratrici Il numero medio di cessazioni è più elevato per le lavoratrici, segno evidente di una maggiore frequenza di contratti brevi e ripetuti.

Infine, è opportuno rilevare come in corrispondenza del III trimestre di ogni anno, il valore medio di contratti per lavoratrice si contrae notevolmente.

BOX I

Dinamica delle principali cause di cessazione dei rapporti di lavoro

I motivi di conclusione di un rapporto di lavoro possono essere suddivisi per tipologie, in particolare: *cessazione richiesta dal lavoratore*, *cessazione promossa dal datore di lavoro* e *cessazione al termine* (a tal proposito si veda il *Glossario*). Per analizzare gli incrementi o decrementi di questi aggregati, sono state calcolate le variazioni tendenziali su scala logaritmica suddivise per genere.

Tabella 1.13 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti rettificati per variazioni di calendario). I Trimestre 2009 - IV Trimestre 2011

| MOTIVI DI CESSAZIONE | Cessazione richiesta dal lavoratore | Cessazione promossa dal datore di lavoro | | | | | Cessazione al Termine | Altre cause (c) |
|----------------------|-------------------------------------|--|---------------------|------------|-----------|--------|-----------------------|-----------------|
| | | Totale | di cui: | | | | | |
| | | | Cessazione attività | Licenz.(a) | Altro (b) | | | |
| 2009 | I trim | 414.651 | 229.760 | ..(d) | 206.924 | 22.836 | 950.039 | 167.026 |
| | II trim | 433.521 | 231.895 | 27.638 | 174.138 | 30.119 | 1.331.650 | 209.242 |
| | III trim | 489.849 | 241.253 | 26.684 | 188.923 | 25.645 | 1.411.281 | 265.975 |
| | IV trim | 465.048 | 296.630 | 45.806 | 223.864 | 26.960 | 1.918.803 | 312.425 |
| 2010 | I trim | 405.977 | 226.938 | 29.820 | 173.888 | 23.230 | 996.252 | 172.236 |
| | II trim | 452.609 | 246.114 | 26.922 | 187.498 | 31.694 | 1.467.661 | 221.366 |
| | III trim | 484.618 | 256.089 | 25.458 | 203.147 | 27.484 | 1.540.966 | 274.526 |
| | IV trim | 482.149 | 320.597 | 43.670 | 248.430 | 28.496 | 2.029.244 | 309.500 |
| 2011 | I trim | 416.094 | 239.932 | 27.275 | 188.703 | 23.954 | 1.084.916 | 173.408 |
| | II trim | 464.793 | 259.840 | 25.979 | 200.085 | 33.777 | 1.552.721 | 217.972 |
| | III trim | 474.377 | 269.142 | 25.427 | 215.886 | 27.830 | 1.630.817 | 268.774 |
| | IV trim | 413.845 | 332.774 | 40.956 | 264.954 | 26.864 | 2.108.630 | 280.802 |

(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(d) Il dato riferito al I trimestre 2009 non è disponibile in quanto la causale "cessazione attività" è stata introdotta a partire dal 15 marzo 2009.

L'analisi dei valori assoluti dei *licenziamenti* mostra una regolarità stagionale con minimi relativi in corrispondenza del I trimestre di ogni anno e massimi relativi nel IV trimestre. L'andamento annuale sembra essere costantemente crescente nel corso di ogni anno, ad eccezione del 2009 in cui il valore del II trimestre è inferiore a quello del I trimestre dello stesso anno (Tabella 1.13). La tendenza di fondo nel periodo considerato è crescente, con un valore massimo rilevato nel corso del IV trimestre del 2011 (oltre 260.000 rapporti di lavoro conclusi per *licenziamento*). Anche la dinamica delle *cessazioni richieste dai lavoratori* mostra una ciclicità nel corso dell'anno. Infatti, esaminando i valori relativi ai singoli anni, si evince come nel III trimestre si rilevi sempre il valore più elevato, mentre nel I trimestre si ha un minimo relativo. Vale la pena di notare che le *cessazioni richieste dai lavoratori* sono diminuite in termini assoluti nel corso del IV trimestre del 2011 rispetto all'analogo dell'anno precedente. Anche l'andamento dei rapporti di lavoro cessati per termine del contratto, mostra una evidente stagionalità, con massimi relativi in corrispondenza del IV trimestre di ogni anno e minimi relativi ogni I trimestre. Anche in questo caso, la tendenza complessiva nell'arco di tempo considerato appare crescente.

2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

La possibilità di disporre di informazioni puntuali sulla dimensione territoriale e settoriale dei rapporti di lavoro attivati, sul genere e l'età dei soggetti coinvolti, nonché sulle modalità attraverso le quali vengono formalizzate le assunzioni, pone nella condizione di definire un quadro di analisi del mercato del lavoro abbastanza dettagliato, in grado di rendere servizio sia a coloro che hanno necessità di conoscerlo per potervi accedere (lavoratori e datori di lavoro), sia a chi è, invece, preposto a trovare strumenti e soluzioni utili per implementarlo e migliorarlo.

L'analisi degli avviamenti al lavoro nel periodo 2009-2011 è particolarmente interessante, questo arco temporale centra in pieno la crisi economica in atto, che ha condizionato in modo significativo le dinamiche del mercato del lavoro, in generale, e quello dipendente e parasubordinato, in particolare.

L'osservazione dei dati sulle CO consente di conoscere *ex post* la risposta dei settori economici alla situazione di rallentamento, prima, e di stallo, poi, che ha interessato l'economia globale.

L'analisi presentata di seguito, riferita alle attivazioni registrate nel triennio 2009-2011 e ai lavoratori interessati dalle nuove contrattualizzazioni, fotografa la seguente situazione:

- la domanda di lavoro soddisfatta, misurata per il tramite delle attivazioni, mostra una crescita significativa nel 2010 ed un successivo rallentamento nel 2011. I settori economici trainanti che, nel triennio considerato, hanno fatto registrare il maggior numero di contratti attivati sono stati quello della *PA, istruzione e sanità* e quello degli *Alberghi e ristoranti*, seguiti da quello dai *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese*;
- la disaggregazione geografica dei dati permette di individuare i settori più dinamici nei diversi contesti locali⁸;
- la disponibilità di dati sulle attivazioni distinte per le due componenti – maschile e femminile – consente di rilevare dei *bias* di genere in alcuni settori: ad esempio il settore della *PA, istruzione e sanità* che assorbe in prevalenza l'offerta di lavoro femminile;
- in tutto il periodo considerato la forma contrattuale prevalente è rappresentata dal *tempo determinato*, che tra le diverse forme contrattuali mostra un peso crescente nel tempo, principalmente a scapito del *tempo indeterminato*;
- la prevalenza di contratti a termine caratterizza la domanda di lavoro – soprattutto nel 2010 – per una forte frammentazione, con una importante crescita del numero di contratti (4,5%), accompagnata, tuttavia, da un più contenuto aumento annuo dei lavoratori interessati (1% circa); guardando ai dati di genere, la frammentazione è ancora più evidente per la componente femminile;
- la crescita annua del numero di lavoratori attivati interessa in prevalenza lavoratori e lavoratrici in età più avanzata (*oltre 55 anni*).

⁸ Si veda Capitolo 4

2.1 L'analisi per ripartizione geografica e settore di attività

Più di dieci milioni di rapporti di lavoro attivati nel 2011

Nel 2011 sono stati attivati poco più di 10,3 milioni di rapporti di lavoro, distribuiti in modo equilibrato tra i due generi (5.183.605 rapporti hanno coinvolto uomini e 5.146.073 donne). La quota più consistente (41%) degli avviamenti si è concentrata nelle Regioni del Nord (4.232.795 rapporti di lavoro attivati), il Mezzogiorno ne ha assorbiti poco più del 35% (3.634.364 attivazioni) e il Centro Italia, con 2.458.855 contratti attivati, il 23,8%.

L'analisi temporale, a partire dal 2009, mostra un incremento persistente degli avviamenti (Tabella 2.1).

Tra il 2010 ed il 2011 si contano circa 173 mila rapporti di lavoro in più (+ 1,7%), mentre tra il 2009 ed il 2010 la crescita delle contrattualizzazioni ammonta a + 4,5%, pari a ulteriori 439 mila rapporti di lavoro. In termini di genere la dinamica di crescita dei contratti attivati mostra sostanziali differenze. Mentre nel periodo 2009 - 2010 la maggior parte dell'incremento totale registrato è imputabile alla componente maschile (+5,8% contro il +3,2% delle donne), tra il 2010 ed il 2011 crescono le attivazioni di contratti di lavoro che interessano lavoratrici (+2,5%) e rallentano le contrattualizzazioni rivolte alla componente maschile (+0,9%).

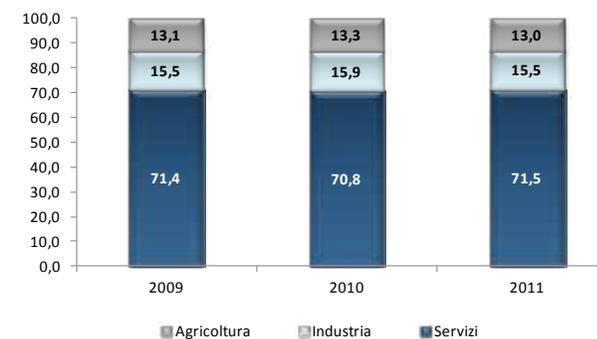
Tabella 2.1 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011

| RIPARTIZIONE | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | | Var.% rispetto all'anno precedente | |
|---------------|------------------|-------------------|-------------------|--------------------------|--------------|--------------|------------------------------------|------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2009 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| | Maschi | | | | | | | |
| Nord | 1.956.160 | 2.042.648 | 2.082.575 | 40,3 | 39,8 | 40,2 | 4,4 | 2,0 |
| Centro | 1.111.951 | 1.168.861 | 1.163.112 | 22,9 | 22,7 | 22,4 | 5,1 | -0,5 |
| Mezzogiorno | 1.786.037 | 1.924.932 | 1.935.674 | 36,8 | 37,5 | 37,3 | 7,8 | 0,6 |
| N.d. (b) | 1.779 | 2.018 | 2.244 | .. | .. | .. | .. | .. |
| Totale | 4.855.927 | 5.138.459 | 5.183.605 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 5,8 | 0,9 |
| Femmine | | | | | | | | |
| Nord | 2.094.033 | 2.094.296 | 2.150.220 | 43,1 | 41,7 | 41,8 | 0,0 | 2,7 |
| Centro | 1.214.262 | 1.269.738 | 1.295.743 | 25,0 | 25,3 | 25,2 | 4,6 | 2,0 |
| Mezzogiorno | 1.552.872 | 1.653.529 | 1.698.690 | 31,9 | 33,0 | 33,0 | 6,5 | 2,7 |
| N.d. (b) | 583 | 657 | 1.420 | .. | .. | .. | .. | .. |
| Totale | 4.861.750 | 5.018.220 | 5.146.073 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 3,2 | 2,5 |
| Totale | | | | | | | | |
| Nord | 4.050.193 | 4.136.944 | 4.232.795 | 41,7 | 40,7 | 41,0 | 2,1 | 2,3 |
| Centro | 2.326.213 | 2.438.599 | 2.458.855 | 23,9 | 24,0 | 23,8 | 4,8 | 0,8 |
| Mezzogiorno | 3.338.909 | 3.578.461 | 3.634.364 | 34,4 | 35,2 | 35,2 | 7,2 | 1,6 |
| N.d. (b) | 2.362 | 2.675 | 3.664 | .. | .. | .. | .. | .. |
| Totale | 9.717.677 | 10.156.679 | 10.329.678 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 4,5 | 1,7 |

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata

Grafico 2.1 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale) Anni 2009, 2010, 2011



Il Terziario attrae quasi tre quarti di nuovi avviamenti

La disaggregazione dei dati sulle attivazioni per macro-settore di attività economica permette di individuare i comparti caratterizzati da una maggiore capacità attrattiva sotto il profilo occupazionale. Il *Terziario* rappresenta il primo settore economico in tal senso: da solo attrae i tre quarti del totale degli avviamenti al lavoro dipendente e parasubordinato (circa il 71% del totale). Meno di un terzo delle attivazioni hanno avuto luogo nell'*Industria* (15,5%) e in *Agricoltura* (13%) (Grafico 2.1). Nel triennio considerato la distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica non mostra differenze di rilievo. In termini di variazione percentuale, l'aumento tendenziale degli avviamenti, rilevato negli anni analizzati, si caratterizza in modo differente nei diversi comparti evidenziando il peso relativo di ciascuno di essi rispetto al volume delle contrattualizzazioni registrate (Grafico 2.2).

Grafico 2.2 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale e variazione percentuale rispetto all'anno precedente) Anni 2009, 2010, 2011



Tra il 2009 e il 2010 l'incremento positivo del numero degli avviamenti ricalca in particolare la buona *performance* dell'*Industria in senso stretto* che contribuisce all'incremento del volume delle attivazioni con un +13,6%. Il *Terziario* risente, invece, del brusco crollo delle contrattualizzazioni nel settore delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* che scendono di oltre 38 punti percentuali rispetto al 2009 con rilevanti

differenze di genere (-68,2% per gli uomini e -27,3% per le donne) (Tabella 2.2), fenomeno che ha certamente origine nelle specificità del settore economico e in quelle della sua forza lavoro.

Tabella 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e per genere (variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2010, 2011

| SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA | Variazione percentuale | | Variazione percentuale | |
|---|------------------------|------------|------------------------|------------|
| | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| | Maschi | | Femmine | |
| Agricoltura | 8,3 | 0,4 | 3,1 | -2,4 |
| Industria in senso stretto | 14,6 | 3,1 | 11,6 | 0,9 |
| Costruzioni | 0,7 | -4,7 | 2,1 | 3,4 |
| Commercio e riparazioni | 9,7 | 0,4 | 7,9 | -0,9 |
| Alberghi e ristoranti | 8,9 | 1,1 | 6,2 | 0,9 |
| Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese | 11,9 | 3,0 | 9,2 | 1,3 |
| P.A., istruzione e sanità | 2,5 | 4,1 | 3,5 | 6,2 |
| - di cui Istruzione | 1,8 | 6,9 | 5,7 | 6,6 |
| Attività svolte da famiglie e convivenze | -68,2 | 21,4 | -27,3 | 9,2 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 8,1 | -0,1 | 6,7 | 2,2 |
| Totale | 5,8 | 0,9 | 3,2 | 2,5 |

Una interpretazione plausibile di questo andamento eccezionale tra il 2009 ed il 2010 si può leggere come effetto delle misure contenute nel "decreto flussi 2008", nonché delle norme che hanno previsto la regolarizzazione e l'emersione del lavoro irregolare, in particolare quello extracomunitario. Va tenuto conto, infatti, che circa l'80% dei lavoratori interessati da attivazioni in tale comparto sono cittadini stranieri, evidenza, questa, che sarà oggetto di approfondimento nel Capitolo 5 dedicato ai rapporti di lavoro attivati e cessati che hanno interessato cittadini comunitari ed extracomunitari.

Le intervenute modifiche normative hanno generato un invio sostenuto di avviamenti per la regolarizzazione del lavoro domestico, nel corso del 2009. Ciò detto, quello che, ad una prima osservazione, si rileva come un deciso decremento delle attivazioni tra il 2009 ed il 2010 rappresenta piuttosto la normalizzazione di un evento anomalo, che nel 2009 aveva generato un significativo incremento degli avviamenti nel settore delle *Attività svolte da famiglie e convivenze*.

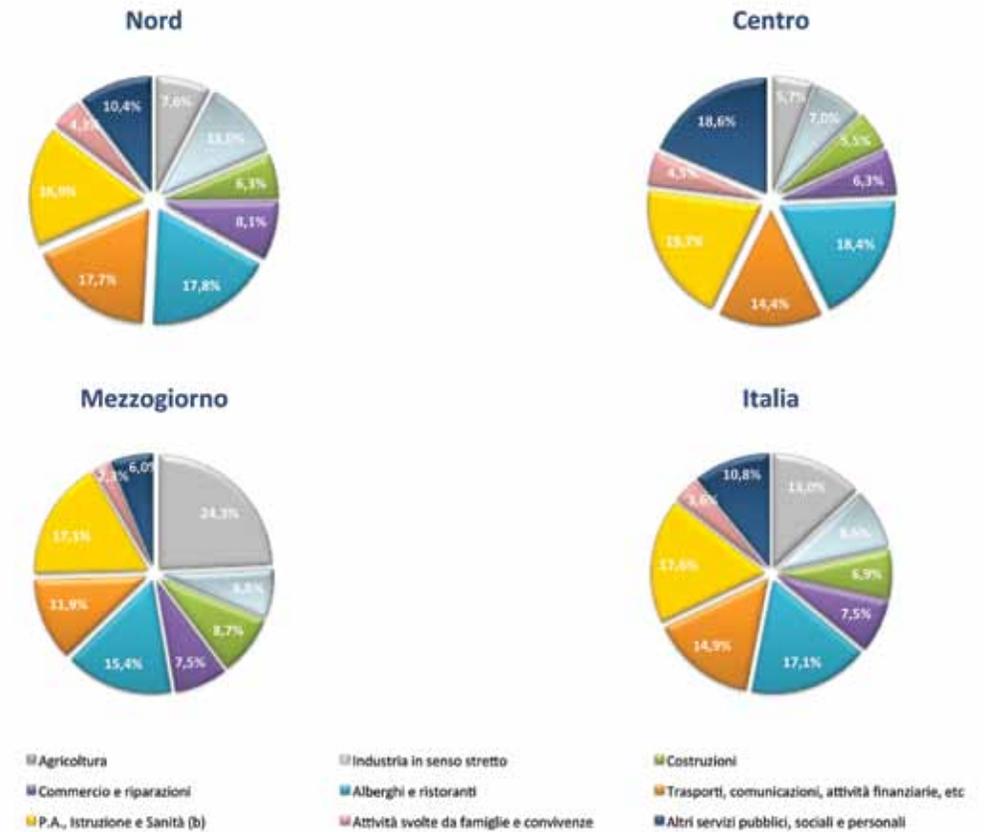
Nel 2011 la crescita tendenziale annua del volume delle contrattualizzazioni subisce un rallentamento in tutti i comparti ad esclusione della *PA, istruzione e sanità*, dove si evidenzia un incremento anche più sostenuto di quello registrato nel periodo precedente. La ragione di questo differente andamento va in parte ricondotta all'aumento del numero delle attivazioni nel settore dell'*Istruzione*, in cui si è ingenerato un sostenuto ricorso alle supplenze anche per gli effetti del decreto legge n. 78 del 2009, convertito con legge n. 102 del 2009, col quale sono state di fatto bloccate le assunzioni nel pubblico impiego (art. 17 comma 7).

In particolare, va rilevata la contrazione del numero delle attivazioni nel settore delle *Costruzioni* (-4,4%), dell'*Agricoltura* (-0,6%) e del *Commercio e riparazioni* (-0,3%) e, contestualmente, l'incremento delle contrattualizzazioni in quello delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* (+10,9%), che per gli uomini arriva a segnare +21,4%.

Incrociando i dati relativi ai contratti attivati per settore e territorio, si evidenzia la predisposizione di alcune aree geografiche al soddisfacimento della domanda di lavoro in specifici settori. È il caso del Mezzogiorno per l'*Agricoltura* (24,3%), del Nord per i *Servizi* in generale e i *Trasporti, comunicazioni e attività finanziarie* (17,7%) in particolare, nonché del Centro oltre che per la *PA, istruzione e sanità* (19,7%), anche per il settore degli *Alberghi e ristoranti* (18,4%) e degli *Altri servizi pubblici sociali e personali* (18,6%) (Grafico 2.3).

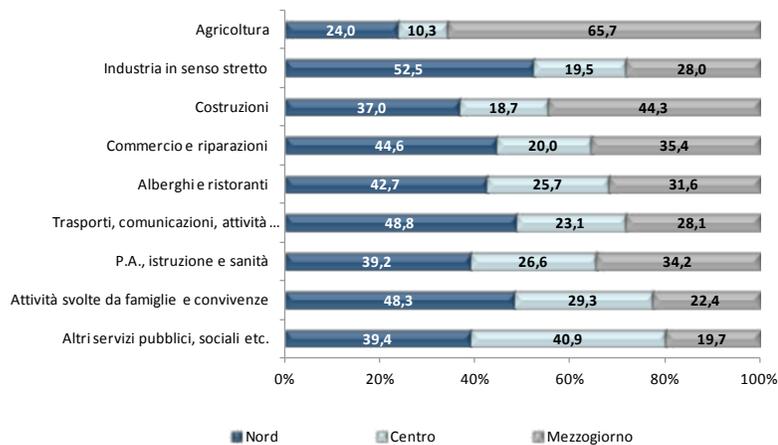
Il settore agricolo assorbe un quarto delle nuove attivazioni al Sud

Grafico 2.3 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2011



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Il settore agricolo, che nel 2011 assorbe da solo il 13% della domanda totale di lavoro soddisfatta con l'attivazione di nuovi contratti, concentra il 65,7% degli avviamenti nelle Regioni del Mezzogiorno, il 24% nel Nord e il 10% circa nel Centro (Grafico 2.4).

Grafico 2.4 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e ripartizione geografica (composizione percentuale). Anno 2011

L'Industria in senso stretto, che raccoglie l'8,6% delle attivazioni totali, presenta una distribuzione che vede il Nord assorbire il 52,5% del totale complessivamente registrato. La quota di attivazioni nel settore degli *Alberghi e ristoranti* (17,1%) si concentra per la maggior parte al Nord (42,7%), il settore dei *Trasporti, comunicazioni, ecc.*, con il 14,9% del volume di contratti atti-

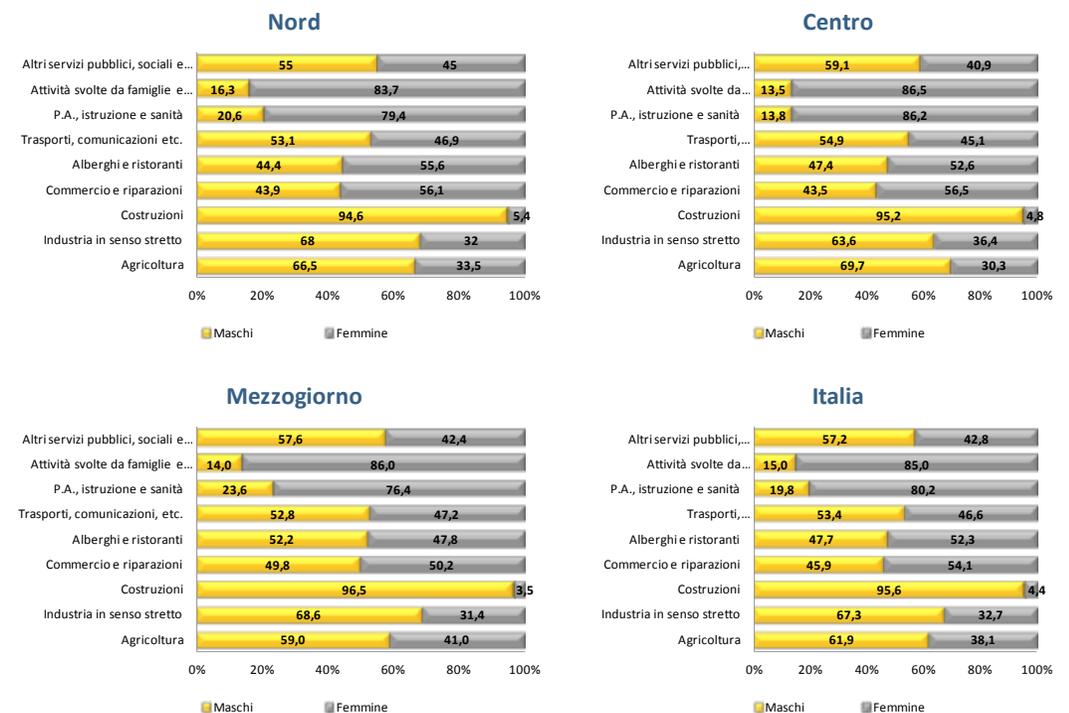
vati sul totale, concentra circa il 50% delle attivazioni nella stessa ripartizione.

Il dettaglio di genere mostra, inoltre, come alcuni settori si rivolgano in particolare a un'offerta di lavoro maschile o femminile pertanto, per il legame osservato tra settore e area geografica, le opportunità occupazionali di genere sembrano dipendere anche dal territorio (Grafico 2.5).

I settori a maggiore vocazione femminile sono:

- quello della *PA, istruzione e sanità*, che nel 2011 fa registrare una quota di contratti che hanno coinvolto donne pari all'80,2% (1.460.032 attivazioni su un totale di 1.821.156), merito soprattutto del comparto dell'*Istruzione*;
- quello delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* che ha attivato l'85% dei contratti del 2011 (319.142 contratti attivati su 375.256 totali) coinvolgendo soprattutto lavoratrici.

Tuttavia, la distribuzione percentuale delle contrattualizzazioni per genere in ciascun settore di attività economica non mostra differenze sostanziali tra le diverse ripartizioni. Da rilevare la maggiore propensione del Mezzogiorno ad utilizzare personale femminile nell'*Agricoltura*: il 41% delle contrattualizzazioni avvenute nel 2011 nel comparto agricolo delle Regioni del Mezzogiorno hanno coinvolto lavoratrici; nello stesso periodo al Nord sono state il 33,5% e al Centro poco più del 30%.

Grafico 2.5 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica, settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2011

2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni

L'analisi delle forme contrattuali, nonché delle caratteristiche degli individui coinvolti, consente di trarre conclusioni sulle principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato.

Due terzi delle nuove attivazioni sono a tempo determinato è la tipologia contrattuale più utilizzata per formalizzare un rapporto di lavoro. Nel triennio 2009-2011 i nuovi contratti a *tempo determinato* rappresentano il 65-68% circa del totale, seguiti da quelli a *tempo indeterminato*, che variano tra il 19% ed il 22% circa, dalle *collaborazioni*, che rappresentano mediamente l'8,5% delle attivazioni complessive, e dall'*apprendistato* con il 3% delle nuove contrattualizzazioni (Grafico 2.6).

Il confronto tra le varie annualità consente di osservare una modifica dei rapporti di composizione delle diverse tipologie contrattuali: la riduzione della quota di contratti a *tempo indeterminato* dal 22,2% del 2009 al 18,9% del 2011 è accompagnata dal contestuale incremento della quota dei contratti a *tempo determinato* da 65,4% a 68,1%.

A fronte di un incremento totale annuo delle attivazioni pari al 4,5%, registrato tra il 2009 e il 2010, le singole forme contrattuali presentano variazioni diversificate: il *tempo indeterminato* perde il 9,5% mentre il *tempo determinato* registra una crescita, similmente ai *contratti di collaborazione*, pari a oltre 8 punti percentuali. Nello stesso periodo, aumentano anche i contratti di *apprendistato* (+1,8%).

Grafico 2.6 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente). Anni 2009, 2010, 2011



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Nel 2011 si osservano variazioni tendenziali più contenute. L'incremento totale annuo dell'1,7% è il risultato della dinamica negativa del contratto di *apprendistato*, che si riduce, rispetto al 2010, di quasi 4 punti percentuali e dell'incremento del contratto a *tempo determinato*, che cresce di 2,3 punti percentuali. L'analisi congiunta delle contrattualizzazioni per forma giuridica e genere suggerisce l'esistenza di una correlazione tra le due caratteristiche, come le *collaborazioni* che nei tre anni esaminati sembrano interessare più le donne (Tabella 2.3).

Tabella 2.3 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011

| TIPOLOGIA DI CONTRATTO | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | | Var.% rispetto all'anno precedente | |
|-----------------------------|------------------|------------------|------------------|--------------------------|--------------|--------------|------------------------------------|------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2009 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Maschi | | | | | | | | |
| Tempo Indeterminato | 1.160.572 | 1.067.976 | 1.041.446 | 23,9 | 20,8 | 20,1 | -8,0 | -2,5 |
| Tempo Determinato | 3.125.749 | 3.431.769 | 3.492.492 | 64,4 | 66,9 | 67,4 | 9,8 | 1,8 |
| Apprendistato | 169.510 | 176.278 | 168.160 | 3,5 | 3,4 | 3,2 | 4,0 | -4,6 |
| Contratti di Collaborazione | 344.320 | 367.385 | 370.633 | 7,1 | 7,1 | 7,2 | 6,7 | 0,9 |
| Altro (a) | 55.756 | 95.050 | 110.874 | 1,1 | 1,8 | 2,1 | 70,5 | 16,6 |
| Totale | 4.855.927 | 5.138.459 | 5.183.605 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 5,8 | 0,9 |
| Femmine | | | | | | | | |
| Tempo Indeterminato | 992.676 | 880.756 | 908.595 | 20,4 | 17,6 | 17,7 | -11,3 | 3,2 |
| Tempo Determinato | 3.232.225 | 3.441.964 | 3.536.640 | 66,5 | 68,6 | 68,7 | 6,5 | 2,8 |
| Apprendistato | 128.991 | 127.582 | 124.035 | 2,7 | 2,5 | 2,4 | -1,1 | -2,8 |
| Contratti di Collaborazione | 462.086 | 505.753 | 511.794 | 9,5 | 10,1 | 9,9 | 9,4 | 1,2 |
| Altro (a) | 45.765 | 62.165 | 65.009 | 0,9 | 1,2 | 1,3 | 35,8 | 4,6 |
| Totale | 4.861.750 | 5.018.220 | 5.146.073 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 3,2 | 2,5 |

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Le contrattualizzazioni a tempo indeterminato sono in calo

L'analisi degli andamenti tendenziali tra il 2009 e il 2010 evidenzia una riduzione sostenuta dei contratti di lavoro a *tempo indeterminato*, in particolare, per la componente femminile che scende di 11,3 punti percentuali, mentre la controparte di

genere perde 8 punti percentuali. Contestualmente aumenta la quota dei contratti a *tempo determinato*, in particolare per gli uomini (quasi 10 punti percentuali) più che per le donne (+6,5%). In aumento, nello stesso periodo, anche l'utilizzo dell'*apprendistato*, ma solo per la componente maschile che cresce del 4%; al contrario, per la componente femminile le contrattualizzazioni si riducono di oltre un punto percentuale. Anche i *contratti di collaborazione* segnano, nel periodo considerato, una forte crescita, in particolare per le donne (+9,4 punti percentuali).

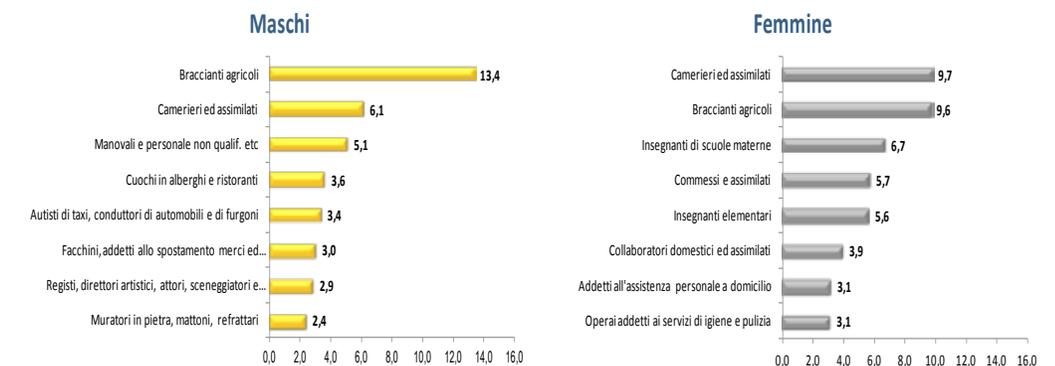
Le variazioni registrate nel 2011 rispetto all'anno precedente mostrano dinamiche di genere ancora differenti. In particolare, mentre continuano a scendere le contrattualizzazioni a *tempo indeterminato* per la componente maschile (-2,5 %), aumentano di oltre 3 punti percentuali quelle che interessano le lavoratrici. Il ricorso ai contratti a *tempo determinato* continua a crescere, in particolare per le donne (+2,8%). Anche i *contratti di collaborazione* segnano un modesto incremento a favore delle donne (+1,2%), mentre il calo nel ricorso all'*apprendistato* investe soprattutto i lavoratori (-4,6%).

Ma quali sono le qualifiche professionali più richieste e con quale tipologia contrattuale vengono formattate? La Tabella 2.4 e il Grafico 2.7 consentono di osservare le categorie professionali per le quali, nel 2011, è stato registrato il maggior numero di contratti di lavoro.

Gran parte degli avviamenti riguardano professioni poco qualificate

Per la componente maschile, tra le prime dieci professioni sulle quali nel 2011 si sono concentrati i fabbisogni della domanda di lavoro si individuano: il contratto di *bracciante agricolo* con il 13,4% dei contratti totali (662.893), la professione di *cameriere e assimilati* (6,1%), *manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile ed assimilati* (5,1%), *cuochi in alberghi e ristoranti* (3,6%).

Grafico 2.7– Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e genere del lavoratore interessato (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2011



Con riferimento alla componente femminile, le quote di avviamenti più elevate corrispondono alle qualifiche di *cameriere e assimilati* e di *braccianti agricoli*, rispettivamente al 9,7% e al 9,6% del totale, seguite da quelle di *insegnanti di scuole materne* e di *commessi*, rispettivamente al 6,7% e 5,7%.

Va precisato, a riguardo, che le categorie professionali a maggior frequenza contrattuale non sono necessariamente quelle per cui c'è maggior domanda sul mercato. Un elevato numero di rapporti di lavoro attivati per una specifica posizione può essere effetto della tipologia di contratto e della durata prescelta. Come osservato in precedenza, infatti, il numero di contratti attivati non coincide con il numero degli occupati coinvolti, in quanto un lavoratore può, nello stesso arco temporale, essere interessato da più contratti di lavoro. Di conseguenza, la frequenza delle attivazioni può essere indice della frammentarietà dei rapporti di lavoro in una determinata categoria professionale.

La distribuzione percentuale delle attivazioni per tipologia contrattuale di ciascuna qualifica prevalente mostra, infatti, come quelle a maggiore frequenza vengano formalizzate con contratti a termine generalmente di breve durata (Tabella 2.4). Per le professioni prevalenti di entrambe le componenti di genere – *braccianti agricoli* per gli uomini (99,3%) e *camerieri e assimilati* per le donne (86,0%) – risulta, infatti, preponderante l'incidenza del *tempo determinato*.

È, infine, interessante sottolineare l'elevata incidenza dei contratti a *tempo indeterminato*, pari all'80%, per *collaboratrici domestiche e assimilati* e delle *addette all'assistenza personale a domicilio* (74,4%), valori condizionati anche dagli effetti della già citata legge n. 102 del 2009 per l'emersione del lavoro irregolare di *colf* e *badanti*.

Tabella 2.4 – Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità), tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2011

| QUALIFICA PROFESSIONALE | Tempo Indeterminato | Tempo Determinato | Apprendistato | Contratti di Collab. | Altro (a) | Totale (=100%) |
|--|---------------------|-------------------|---------------|----------------------|------------|------------------|
| Maschi | | | | | | |
| Braccianti agricoli | 0,6 | 99,3 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 734.243 |
| Camerieri ed assimilati | 9,3 | 87,5 | 2,9 | 0,3 | 0,0 | 359.845 |
| Manovali e pers. non qualif. dell'edilizia civile ed assimilati | 40,1 | 58,3 | 0,7 | 0,6 | 0,3 | 284.024 |
| Cuochi in alberghi e ristoranti | 16,7 | 77,6 | 5,0 | 0,5 | 0,2 | 211.320 |
| Autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni | 34,6 | 62,1 | 0,6 | 2,2 | 0,5 | 179.473 |
| Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati | 32,0 | 66,2 | 0,6 | 1,1 | 0,1 | 171.725 |
| Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi | 0,4 | 79,3 | 0,0 | 0,5 | 19,8 | 165.078 |
| Muratori in pietra, mattoni, refrattari | 43,6 | 44,3 | 9,6 | 1,5 | 1,0 | 131.353 |
| Commessi ed assimilati | 28,6 | 56,4 | 9,8 | 3,4 | 1,8 | 114.818 |
| Compositori e musicisti | 1,8 | 56,0 | 0,0 | 2,5 | 39,7 | 89.843 |
| Altre qualifiche | 23,5 | 58,1 | 4,3 | 12,8 | 1,3 | 2.741.883 |
| Totale | 20,1 | 67,4 | 3,2 | 7,2 | 2,1 | 5.183.605 |
| Femmine | | | | | | |
| Camerieri ed assimilati | 10,4 | 86,0 | 3,0 | 0,4 | 0,2 | 501.116 |
| Braccianti agricoli | 0,2 | 99,8 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 495.463 |
| Insegnanti di scuole materne | 3,2 | 95,4 | 0,2 | 1,3 | 0,1 | 343.205 |
| Commessi e assimilati | 20,0 | 65,9 | 8,4 | 3,4 | 2,3 | 293.005 |
| Insegnanti elementari | 2,7 | 96,4 | 0,1 | 0,7 | 0,1 | 289.325 |
| Collaboratori domestici ed assimilati | 80,0 | 19,6 | 0,0 | 0,4 | 0,0 | 202.002 |
| Addetti all'assistenza personale a domicilio | 74,4 | 18,6 | 0,0 | 6,9 | 0,1 | 162.083 |
| Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia | 35,3 | 62,3 | 0,3 | 1,2 | 0,9 | 160.431 |
| Baristi e assimilati | 21,4 | 67,4 | 9,5 | 1,2 | 0,5 | 152.497 |
| Professori di scuola secondaria superiore | 7,6 | 85,8 | 0,1 | 6,4 | 0,1 | 135.952 |
| Altre qualifiche | 16,4 | 59,1 | 2,8 | 19,5 | 2,2 | 2.410.994 |
| Totale | 17,7 | 68,7 | 2,4 | 9,9 | 1,3 | 5.146.073 |

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

2.3 I lavoratori interessati da attivazioni

Con riferimento agli andamenti e alle caratteristiche dei rapporti di lavoro attivati nel periodo 2009-2011, si è osservata una crescita costante delle contrattualizzazioni su base annua, anche se con incrementi percentuali decrescenti.

Passando ad analizzare i lavoratori coinvolti nelle attivazioni e le loro principali caratteristiche (genere ed età), il numero medio di attivazioni *pro capite* consente di determinare il grado di frammentazione che ha caratterizzato la domanda di lavoro nel triennio considerato.

Nel 2009, i 9.717.677 contratti attivati hanno riguardato 5.925.053 lavoratori con un numero medio di contratti *pro capite* pari a 1,64 (Tabella 2.5). Nel biennio successivo, il numero medio di attivazioni per lavoratore aumenta, passando a 1,70 nel 2010 e a 1,71 nel 2011 (10.329.678 contratti per 6.046.589 lavoratori). Ciò in virtù di una significativa crescita dei contratti di lavoro attivati piuttosto che del numero di lavoratori coinvolti, che aumenta soltanto di circa l'1% annuo.

La domanda di lavoro si caratterizza, pertanto, per una forte frammentazione e – soprattutto nel 2011 – per un ricorso crescente a forme contrattuali a termine e di breve durata.

L'analisi per genere evidenzia come le donne siano tendenzialmente interessate da un numero maggiore di attivazioni rispetto alla controparte maschile.

Il numero medio di attivazioni pro capite è più alto tra le donne

Se nel 2009 un lavoratore è stato coinvolto mediamente da 1,59 contratti di lavoro, nello stesso anno una lavoratrice ne ha stipulati 1,69. Nel 2011 questo differenziale di genere cresce ulteriormente, raggiungendo 1,64 contratti attivati in media per un lavoratore e 1,79 contratti attivati in media per una lavoratrice.

Tabella 2.5 – Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un’attivazione di rapporto di lavoro, numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere del lavoratore interessato (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011

| CLASSE DI ETÀ' | 2009 | | | 2010 | | | 2011 | | |
|----------------|-------------------------|---------------------------------|---|-------------------------|---------------------------------|---|-------------------------|---------------------------------|---|
| | Lavoratori attivati (A) | Rapporti di lavoro attivati (B) | Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A) | Lavoratori attivati (A) | Rapporti di lavoro attivati (B) | Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A) | Lavoratori attivati (A) | Rapporti di lavoro attivati (B) | Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A) |
| Maschi | | | | | | | | | |
| fino a 24 | 599.023 | 910.750 | 1,52 | 610.504 | 949.460 | 1,56 | 600.465 | 922.941 | 1,54 |
| 25-34 | 921.816 | 1.468.889 | 1,59 | 918.731 | 1.509.496 | 1,64 | 921.586 | 1.509.276 | 1,64 |
| 35-54 | 1.223.199 | 2.002.114 | 1,64 | 1.288.222 | 2.171.792 | 1,69 | 1.314.786 | 2.230.966 | 1,70 |
| 55 e oltre | 307.592 | 474.174 | 1,54 | 322.183 | 507.711 | 1,58 | 330.085 | 520.422 | 1,58 |
| Totale | 3.051.630 | 4.855.927 | 1,59 | 3.139.640 | 5.138.459 | 1,64 | 3.166.922 | 5.183.605 | 1,64 |
| Femmine | | | | | | | | | |
| fino a 24 | 481.208 | 729.492 | 1,52 | 488.803 | 765.806 | 1,57 | 489.123 | 769.308 | 1,57 |
| 25-34 | 886.782 | 1.529.990 | 1,73 | 867.151 | 1.544.460 | 1,78 | 858.124 | 1.542.063 | 1,80 |
| 35-54 | 1.311.149 | 2.300.480 | 1,75 | 1.297.777 | 2.388.829 | 1,84 | 1.320.068 | 2.489.050 | 1,89 |
| 55 e oltre | 194.284 | 301.788 | 1,55 | 197.994 | 319.125 | 1,61 | 212.352 | 345.652 | 1,63 |
| Totale | 2.873.423 | 4.861.750 | 1,69 | 2.851.725 | 5.018.220 | 1,76 | 2.879.667 | 5.146.073 | 1,79 |
| Totale | | | | | | | | | |
| fino a 24 | 1.080.231 | 1.640.242 | 1,52 | 1.099.307 | 1.715.266 | 1,56 | 1.089.588 | 1.692.249 | 1,55 |
| 25-34 | 1.808.598 | 2.998.879 | 1,66 | 1.785.882 | 3.053.956 | 1,71 | 1.779.710 | 3.051.339 | 1,71 |
| 35-54 | 2.534.348 | 4.302.594 | 1,70 | 2.585.999 | 4.560.621 | 1,76 | 2.634.854 | 4.720.016 | 1,79 |
| 55 e oltre | 501.876 | 775.962 | 1,55 | 520.177 | 826.836 | 1,59 | 542.437 | 866.074 | 1,60 |
| Totale | 5.925.053 | 9.717.677 | 1,64 | 5.991.365 | 10.156.679 | 1,70 | 6.046.589 | 10.329.678 | 1,71 |

La maggior parte dei lavoratori attivati ha 35-54 anni La maggior parte dei lavoratori attivati – oltre il 43% – ha un’età compresa tra i 35 ed i 54 anni, equamente divisi tra uomini e donne. Circa il 30% sono i lavoratori attivati nella fascia di età 25-34 anni; di questi, quasi il 52% sono uomini. I giovani lavoratori (classe fino a 24 anni) rappresentano il 18% del totale degli attivati e sono prevalentemente uomini (55%). La restante quota dei lavoratori attivati è rappresentata dagli over 55 (il 9% del totale). In questa fascia di età la prevalenza degli uomini è più evidente (61% contro 39% donne).

La Tabella 2.6 riporta le caratteristiche di genere e di età dei lavoratori interessati da un rapporto di lavoro per tipologia contrattuale, facendo osservare differenze di genere per forma contrattuale e classe di età particolarmente significative.

Tabella 2.6 – Lavoratori interessati da almeno un’attivazione per classe d’età, tipologia di contratto e genere (composizione percentuale). Anno 2011

| CLASSE D'ETA' | Tempo Indeterminato | Tempo Determinato | Apprendistato | Contratti di Collab. | Altro | Totale |
|----------------|---------------------|-------------------|---------------|----------------------|------------|--------------|
| | | | | | (a) | (b) |
| Maschi | | | | | | |
| fino a 24 anni | 19,5 | 61,4 | 19,8 | 7,4 | 0,9 | 100,0 |
| 25-34 | 31,8 | 61,5 | 4,4 | 9,9 | 1,3 | 100,0 |
| 35-54 | 34,0 | 64,5 | 0,0 | 7,0 | 1,3 | 100,0 |
| 55-64 | 27,2 | 62,5 | 0,0 | 12,5 | 2,2 | 100,0 |
| 65 e oltre | 13,2 | 57,8 | 0,0 | 29,8 | 1,6 | 100,0 |
| Totale | 29,6 | 62,7 | 5,0 | 8,9 | 1,3 | 100,0 |
| Femmine | | | | | | |
| fino a 24 anni | 19,1 | 60,4 | 16,6 | 12,7 | 1,5 | 100,0 |
| 25-34 | 26,6 | 60,9 | 4,2 | 15,7 | 1,6 | 100,0 |
| 35-54 | 32,9 | 62,7 | 0,0 | 9,0 | 0,9 | 100,0 |
| 55-64 | 36,7 | 57,4 | 0,0 | 8,8 | 0,7 | 100,0 |
| 65 e oltre | 26,2 | 51,2 | 0,0 | 24,7 | 1,3 | 100,0 |
| Totale | 28,9 | 61,3 | 4,1 | 11,7 | 1,2 | 100,0 |
| Totale | | | | | | |
| fino a 24 anni | 19,3 | 61,0 | 18,4 | 9,8 | 1,2 | 100,0 |
| 25-34 | 29,3 | 61,2 | 4,3 | 12,7 | 1,4 | 100,0 |
| 35-54 | 33,5 | 63,6 | 0,0 | 8,0 | 1,1 | 100,0 |
| 55-64 | 31,2 | 60,4 | 0,0 | 10,9 | 1,6 | 100,0 |
| 65 e oltre | 16,2 | 56,2 | 0,0 | 28,6 | 1,5 | 100,0 |
| Totale | 29,3 | 62,1 | 4,6 | 10,2 | 1,3 | 100,0 |

(a) La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

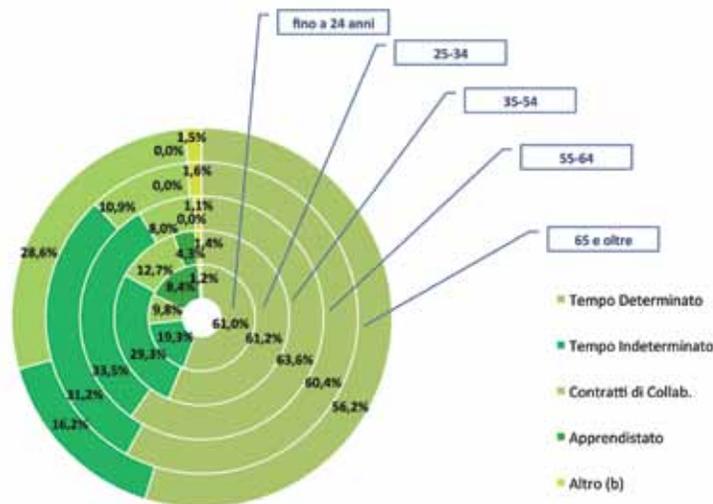
(b) La somma dei valori di riga potrebbe non fare 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

Il 12,7% delle giovani donne fino a 24 anni sono avviate con contratti di collaborazione; i loro colleghi uomini della stessa età sono il 7,4%. È interessante, inoltre, rilevare come le collaborazioni possono rappresentare per gli over 65 un veicolo di ritorno al lavoro dopo il pensionamento, data la forte incidenza di tale fattispecie contrattuale sul totale delle attivazioni (28,6%).

Il contratto a tempo determinato è il contratto più diffuso, con una leggera prevalenza tra gli uomini. Riguardo ai giovani fino a 24 anni, l’analisi dimostra come, in effetti, il principale canale di ingresso nel mercato del lavoro, al netto del contratto a tempo determinato (61%), sia rappresentato prevalentemente dall’apprendistato (18,4%), in particolare per gli uomini. Il contratto a tempo indeterminato interessa il 19,3% delle nuove contrattualizzazioni in questa fascia d’età.

In termini di genere si rilevano altre dinamiche interessanti. Nelle classi di età più giovani, le quote di lavoratori attivati con un contratto *standard* sono sempre maggiori di quelle delle lavoratrici. È nella fascia *55-64 anni* che il dato riguardante le donne supera quello rilevato per gli uomini. Ciò sembra indicare la tendenza delle lavoratrici a raggiungere una stabilità contrattuale in età più avanzata rispetto ai lavoratori (Tabella 2.6 e Grafico 2.8).

Grafico 2.8 – Lavoratori interessati da almeno un’attivazione per classe d’età e tipologia di contratto (composizione percentuale). Anno 2011 (b)



(a) La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.
(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Le donne raggiungono la stabilità contrattuale in età più avanzata

In termini di variazione tendenziale, l'incremento dell'1% circa degli attivati osservabile nel 2011 è determinato dalle classi di età più avanzata: crescono di quasi due punti percentuali i lavoratori tra i 35 ed i 54 anni e di 4,3 punti gli over 55 (Tabella 2.7). Da evidenziare come quest'ultimo incremento sia imputabile per la maggior parte alla crescita della corrispondente quota delle lavoratrici (+7,3% contro il +2,5% dei lavoratori). Lavoratori e lavoratrici fino a 34 anni tra il 2010 ed il 2011 subiscono una riduzione su base annua di 0,6 punti percentuali, il calo, interessa, in particolare, i lavoratori di età fino a 24 *anni* (-1,6%) e le lavoratrici di età compresa tra i 25 ed i 34 *anni* (-1%).

Tabella 2.7 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2010, 2011

| CLASSE D'ETA' | Maschi | | Femmine | | Totale | |
|---------------|------------|------------|-------------|------------|------------|------------|
| | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| fino a 24 | 1,9 | -1,6 | 1,6 | 0,1 | 1,8 | -0,9 |
| 25-34 | -0,3 | 0,3 | -2,2 | -1,0 | -1,3 | -0,3 |
| 35-54 | 5,3 | 2,1 | -1,0 | 1,7 | 2,0 | 1,9 |
| 55 e oltre | 4,7 | 2,5 | 1,9 | 7,3 | 3,6 | 4,3 |
| Totale | 2,9 | 0,9 | -0,8 | 1,0 | 1,1 | 0,9 |

BOX II

Numero medio di attivazioni per lavoratore

Il numero medio di contratti *pro capite*, come detto, rappresenta un indicatore sintetico di frammentazione della domanda di lavoro; tale indicatore è stato analizzato, per il 2011, con riferimento ai *settori di attività economica* e alle *tipologie contrattuali*.

Tabella 2.8 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, per settore di attività economica e tipologia di contratto. Anno 2011

| SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA | Tempo Indeterminato | Tempo Determinato | Apprendistato | Contratti di Collab. | Altro (a) | Totale |
|--|---------------------|-------------------|---------------|----------------------|-------------|-------------|
| Agricoltura | 1,04 | 1,54 | 1,02 | 1,08 | 1,01 | 1,53 |
| Industria in senso stretto | 1,06 | 1,22 | 1,03 | 1,13 | 1,20 | 1,18 |
| Costruzioni | 1,17 | 1,26 | 1,05 | 1,13 | 1,05 | 1,30 |
| Commercio e riparazioni | 1,03 | 1,20 | 1,03 | 1,12 | 1,02 | 1,17 |
| Alberghi e ristoranti | 1,06 | 2,16 | 1,06 | 1,07 | 1,49 | 1,93 |
| Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc. | 1,08 | 1,30 | 1,02 | 1,60 | 1,48 | 1,36 |
| P.A., istruzione e sanità | 1,03 | 2,82 | 1,04 | 1,40 | 1,27 | 2,28 |
| <i>di cui: Istruzione</i> | 1,03 | 3,38 | 1,02 | 1,53 | 1,33 | 2,71 |
| Attività svolte da famiglie e convivenze | 1,13 | 1,11 | 1,01 | 1,13 | 1,00 | 1,15 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 1,07 | 2,44 | 1,05 | 1,17 | 3,97 | 2,18 |
| Totale | 1,10 | 1,87 | 1,05 | 1,43 | 2,32 | 1,71 |

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

È il settore dei *Servizi* quello in cui si rileva il maggior numero medio di contratti a lavoratore, mentre l'*Industria in senso stretto* è il settore dell'economia che presenta il valore medio più basso. Spesso, come nel caso del settore scolastico e di quello alberghiero, è la necessità di flessibilità nell'organizzazione del lavoro, con il ricorso frequente anche a contratti giornalieri, a determinare un elevato numero medio *pro capite* di attivazioni (Tabella 2.8 e Tabella 2.10). È, inoltre, interessante evidenziare come il fattore genere, in casi simili, sia particolarmente rilevante (Tabella 2.9 e Tabella 2.10).

Tabella 2.9 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato. Settore di attività economica: Agricoltura, Costruzioni, Alberghi e ristoranti, Altri servizi pubblici, sociali e personali. Anno 2011

| TIPOLOGIA DI CONTRATTO | Agricoltura | Costruzioni | Alberghi e ristoranti | Altri servizi pubblici, sociali e personali |
|-----------------------------|-------------|-------------|-----------------------|---|
| | Maschi | | | |
| Tempo Indeterminato | 1,04 | 1,18 | 1,07 | 1,04 |
| Tempo Determinato | 1,61 | 1,27 | 2,26 | 2,79 |
| Apprendistato | 1,02 | 1,06 | 1,06 | 1,04 |
| Contratti di Collaborazione | 1,08 | 1,14 | 1,07 | 1,16 |
| Altro (a) | 1,01 | 1,05 | 2,04 | 4,19 |
| Totale | 1,60 | 1,31 | 2,01 | 2,52 |

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Tabella 2.10 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratrice, per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato. Settore di attività economica: PA, istruzione e sanità. Anno 2011

| TIPOLOGIA DI CONTRATTO | P.A. in senso stretto | Istruzione | Sanità e Assistenza sociale | Organizzazioni e organismi extraterritoriali | P.A., istruzione e sanità Totale |
|-----------------------------|-----------------------|-------------|-----------------------------|--|----------------------------------|
| Femmine | | | | | |
| Tempo Indeterminato | 1,02 | 1,03 | 1,03 | 1,01 | 1,03 |
| Tempo Determinato | 3,86 | 3,64 | 1,26 | 1,23 | 3,16 |
| Apprendistato | 1,23 | 1,02 | 1,03 | 1,00 | 1,04 |
| Contratti di Collaborazione | 1,16 | 1,53 | 1,17 | 1,16 | 1,38 |
| Altro (a) | 1,36 | 1,20 | 1,02 | 1,00 | 1,15 |
| Totale | 3,05 | 2,95 | 1,23 | 1,18 | 2,52 |

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Il Grafico 2.9, relativo al numero medio di contratti per lavoratore, per genere e tipologia di contratto, fornisce interessanti informazioni, in particolare, su due forme contrattuali. Una prima importante evidenza che si coglie è la caratteristica dei *contratti di collaborazione*: il numero medio di contratti per lavoratore è infatti sempre più o meno prossimo all'unità nell'arco dell'anno tanto per gli uomini quanto per le donne; fanno eccezione i soli settori dell'*Istruzione* (per le donne) e dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (per gli uomini).

Grafico 2.9 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, settore di attività economica, tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato. Anno 2011



Il tempo determinato si caratterizza, al contrario, per un più alto numero medio di contratti *pro capite*. Sarebbe, quindi, che i contratti a tempo determinato abbiano mediamente una durata inferiore rispetto ai *contratti di collaborazione* (a tal proposito, si rimanda alla Tabella 3.9 contenuta nel BOX III del Capitolo 3, relativa al numero di rapporti cessati per classe di durata effettiva e tipologia di contratto).

3. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

I dati disponibili consentono di valutare non solo l'entità delle nuove attivazioni e delle tipologie contrattuali tramite le quali queste vengono formalizzate, ma altresì di quantificare e conoscere in dettaglio i flussi di cessazione.

Tuttavia, a riprova dell'importanza delle modalità attraverso cui vengono elaborati e dunque analizzati i dati amministrativi, appare chiaro come, vista la stagionalità della dinamica dei rapporti di lavoro, sia necessario analizzare la variazione tendenziale della base informativa disponibile, così da cogliere i reali fenomeni di espansione e/o contrazione delle contrattualizzazioni. A tal proposito, è opportuno segnalare in via preliminare che la dinamica del volume complessivo dei rapporti di lavoro attivati e cessati può lasciare spazio ad interpretazioni diverse. Il semplice aumento delle assunzioni non va necessariamente interpretato come una performance positiva della domanda di lavoro, in ragione della possibilità che si instauri un effetto di sostituzione tra le componenti contrattuali a termine e permanenti, come osservato nel Capitolo 2. Nel caso delle cessazioni, un aumento può dipendere anche dall'andamento dei rapporti di lavoro attivati, in virtù del fatto che circa due terzi dei nuovi contratti sono a *tempo determinato*. Pertanto, la stretta interdipendenza tra attivazioni e cessazioni di rapporti a termine può incidere simmetricamente sull'andamento dei due aggregati considerati.

L'analisi presentata di seguito, riferita alle cessazioni registrate nel triennio 2009-2011 e ai lavoratori interessati dalle stesse, fotografa la seguente situazione:

- le cessazioni mostrano una crescita significativa in tutto il periodo considerato, più accentuata nel 2010 (+5,4%), ma comunque rilevante anche nel 2011 (+3%). A livello di ripartizione geografica, si registra un aumento generalizzato del numero delle cessazioni, a tassi crescenti nel Nord Italia e a tassi decrescenti nel Centro e nel Mezzogiorno;
- il numero maggiore di cessazioni si registra nei settori della *PA, istruzione e sanità, Alberghi e Ristoranti, Trasporti, comunicazioni e attività finanziarie*. In termini di variazioni tendenziali si evidenzia la contrazione delle cessazioni nell'*Industria in senso stretto* nel 2010 (-2,5%) che precede il sostanziale stallo del 2011 (+0,2%), e nelle *Costruzioni* (-1,7% e -1% nel 2010 e 2011 rispettivamente);
- analogamente a quanto rilevato per le attivazioni, la forma contrattuale oggetto di più frequenti cessazioni è il *tempo determinato*. Dei contratti cessati nel 2011, inoltre, circa l'83% presenta una durata inferiore all'anno: di questi ben il 50% ha durata *fino a 3 mesi*;
- le cessazioni contrattuali risultano imputabili in prevalenza al termine naturale del contratto che, come causa di conclusione, è seguita dalla richiesta dei lavoratori e, da ultimo, dall'iniziativa dei datori di lavoro.

3.1 L'articolazione territoriale e settoriale

La crescita delle cessazioni è rallentata nel 2011 ...

A livello complessivo, così come è possibile notare dai dati di Tabella 3.1, il trend dei rapporti di lavoro cessati fa segnare, nell'ultimo anno disponibile, un lieve rallentamento della crescita che segue una fase di espansione del volume dei contratti giunti a termine, passando da un incremento del 5,4% nel 2010 (pari a + 510.683 unità) a +3% nel 2011 (corrispondente a poco più di 300mila unità). Le dimensioni in gioco sono considerevoli, dato che per l'ultimo anno disponibile sono state registrate circa 10,2 milioni di cessazioni.

... di più per gli uomini che per le donne Le variazioni tendenziali a fine periodo risentono del differente comportamento delle componenti di genere: la forbice generata dai due andamenti nella coda della serie storica considerata è assai ampia, con una differenza del tasso di crescita delle cessazioni di oltre 2 punti percentuali tra femmine (+4,2%) e maschi (+1,9%). Le dinamiche di genere mostrano differenze nei mercati del lavoro locali: nelle Regioni centrali, ad esempio, ad un incremento tendenziale di appena 0,8 punti delle cessazioni per la componente maschile corrisponde un aumento superiore al 4% osservato per le lavoratrici.

... di più al Centro e al Mezzogiorno che al Nord Tralasciando l'evidenza della concentrazione dei volumi più cospicui nelle realtà settentrionali del Paese - che raccolgono circa il 40% del totale delle cessazioni, a fronte del 20% circa del Centro e del 35% circa del Mezzogiorno - i trend di ciascuna area territoriale appaiono sensibilmente diversi l'uno dall'altro, segno dell'importanza che ricopre il fattore della localizzazione geografica.

In particolare, al di là della diversa velocità con cui si manifesta il fenomeno espansivo delle cessazioni, si osserva, da un lato, l'andamento del Mezzogiorno che a partire dal 2011 fa rilevare una dinamica di decisa attenuazione del tasso di crescita, passando da un +8,3% (2010) ad un +3,3% (2011), nonché delle Regioni centrali che manifestano un rallentamento nel 2011 (da +6% a +2,6% pari rispettivamente a +134.086 e +60.858 unità); dall'altro, la variazione tendenziale del Settentrione che, dopo aver conosciuto un lieve aumento del numero dei rapporti di lavoro cessati nel 2010, nell'ultima frazione temporale della serie storica considerata si attesta su un incremento pari a +3,1 punti percentuali (equivalente a +123.591 unità) e dunque manifesta una tendenza espansiva, seppur minima, del tasso di crescita.

Tabella 3.1 – Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011

| RIPARTIZIONE | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | | Var.% rispetto all'anno precedente | |
|----------------|------------------|------------------|-------------------|--------------------------|--------------|--------------|------------------------------------|------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2009 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Maschi | | | | | | | | |
| Nord | 1.958.468 | 2.012.414 | 2.052.307 | 40,5 | 39,7 | 39,7 | 2,8 | 2,0 |
| Centro | 1.096.224 | 1.151.031 | 1.160.416 | 22,7 | 22,6 | 22,4 | 5,0 | 0,8 |
| Mezzogiorno | 1.776.397 | 1.918.843 | 1.966.115 | 36,8 | 37,7 | 37,9 | 8,0 | 2,5 |
| N.d. (b) | 1.643 | 1.945 | 2.061 | .. | .. | .. | .. | .. |
| Totale | 4.832.732 | 5.084.233 | 5.180.899 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 5,2 | 1,9 |
| Femmine | | | | | | | | |
| Nord | 1.952.855 | 2.004.185 | 2.087.883 | 42,8 | 41,6 | 41,6 | 2,6 | 4,2 |
| Centro | 1.126.103 | 1.205.382 | 1.256.855 | 24,7 | 25,0 | 25,0 | 7,0 | 4,3 |
| Mezzogiorno | 1.480.340 | 1.608.869 | 1.677.361 | 32,5 | 33,4 | 33,4 | 8,7 | 4,3 |
| N.d. (b) | 567 | 611 | 1.118 | .. | .. | .. | .. | .. |
| Totale | 4.559.865 | 4.819.047 | 5.023.217 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 5,7 | 4,2 |
| Totale | | | | | | | | |
| Nord | 3.911.323 | 4.016.599 | 4.140.190 | 41,6 | 40,6 | 40,6 | 2,7 | 3,1 |
| Centro | 2.222.327 | 2.356.413 | 2.417.271 | 23,7 | 23,8 | 23,7 | 6,0 | 2,6 |
| Mezzogiorno | 3.256.737 | 3.527.712 | 3.643.476 | 34,7 | 35,6 | 35,7 | 8,3 | 3,3 |
| N.d. (b) | 2.210 | 2.556 | 3.179 | .. | .. | .. | .. | .. |
| Totale | 9.392.597 | 9.903.280 | 10.204.116 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 5,4 | 3,0 |

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata

La disaggregazione dei dati sulle cessazioni per settore di attività economica permette di evidenziare i comparti caratterizzati dai deflussi più consistenti. Dai dati della Tabella 3.2 è possibile cogliere immediatamente gli elementi caratterizzanti l'articolazione settoriale delle cessazioni, tra cui, ad esempio, un diffuso incremento tendenziale del volume dei rapporti di lavoro giunti a conclusione, anche se sono da rilevare alcune sensibili differenze tra i diversi settori di attività economica.

Le cessazioni rallentano nell'Agricoltura e nell'Industria In particolare, l'andamento dell'*Agricoltura* – che nel 2011 raccoglie complessivamente circa il 13% delle cessazioni totali – presenta una lieve contrazione (-0,4% pari a poco più di 5 mila unità), che, tuttavia, si colloca in coda ad un incremento di poco superiore ai 6 punti percentuali osservabile tra il 2009 ed il 2010.

Tabella 3.2 – Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011

| SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | | Var.% rispetto all'anno precedente | |
|---|------------------|------------------|-------------------|--------------------------|--------------|--------------|------------------------------------|------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2009 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Agricoltura | 1.267.902 | 1.345.835 | 1.340.741 | 13,5 | 13,6 | 13,1 | 6,1 | -0,4 |
| Industria in senso stretto | 936.087 | 912.330 | 913.907 | 10,0 | 9,2 | 9,0 | -2,5 | 0,2 |
| Costruzioni | 786.078 | 772.890 | 765.141 | 8,4 | 7,8 | 7,5 | -1,7 | -1,0 |
| Commercio e riparazioni | 695.938 | 732.028 | 746.259 | 7,4 | 7,4 | 7,3 | 5,2 | 1,9 |
| Alberghi e ristoranti | 1.571.710 | 1.684.462 | 1.723.656 | 16,7 | 17,0 | 16,9 | 7,2 | 2,3 |
| Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese | 1.352.674 | 1.441.497 | 1.491.192 | 14,4 | 14,6 | 14,6 | 6,6 | 3,4 |
| P.A., istruzione e sanità | 1.597.133 | 1.698.370 | 1.832.498 | 17,0 | 17,1 | 18,0 | 6,3 | 7,9 |
| <i>di cui: Istruzione</i> | <i>1.091.306</i> | <i>1.169.336</i> | <i>1.258.831</i> | <i>11,6</i> | <i>11,8</i> | <i>12,3</i> | <i>7,2</i> | <i>7,7</i> |
| Attività svolte da famiglie e convivenze | 180.443 | 241.883 | 292.522 | 1,9 | 2,4 | 2,9 | 34,0 | 20,9 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 1.004.632 | 1.073.985 | 1.098.200 | 10,7 | 10,9 | 10,7 | 6,9 | 2,3 |
| Totale | 9.392.597 | 9.903.280 | 10.204.116 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 5,4 | 3,0 |

Variazioni tendenziali positive sono riscontrabili anche nel caso del settore *Terziario*, mentre nell'*Industria* si registrano valori negativi, o meglio un deciso rallentamento del trend e segnatamente una contrazione delle cessazioni per l'*Industria in senso stretto* nel 2010 (-2,5% equivalente a 23.757 unità) per poi rimanere stabile nel 2011 (appena +0,2 punti rispetto all'anno precedente, corrispondenti +1.577 rapporti cessati) e nelle *Costruzioni* (-1,7% e -1% in entrambi gli anni considerati).

... ma continuano ad aumentare in modo significativo nel settore dei Servizi Il caso dei *Servizi* – settore in cui si concentrano i due terzi delle cessazioni – è peculiare, dati gli incrementi sia nel 2010 che nel 2011, in particolare, nelle *Attività svolte da famiglie e convivenze*. In questo caso, infatti, la variazione tendenziale si attesta su valori considerevoli e segnatamente su un +34% nel 2010 e un +20,9% nel 2011 (pari, rispettivamente a +61.440 e +50.639 unità). Tali valori, se osservati simmetricamente rispetto a quanto rilevato nel capitolo precedente relativo ai rapporti

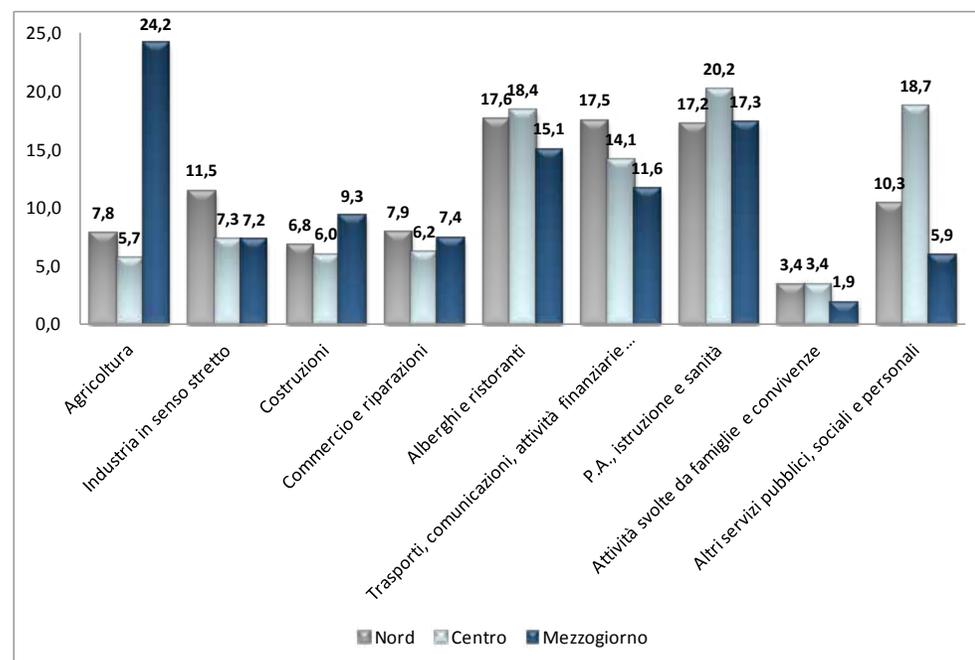
di lavoro attivati – laddove è emerso un decremento delle contrattualizzazioni nel 2010 pari a -38,2 punti percentuali e un sensibile recupero nel 2011 pari a +10,9% – consentono di descrivere un quadro analitico caratterizzato da evidenti oscillazioni dovute all'azione di fattori esogeni alle dinamiche proprie del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato. Infatti, il peso che la componente straniera extracomunitaria della forza lavoro – in ragione del sistema di regole e norme che ne definiscono i criteri di accesso e permanenza nel mercato del lavoro italiano – riveste nell'ambito della dinamica delle contrattualizzazioni e delle relative cessazioni, è tale da produrre variazioni così rilevanti e repentine.

Le evidenze empiriche osservate a livello nazionale sembrano confermate dai dati ripartizionali, ad eccezione di alcune dinamiche settoriali che sembrano acquisire particolare rilevanza in alcune zone geografiche (Grafico 3.1 e Grafico 3.2).

Al di là del generale incremento del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati tra il 2010 ed il 2011 per ciascun aggregato ripartizionale considerato, si evincono dinamiche territoriali diverse, come nel caso dell'*Agricoltura* che fa rilevare decrementi evidenti nelle Regioni centrali (-3,6 punti percentuali nel 2011 rispetto al 2010) e in quelle meridionali (-1,5%), a fronte di una crescita di 4,4 punti nel Settentrione.

E' pur vero che, nel caso specifico, l'eterogeneità della distribuzione delle cessazioni costituisce lo sfondo all'interno del quale è necessario osservare le dinamiche settoriali dato che, ad esempio, nel comparto agricolo si concentra nel 2011 ben il 24,2% delle cessazioni del Mezzogiorno, quota di gran lunga superiore al 7,8% e al 5,7%, rispettivamente, delle ripartizioni settentrionale e centrale.

Grafico 3.1 – Rapporti di lavoro cessati per area geografica e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2011

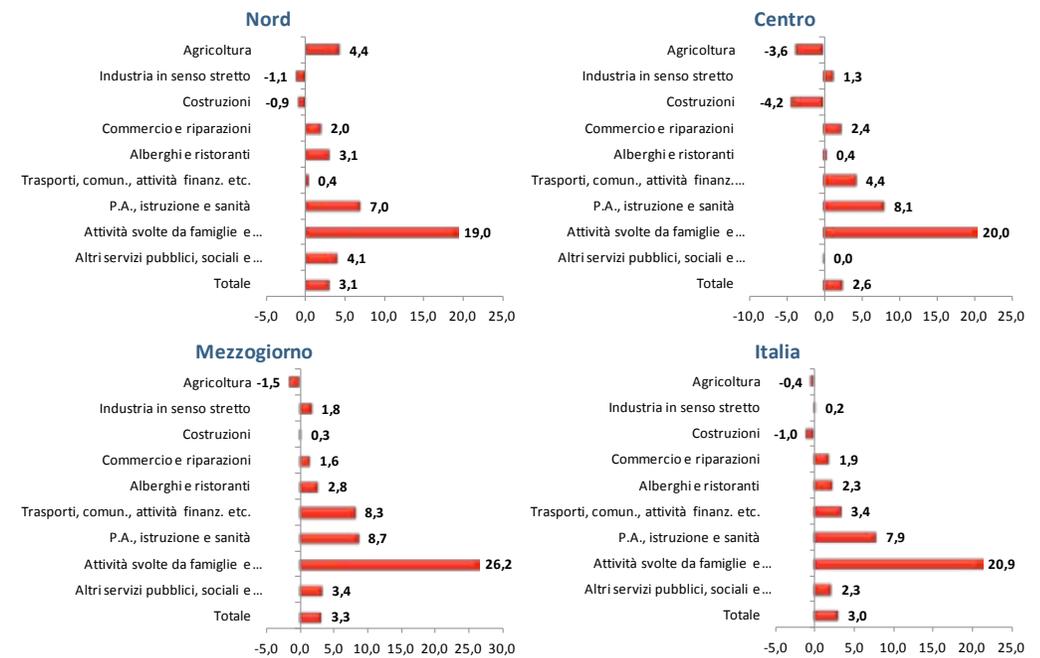


Tra le specificità settoriali, è da rilevare altresì:

- il generalizzato incremento dei rapporti di lavoro cessati nel 2011 nel settore *Attività svolte da famiglie e convivenze*, con maggiore evidenza nelle Regioni meridionali;
- il decremento che ha interessato l'*Industria in senso stretto* nel Nord (-1,1%) a fronte, invece, di un sensibile aumento della crescita nel Centro (+1,3%) e nel Mezzogiorno (+1,8%);

- la decisa contrazione delle cessazioni nel settore *Costruzioni* osservabile nella ripartizione centrale (-4,2%);
- infine, la sostanziale stabilità delle cessazioni nel settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* nelle Regioni del Centro, laddove per il Settentrione ed il Meridione è ravvisabile un aumento, in un caso, di 4,1 punti percentuali e, nell'altro, di 3,4.

Grafico 3.2 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica e settore di attività economica. Anno 2011



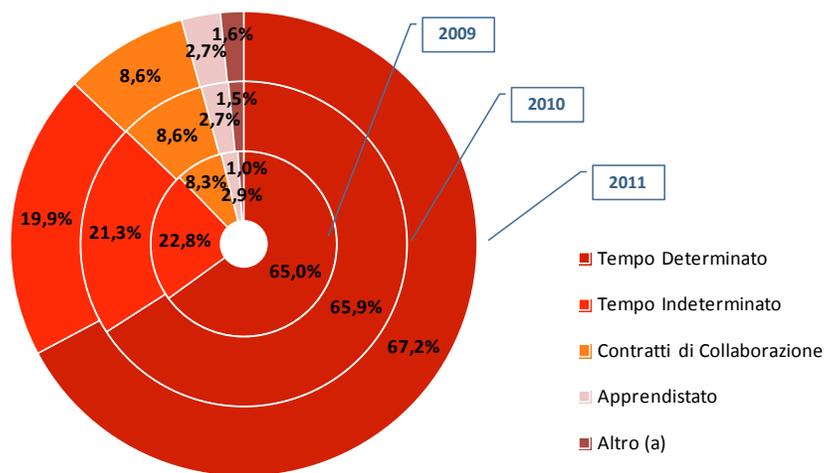
3.2 Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

La maggior parte delle cessazioni riguarda i contratti a tempo determinato

Naturalmente la tipologia contrattuale incide in maniera significativa sulla dinamica delle cessazioni tanto quanto il settore economico poc'anzi analizzato e anche in questo caso, così come è stato osservato nel capitolo precedente relativo ai rapporti di lavoro attivati, la quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a *tempo determinato* che mediamente raccolgono, in ciascun anno considerato, circa il 65-67% delle conclusioni totali (Grafico 3.3).

Analizzando i dati della serie storica annuale relativa alle cessazioni per tipologia contrattuale e genere dei lavoratori interessati, è possibile cogliere in alcuni casi una significativa difformità di andamento delle due componenti. I tipi di contratto che presentano traiettorie sensibilmente diverse sono soprattutto il *tempo indeterminato* e il *tempo determinato*.

Grafico 3.3 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Con riferimento alla prima di queste tipologie contrattuali, si evince un tasso di crescita opposto tra componente maschile e componente femminile della forza lavoro interessata. Nel 2010 e 2011, ad una dinamica tendenziale sempre positiva del valore relativo alle cessazioni che hanno riguardato le lavoratrici (rispettivamente +1,8% e +0,7%) corrisponde un costante decremento dei rapporti cessati che hanno interessato i lavoratori (-3,8% nel 2010 e -6,5% nel 2011).

Le cessazioni dei contratti a *tempo determinato* mostrano invece dinamiche meno regolari, dato che nel 2010 l'incremento ravvisabile nel caso della componente maschile è più alto di quello della componente femminile (+8,2% contro un +5,7%); *trend* che subisce un'inversione in corrispondenza dell'ultimo anno disponibile, laddove la forbice tra i due andamenti aumenta in ragione del maggior incremento fatto registrare della lavoratrici (+5,4% contro un +4,6%).

Nel caso di *apprendistato* e *contratti di collaborazione*, i tassi di crescita delle cessazioni non presentano significative differenze di genere. Le uniche eccezioni, nella prima frazione della serie storica considerata (2010), sono i *contratti di collaborazione* – le cessazioni aumentano di più tra le donne che tra gli uomini – e l'*apprendistato* – qui le cessazioni diminuiscono di più tra le donne che tra gli uomini (Tabella 3.3).

Tabella 3.3 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011

| TIPOLOGIA DI CONTRATTO | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | | Var.% rispetto all'anno precedente | |
|-----------------------------|------------------|------------------|------------------|--------------------------|--------------|--------------|------------------------------------|------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2009 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Maschi | | | | | | | | |
| Tempo Indeterminato | 1.303.670 | 1.253.520 | 1.171.619 | 27,0 | 24,7 | 22,6 | -3,8 | -6,5 |
| Tempo Determinato | 2.986.487 | 3.231.095 | 3.379.948 | 61,8 | 63,6 | 65,2 | 8,2 | 4,6 |
| Apprendistato | 158.598 | 154.706 | 155.667 | 3,3 | 3,0 | 3,0 | -2,5 | 0,6 |
| Contratti di Collaborazione | 332.917 | 356.669 | 367.405 | 6,9 | 7,0 | 7,1 | 7,1 | 3,0 |
| Altro (a) | 51.060 | 88.243 | 106.260 | 1,0 | 1,7 | 2,1 | 72,8 | 20,4 |
| Totale | 4.832.732 | 5.084.233 | 5.180.899 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 5,2 | 1,9 |
| Femmine | | | | | | | | |
| Tempo Indeterminato | 836.253 | 851.430 | 857.780 | 18,3 | 17,7 | 17,1 | 1,8 | 0,7 |
| Tempo Determinato | 3.122.332 | 3.299.058 | 3.476.741 | 68,5 | 68,5 | 69,2 | 5,7 | 5,4 |
| Apprendistato | 115.857 | 114.216 | 114.771 | 2,5 | 2,4 | 2,3 | -1,4 | 0,5 |
| Contratti di Collaborazione | 446.240 | 497.796 | 509.783 | 9,8 | 10,3 | 10,1 | 11,6 | 2,4 |
| Altro (a) | 39.183 | 56.547 | 64.142 | 0,9 | 1,1 | 1,3 | 44,3 | 13,4 |
| Totale | 4.559.865 | 4.819.047 | 5.023.217 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 5,7 | 4,2 |

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

I dati messi a disposizione dal Sistema delle CO consentono di approfondire l'analisi del fenomeno delle cessazioni guardando alla durata effettiva dei rapporti di lavoro, nonché ai motivi che hanno determinato le cessazioni (*cessazione al termine per scadenza naturale, cessazione richiesta dal lavoratore e cessazione promossa dal datore di lavoro*).

La prima evidenza che emerge consente di descrivere il mercato del lavoro dipendente e parasubordinato come caratterizzato da una pulviscolarità di fondo. Infatti, una quota considerevole dei rapporti di lavoro terminati nel periodo temporale in osservazione ha una durata effettiva *pari ad 1 mese* (circa il 30%) e il 13% giunge a conclusione dopo appena *1 giorno* (Tabella 3.4).

Tabella 3.4 – Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011

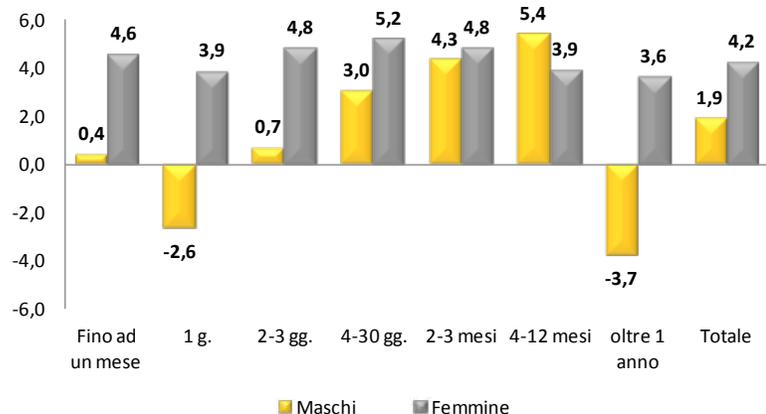
| CLASSE DI DURATA EFFETTIVA | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | | Var.% rispetto all'anno precedente | |
|----------------------------|------------------|------------------|-------------------|--------------------------|--------------|--------------|------------------------------------|------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2009 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Fino ad un mese | 2.952.986 | 3.211.658 | 3.294.834 | 31,4 | 32,4 | 32,3 | 8,8 | 2,6 |
| di cui: 1 giorno | 1.234.228 | 1.335.164 | 1.345.930 | 13,1 | 13,5 | 13,2 | 8,2 | 0,8 |
| 2-3 giorni | 437.031 | 478.405 | 493.224 | 4,7 | 4,8 | 4,8 | 9,5 | 3,1 |
| 4-30 giorni | 1.281.727 | 1.398.089 | 1.455.680 | 13,6 | 14,1 | 14,3 | 9,1 | 4,1 |
| 2-3 mesi | 1.586.393 | 1.730.969 | 1.809.634 | 16,9 | 17,5 | 17,7 | 9,1 | 4,5 |
| 4-12 mesi | 3.115.588 | 3.201.494 | 3.351.202 | 33,2 | 32,3 | 32,8 | 2,8 | 4,7 |
| oltre 1 anno | 1.737.630 | 1.759.159 | 1.748.446 | 18,5 | 17,8 | 17,2 | 1,2 | -0,6 |
| Totale | 9.392.597 | 9.903.280 | 10.204.116 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 5,4 | 3,0 |

Nel 2011, solo il 17,2% dei rapporti di lavoro complessivamente cessati presenta una durata superiore all'anno, mentre ben il 50% ha durata solo fino a 3 mesi.

Le cessazioni aumentano soprattutto per i contratti di durata breve o brevissima ... Osservando inoltre le variazioni tendenziali, nel 2010 emerge una decisa crescita del numero di rapporti cessati con durata pari ad 1 giorno (+8,2%), con durata 2-3 giorni (+9,5%) e con durata 2-3 mesi (+9,1%), a fronte invece di un contenuto

incremento del volume delle cessazioni dei rapporti di 4-12 mesi e maggiori di un anno (rispettivamente +2,8 e +1,2 punti percentuali). Parallelamente, il 2011 presenta tassi di crescita sensibilmente più contenuti, con la chiara evidenza della contrazione delle cessazioni di rapporti con durata effettiva maggiore di un anno (-0,6% rispetto al 2010).

Spostando l'attenzione sulla disaggregazione di genere, emergono solo due particolari evidenze: la forte differenza tra lavoratori e lavoratrici interessate dal trend registrato nel 2011 per le cessazioni dei rapporti con durata effettiva fino ad un mese e con durata effettiva oltre 1 anno (Grafico 3.4).

Grafico 3.4 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere. Anno 2011

... soprattutto per le lavoratrici Nel primo caso si osserva per la componente maschile un valore pari a +0,4% rispetto al 2010 a fronte di un + 4,6% registrato per la componente femminile; diversità di valori da imputarsi alla contrazione del volume di cessazioni dei rapporti con durata 1 giorno nel caso degli uomini (-2,6 punti), cui corrisponde per la medesima classe un aumento di +3,9 punti rilevabile per le donne.

Andamento asimmetrico, questo, che è possibile notare anche nel caso della variazione tendenziale del 2011 relativa ai rapporti ricadenti nella classe di durata effettiva oltre 1 anno, che nel caso dei lavoratori interessati presenta, rispetto al 2010, un diminuzione pari a -3,7% e nel caso delle lavoratrici una crescita pari a +3,6%.

Naturalmente sulle durate incidono le modalità di contrattualizzazione e ciò emerge con tutta evidenza osservando i dati relativi ai così detti motivi di cessazione, da cui emerge che circa il 60% dei rapporti cessati ogni anno giunge a conclusione per naturale scadenza (Tabella 3.5)⁹.

Tabella 3.5 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011

| MOTIVI DI CESSAZIONE | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | | Var.% rispetto all'anno precedente | |
|--|------------------|------------------|-------------------|--------------------------|--------------|--------------|------------------------------------|------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2009 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Cessazione richiesta dal lavoratore | 1.804.201 | 1.826.650 | 1.769.583 | 19,2 | 18,4 | 17,3 | 1,2 | -3,1 |
| Cessazione promossa dal datore di lavoro | 1.008.789 | 1.050.782 | 1.102.728 | 10,7 | 10,6 | 10,8 | 4,2 | 4,9 |
| di cui: Cessazione attività | 109.187 | 125.966 | 119.748 | 1,2 | 1,3 | 1,2 | 15,4 | -4,9 |
| Licenziamento (a) | 793.996 | 813.847 | 870.517 | 8,5 | 8,2 | 8,5 | 2,5 | 7,0 |
| Altro (b) | 105.606 | 110.969 | 112.463 | 1,1 | 1,1 | 1,1 | 5,1 | 1,3 |
| Cessazione al termine | 5.622.953 | 6.046.299 | 6.389.226 | 59,9 | 61,1 | 62,6 | 7,5 | 5,7 |
| Altre cause (c) | 956.654 | 979.549 | 942.579 | 10,2 | 9,9 | 9,2 | 2,4 | -3,8 |
| Totale | 9.392.597 | 9.903.280 | 10.204.116 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 5,4 | 3,0 |

(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

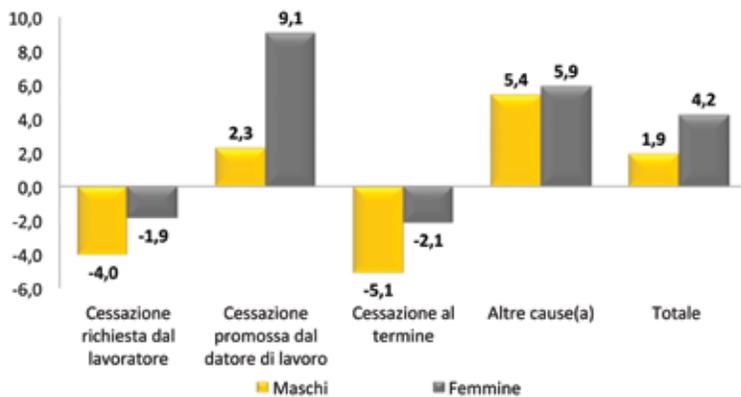
Tuttavia, riclassificando le diverse modalità di cessazione presenti nelle CO, è altresì interessante rilevare come le cessazioni richieste dai lavoratori facciano segnare una quota sul totale dei rapporti conclusi quasi doppia rispetto al dato relativo a quelle attribuibili ai soggetti datoriali. Considerando l'ultimo anno disponibile, nel primo caso si registra un'incidenza sul totale pari a 17,3 punti percentuali, nel secondo pari a 10,8.

Nel 2011 diminuiscono le cessazioni richieste dai lavoratori A completamento di tale evidenze è necessario altresì considerare come tra il 2010 e il 2011, tuttavia, le cessazioni promosse dai datori presentino un incremento tendenziale significativo (+4,9%), a fronte di una contrazione delle cessazioni richieste dai lavoratori (-3,1%). Si tratta, pertanto, di due dinamiche sensibilmente diverse che si incrociano in corrispondenza del 2011, laddove la conclusione dei rapporti di lavoro dovuta a licenziamenti o altro supera il valore dell'altro aggregato considerato.

⁹ Così detta "Cessazione al termine". A tal proposito si veda il Glossario

Con riferimento al 2011, si consideri la contrazione del volume di rapporti conclusi per cessazione di attività (-4,9% che segue un + 15,4% registrato nel 2010) e contemporaneamente l'incremento dei licenziamenti (+ 7%). Nel caso, poi, della componente femminile, si ravvisa una forte crescita di poco superiore ai 9 punti percentuali del numero di cessazioni promosse dai datori di lavoro, ben più del valore osservabile nel caso della componente maschile (Grafico 3.5).

Grafico 3.5 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere. Anno 2011



(a) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

3.3 I lavoratori interessati da cessazioni

I circa 10,2 milioni di rapporti di lavoro cessati nel corso dell'anno 2011 hanno riguardato complessivamente poco più di 6 milioni di lavoratori, di cui 3.198.637 maschi e 2.824.096 femmine (Tabella 3.6). Con riferimento all'età, la quota più numerosa di lavoratori ricade nella classe 35-54 anni (2.648.282 unità pari al 44% del totale), cui seguono le classi 25-34 anni (1.721.157 individui corrispondenti al 28,6% del totale), fino a 24 anni (il 15,7% per complessivamente 944.475 lavoratori) e 55 e oltre (11,8% della popolazione in esame per un totale di 708.819 individui).

Il numero medio di cessazioni pro capite è più alto nella classe di età 35-54 anni Il numero medio di cessazioni *pro capite* è aumentato progressivamente nell'arco temporale considerato, passando dall'1,63 del 2009, all'1,67 del 2010 e all'1,69 del 2011. È tuttavia la fascia d'età centrale che presenta i valori più alti, dato che per i lavoratori appartenenti alla classe 35-54 anni si registrano 1,78 cessazioni, a fronte di 1,59 cessazioni per gli individui più giovani (*under 24*), 1,72 per i 25-34enni e 1,46 per gli *over 55*.

Quanto alla scomposizione di genere, le lavoratrici sono mediamente interessate da 1,78 cessazioni annue, dunque ben più dell'1,62 cessazioni registrate nel caso dei lavoratori. Si tratta di valori osservati nel 2011 e che pertanto si mostrano in sostanziale incremento rispetto alle evidenze del 2009: ad esempio, nel 2009 la componente maschile della forza lavoro presentava un valore medio annuo di 1,57 rapporti cessati, mentre la componente femminile un dato pari a 1,70.

Tabella 3.6 – Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011

| CLASSE DI ETÀ | 2009 | | | 2010 | | | 2011 | | |
|----------------|------------------------|--------------------------------|--|------------------------|--------------------------------|--|------------------------|--------------------------------|--|
| | Lavoratori cessati (A) | Rapporti di lavoro cessati (B) | Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A) | Lavoratori cessati (A) | Rapporti di lavoro cessati (B) | Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A) | Lavoratori cessati (A) | Rapporti di lavoro cessati (B) | Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A) |
| Maschi | | | | | | | | | |
| fino a 24 | 525.507 | 816.900 | 1,55 | 528.137 | 838.745 | 1,59 | 523.467 | 825.872 | 1,58 |
| 25-34 | 864.688 | 1.393.061 | 1,61 | 882.725 | 1.445.688 | 1,64 | 891.183 | 1.463.414 | 1,64 |
| 35-54 | 1.253.617 | 2.023.443 | 1,61 | 1.305.389 | 2.166.841 | 1,66 | 1.347.591 | 2.259.769 | 1,68 |
| 55 e oltre | 429.440 | 599.328 | 1,40 | 444.875 | 632.959 | 1,42 | 436.396 | 631.844 | 1,45 |
| Totale | 3.073.252 | 4.832.732 | 1,57 | 3.161.126 | 5.084.233 | 1,61 | 3.198.637 | 5.180.899 | 1,62 |
| Femmine | | | | | | | | | |
| fino a 24 | 407.786 | 629.568 | 1,54 | 416.208 | 662.978 | 1,59 | 421.008 | 676.124 | 1,61 |
| 25-34 | 822.600 | 1.427.786 | 1,74 | 828.158 | 1.470.054 | 1,78 | 829.974 | 1.492.460 | 1,80 |
| 35-54 | 1.209.620 | 2.153.195 | 1,78 | 1.250.498 | 2.304.329 | 1,84 | 1.300.691 | 2.448.884 | 1,88 |
| 55 e oltre | 244.885 | 349.316 | 1,43 | 261.471 | 381.686 | 1,46 | 272.423 | 405.749 | 1,49 |
| Totale | 2.684.891 | 4.559.865 | 1,70 | 2.756.335 | 4.819.047 | 1,75 | 2.824.096 | 5.023.217 | 1,78 |
| Totale | | | | | | | | | |
| fino a 24 | 933.293 | 1.446.468 | 1,55 | 944.345 | 1.501.723 | 1,59 | 944.475 | 1.501.996 | 1,59 |
| 25-34 | 1.687.288 | 2.820.847 | 1,67 | 1.710.883 | 2.915.742 | 1,70 | 1.721.157 | 2.955.874 | 1,72 |
| 35-54 | 2.463.237 | 4.176.638 | 1,70 | 2.555.887 | 4.471.170 | 1,75 | 2.648.282 | 4.708.653 | 1,78 |
| 55 e oltre | 674.325 | 948.644 | 1,41 | 706.346 | 1.014.645 | 1,44 | 708.819 | 1.037.593 | 1,46 |
| Totale | 5.758.143 | 9.392.597 | 1,63 | 5.917.461 | 9.903.280 | 1,67 | 6.022.733 | 10.204.116 | 1,69 |

... soprattutto tra le donne Nelle classi di età più estreme (*over 55 e under 24*) i valori medi annui di donne e uomini sono simili, mentre la distanza tra lavoratori e lavoratrici tra i 25 e i 34 anni e tra i 35 e i 54 anni è considerevolmente più elevata. Nel primo caso si registrano 1,64 cessazioni per gli uomini e 1,80 per le donne; nel secondo 1,68 per gli uomini e 1,88 per le donne. Quanto all'andamento complessivamente osservabile nel caso degli individui interessati da almeno una cessazione in ciascun anno di riferimento, il numero di lavoratori totali fa segnare un incremento dell'1,8% rispetto al 2010; per la componente femminile si registra un aumento tendenziale pari a +2,5 punti e per gli uomini +1,2 (Tabella 3.7).

Tabella 3.7 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2010, 2011

| CLASSE DI ETÀ | Maschi | | Femmine | | Totale | |
|---------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| fino a 24 | 0,5 | -0,9 | 2,1 | 1,2 | 1,2 | 0,0 |
| 25-34 | 2,1 | 1,0 | 0,7 | 0,2 | 1,4 | 0,6 |
| 35-54 | 4,1 | 3,2 | 3,4 | 4,0 | 3,8 | 3,6 |
| 55 e oltre | 3,6 | -1,9 | 6,8 | 4,2 | 4,7 | 0,4 |
| Totale | 2,9 | 1,2 | 2,7 | 2,5 | 2,8 | 1,8 |

Le variazioni più interessanti emergono analizzando l'età dei soggetti interessati. Nel 2010, ad esempio, l'incremento tendenziale degli individui *over 55* coinvolti da almeno una cessazione si attesta su un +4,7 punti percentuali per poi scendere ad appena un +0,4% nel 2011, così come i *25-34enni* nel 2010 presentano un incremento dell'1,4% che nel 2011 si attesta a +0,6%.

BOX III

Durate effettive, motivi di cessazione e lavoratori cessati

Ulteriori caratteristiche delle cessazioni sono evidenziabili guardando in dettaglio ai *motivi di cessazione*, nonché alle *forme contrattuali* e alle *classi di durata effettiva* dei rapporti di lavoro. Nel caso specifico si osserva, al di là della naturale importanza che riveste la *cessazione al termine* per i contratti temporanei, come il *licenziamento* costituisca la principale modalità di risoluzione dei rapporti di lavoro a carattere permanente (31,5% del totale), unitamente alle *cessazioni richieste dai lavoratori* che incidono, per la fattispecie contrattuale in questione, per il 49,2%. Altresì da notare come, nel caso dell'*apprendistato*, il 57,7% delle cessazioni siano da attribuirsi ancora una volta a scelte dei singoli lavoratori (Tabella 3.8).

Tabella 3.8 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anno 2011

| MOTIVI DI CESSAZIONE | Tempo Indet. | Tempo Det. | Apprend. | Contratti di Collab. | Altro (d) | Totale |
|--|--------------|--------------|--------------|----------------------|--------------|--------------|
| Cessazione richiesta dal lavoratore | 49,2 | 7,4 | 57,7 | 10,3 | 9,1 | 17,3 |
| Cessazione promossa dal datore di lavoro | 36,9 | 4,1 | 20,5 | 1,4 | 4,6 | 10,8 |
| <i>di cui: Cessazione attività</i> | 4,1 | 0,4 | 2,6 | 0,5 | 0,5 | 1,2 |
| <i>Licenziamento (a)</i> | 31,5 | 2,7 | 12,8 | 0,8 | 3,1 | 8,5 |
| <i>Altro (b)</i> | 1,3 | 1,0 | 5,1 | 0,1 | 1,1 | 1,1 |
| Cessazione al Termine | 0,0 | 80,6 | 16,8 | 76,9 | 83,4 | 62,6 |
| Altre cause (c) | 13,9 | 7,9 | 5,0 | 11,4 | 2,9 | 9,2 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(d) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Con riferimento alla classe di durata effettiva, dai dati riferiti all'anno 2011 si colgono alcune particolari evidenze: il 41% dei contratti a *tempo indeterminato* hanno avuto durata *inferiore a 12 mesi* (di cui il 5,7% fino ad un mese); il 18% di rapporti cessati a *tempo determinato* hanno avuto durata di *1 giorno*; il 46,7% di *contratti di collaborazione* giunti a conclusione avevano una durata tra *4 e 12 mesi* (Tabella 3.9).

Tabella 3.9 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anno 2011

| CLASSE DI DURATA EFFETTIVA | Tempo Indet. | Tempo Det. | Apprend. | Contratti di Collab. | Altro (a) | Totale |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|----------------------|--------------|--------------|
| Fino ad un mese | 5,7 | 41,8 | 8,6 | 18,7 | 72,7 | 32,3 |
| <i>di cui: 1 giorno</i> | 0,3 | 18,0 | 0,5 | 2,1 | 49,3 | 13,2 |
| 2-3 giorni | 0,4 | 6,5 | 0,6 | 2,2 | 10,2 | 4,8 |
| 4-30 giorni | 5,0 | 17,3 | 7,5 | 14,3 | 13,2 | 14,3 |
| 2-3 mesi | 10,0 | 19,9 | 17,6 | 20,9 | 5,4 | 17,7 |
| 4-12 mesi | 25,3 | 34,1 | 27,4 | 46,7 | 10,0 | 32,8 |
| oltre 1 anno | 59,0 | 4,2 | 46,4 | 13,7 | 11,9 | 17,2 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Anche il settore di attività economica sembra incidere sulla durata effettiva dei rapporti di lavoro cessati (Tabella 3.10).

In particolare, nei settori *Alberghi e ristoranti* e *Altri servizi pubblici, sociali e personali* si rileva una marcata presenza di contratti della durata di appena 1 giorno, per una quota pari rispettivamente al 28% e al 37,5% del totale delle cessazioni registrate nei due comparti. Oltre la metà dei rapporti cessati nel settore dell'*Istruzione* hanno avuto durata fino ad un mese. Nell'*Agricoltura* la quota prevalente (43,4%) di cessazioni riguarda i contratti di durata 4-12 mesi, mentre per i settori delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* e dell'*Industria in senso stretto*, rispettivamente, il 39,8% e il 38,4% dei rapporti cessati ha durata di oltre 1 anno.

Tabella 3.10 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e settore di attività economica (composizioni percentuali). Anno 2011

| SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA | Fino ad un mese | | | | 2-3 mesi | 4-12 mesi | oltre 1 anno | Totale |
|---|-----------------|-------------|------------|-------------|-------------|-------------|--------------|--------------|
| | Totale | 1 giorno | 2-3 giorni | 4-30 giorni | | | | |
| Agricoltura | 24,2 | 0,5 | 1,1 | 22,5 | 31,2 | 43,4 | 1,2 | 100,0 |
| Industria in senso stretto | 10,3 | 1,0 | 0,8 | 8,5 | 18,0 | 33,4 | 38,4 | 100,0 |
| Costruzioni | 16,6 | 0,6 | 1,0 | 15,0 | 23,6 | 33,4 | 26,4 | 100,0 |
| Commercio e riparazioni | 11,4 | 0,6 | 0,9 | 9,9 | 20,0 | 36,7 | 31,8 | 100,0 |
| Alberghi e ristoranti | 46,2 | 28,0 | 9,1 | 9,1 | 15,1 | 30,3 | 8,5 | 100,0 |
| Trasporti, comunicazioni, etc. | 21,1 | 4,9 | 2,7 | 13,4 | 18,1 | 33,7 | 27,1 | 100,0 |
| P.A., istruzione e sanità | 47,6 | 19,2 | 9,0 | 19,5 | 10,7 | 31,5 | 10,2 | 100,0 |
| di cui: Istruzione | 54,1 | 19,0 | 11,2 | 23,9 | 10,2 | 31,8 | 3,9 | 100,0 |
| Attività svolte da famiglie e convivenze | 6,7 | 0,5 | 0,3 | 5,9 | 16,0 | 37,5 | 39,8 | 100,0 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 60,2 | 37,5 | 8,4 | 14,3 | 11,2 | 20,5 | 8,1 | 100,0 |
| Totale | 32,3 | 13,2 | 4,8 | 14,3 | 17,7 | 32,8 | 17,1 | 100,0 |

Cambiando unità statistica di riferimento, è possibile infine fornire, rispetto a quanto si è fatto nel Paragrafo 3.3, il volume complessivo di lavoratori che hanno concluso il proprio rapporto di lavoro nel corso del 2011 per motivo di cessazione. Isolando alcune particolari cause di interruzione e/o conclusione dei contratti e ricordando che un individuo può essere stato interessato da una o più cessazioni nel periodo, si rileva che nel 2011 per poco più di 3,3 milioni di lavoratori i rapporti di lavoro sono cessati alla naturale scadenza, circa 1,6 milioni di lavoratori hanno richiesto spontaneamente la cessazione; circa 600 mila lavoratori sono stati licenziati per giustificato motivo oggettivo; 118.652 individui hanno visto l'interruzione del proprio contratto a causa di cessazione di attività; 24.976 lavoratori, infine, sono stati oggetto di licenziamento per giustificato motivo soggettivo (Grafico 3.6).

Grafico 3.6 - Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato per i principali motivi di cessazione (valori assoluti). Anno 2011



4. L'ANALISI REGIONALE

I dati sulle CO consentono di analizzare la distribuzione geografica dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2009-2011, così da porre in luce le specificità di ciascun contesto locale. I paragrafi seguenti presentano le informazioni disponibili per tutte le Regioni e le Province Autonome, nonché la loro distribuzione per settore di attività economica. Ai fini della presente analisi, la disaggregazione territoriale dei rapporti di lavoro prende in considerazione il luogo in cui il lavoro è svolto e non la residenza dei lavoratori. Il dettaglio dei settori di attività economica si basa sulla classificazione delle attività economiche Ateco 2007¹⁰.

L'analisi sviluppata di seguito evidenzia alcuni risultati principali:

- i dati amministrativi permettono di individuare le specializzazioni produttive e i macro-settori più dinamici nei diversi contesti locali, seppure solo in riferimento al lavoro dipendente e parasubordinato. In termini generali, si tratta del settore turistico (*Alberghi e ristoranti*) e dei *Trasporti, comunicazioni e attività finanziarie* nelle Regioni del Nord e dell'*Agricoltura* e della *PA, istruzione e sanità* in molte Regioni del Centro e del Mezzogiorno;
- il ricorso al *tempo determinato* quale preponderante forma di contrattualizzazione della forza lavoro è evidente in tutte le realtà territoriali considerate. Tuttavia, i contesti locali più dinamici – le Regioni del Nord – sono anche quelli in cui è più diffuso il ricorso a contratti di lavoro a *tempo indeterminato* e all'*apprendistato*;
- allo stesso tempo, i risultati suggeriscono che il mercato del lavoro nelle Regioni del Centro e del Mezzogiorno è più frammentato, con una quota considerevole di contratti cessati con durata inferiore al mese. Al contrario, nelle Regioni del Settentrione una parte comparativamente grande delle cessazioni interessano contratti di durata superiore ad un anno.

4.1 I rapporti di lavoro attivati

La distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro per Regione consente di cogliere l'articolazione, interna a ciascun mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, della domanda di lavoro soddisfatta dall'offerta disponibile, superando così i vincoli derivanti dai diversi volumi di assunzioni registrati nel periodo di osservazione connessi alla dimensione territoriale.

La quota più alta di avviamenti si è avuta in Lombardia e Lazio Lombardia e Lazio sono le Regioni che generano la maggior quota di avviamenti: ciascuna rappresenta circa il 14% del volume nazionale di attivazioni, rispettivamente con 1.471.636 e 1.444.504 attivazioni. Seguono altre due Regioni popolate quali Puglia e Sicilia, che nel 2011 hanno assorbito rispettivamente il 9,4% e l'8,2% dei contratti avviati a livello nazionale (Grafico 4.1).

Come detto nel Capitolo 2, il settore dei *Servizi* assorbe circa il 71% dei contratti attivati a livello nazionale; i settori di punta sono quello della *PA, istruzione e sanità* (che raccoglie il 17,6% di contratti attivati nel 2011), degli *Alberghi e ristoranti* (il 17,1%), dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* (14,9%). L'*Industria* raccoglie, nel 2011, il 15,5% del totale delle attivazioni e l'*Agricoltura* il 13%.

¹⁰ Si veda la Sintesi Metodologica in calce a questo rapporto

Grafico 4.1 – Rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività economica (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2011



(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.
 (b) Per il settore P.A., Istruzione e Sanità viene riportato in parentesi il valore relativo al settore Istruzione.
 (c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Vale la pena sottolineare i settori in cui la quota di avviamenti sul totale regionale supera quella registrata in altri comparti e che, quindi, si possono definire quali settori prevalenti in un determinato territorio (Grafico 4.2).

I dati del 2011 confermano la vocazione turistica di molte Regioni italiane, con una spiccata propensione ad attività legate al settore *Alberghi e Ristoranti* in Valle d'Aosta (30,5% delle attivazioni totali), nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (33,6% e 28,8% dei contratti attivi sul totale), in Liguria (23,6%), Campania (21,9%), Marche (21,3%), Toscana (21,2%), Veneto (20,2%), Abruzzo (+19,9%) e Sardegna (+19,2%).

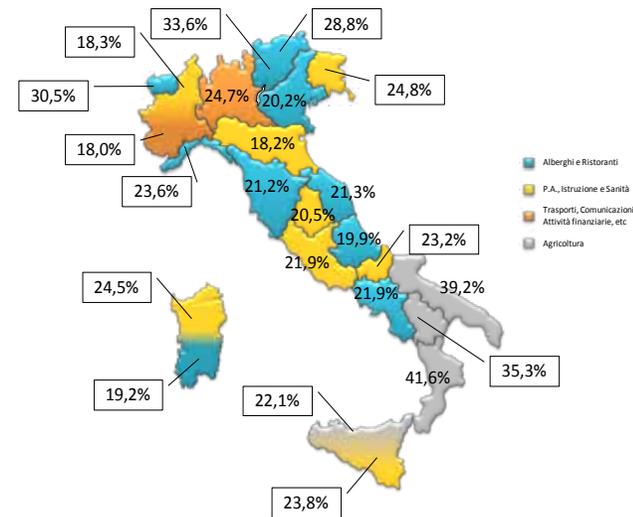
Il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi* alle imprese fa da traino al mercato del lavoro in Lombardia (24,7% delle attivazioni totali) e ha un peso significativo anche in Piemonte (18% del totale).

Le Regioni del Mezzogiorno mostrano una spiccata propensione alla contrattualizzazione in *Agricoltura*. Puglia, Basilicata, Calabria, in particolare, si distinguono per l'elevato contributo di attivazioni nel settore rispetto al totale regionale, rispettivamente con il 39,2%, il 35,3% e il 41,6%, valori che si distanziano di molto da quelli registrati negli altri comparti. Anche nel mercato del lavoro dipendente siciliano il settore agricolo assume un peso significativo: nel 2011 ha assorbito oltre il 22% dei contratti della Regione.

Le attivazioni al Nord e al Centro riguardano soprattutto il turismo e i trasporti ...

... mentre al Mezzogiorno riguardano soprattutto l'agricoltura e il settore pubblico

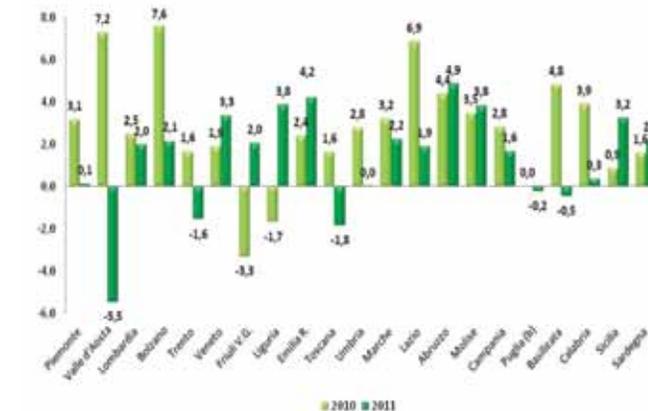
Grafico 4.2 – Rapporti di lavoro attivati per Regione. Settori prevalenti (composizioni percentuali). Anno 2011



in variazione tendenziale, con il vantaggio di contenere la stagionalità che caratterizza il normale flusso delle assunzioni.

Come rappresentato nel Grafico 4.3, nonostante il tasso di crescita delle nuove contrattualizzazioni sia stato significativo nel 2010 – in particolare nella Provincia Autonoma di Bolzano (+ 7,6%) e nel Lazio (+ 6,9%) –, questo ha subito un rallentamento nel 2011 (solo +1,7 punti percentuali a livello nazionale), con forti differenze a livello regionale. In particolare, riduzioni nel volume delle contrattualizzazioni si sono registrate in Valle D'Aosta (-5,5 punti percentuali), Toscana (-1,8%) e Puglia (-0,2%). Per contro, una crescita moderata degli avviamenti nel biennio considerato si registra in alcune Regioni del Mezzogiorno, come Sicilia (+3,2%), Sardegna (+2,2%), Abruzzo (+4,9%) e Molise (+3,8%), mentre tra le Regioni del Nord si rilevano incrementi in Liguria (+3,8%) ed Emilia Romagna (+4,2%).

Grafico 4.3 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione (a) rispetto all'anno precedente. Anni 2010, 2011



(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività regionale.
 (b) Il dato della Regione Puglia relativo all'anno 2009 presenta delle irregolarità relative al sistema di trasmissione delle Comunicazioni Obbligatorie, pertanto la variazione percentuale non è disponibile.

È interessante rilevare l'importanza della *PA, istruzione e sanità* come altro settore di punta in Sicilia, con il 23,8% degli avviamenti totali nel 2011. Questo settore ha altresì un peso significativo in diverse Regioni del Centro, come il Lazio (21,9% delle attivazioni totali) e l'Umbria (20,5%), del Mezzogiorno, come la Sardegna (24,5%) e il Molise (23,2%), e del Nord, come il Friuli Venezia Giulia (24,8%), la Provincia Autonoma di Trento (22,9%), l'Emilia-Romagna (+18,2%) e il Piemonte (+18,3%).

La disponibilità di informazioni sui movimenti contrattuali nell'arco del triennio consente di arricchire l'analisi regionale con la costruzione degli andamenti,

Disaggregando i dati regionali per settore (Tabella 4.1), si nota che mentre le nuove attivazioni nel settore agricolo erano aumentate del 6,2% nel 2010, queste sono diminuite dello 0,6% nel 2011, con decrementi di oltre 11 punti percentuali in Valle D'Aosta, Toscana e Sardegna. Anche il settore industriale aveva fatto registrare incrementi significativi di oltre 14 punti nel 2010, quasi interamente imputabili al dinamismo dell'Industria in senso stretto, in particolare in Piemonte (+30,6%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (+23,8%) e nelle Marche (+22,5%). Nel 2011, tuttavia, l'intero settore industriale ha risentito dell'andamento negativo del comparto delle *Costruzioni* (-4,4% rispetto all'anno prima), non compensato dall'aumento delle contrattualizzazioni dell'*Industria in senso stretto*, per il quale il calo maggiore si osserva in Valle D'Aosta (-6,4% di contratti attivati nel settore rispetto all'anno prima). La riduzione del numero dei nuovi contratti di lavoro attivati nel settore delle *Costruzioni* ha interessato, invece, larga parte del territorio nazionale: Umbria, Molise, Piemonte e Friuli sono le Regioni che nel biennio hanno subito la diminuzione più decisa delle contrattualizzazioni nel settore, con cali compresi tra i 9 e gli 11 punti percentuali.

Vale la pena di notare che il volume dei nuovi rapporti di lavoro attivati nel macro-settore dei *Servizi* ha continuato ad aumentare (+3,6% nel 2010 e +2,7% nel 2011 a livello nazionale). Nel 2011, in particolare, il Molise e l'Abruzzo sono le Regioni in cui si è registrato il maggiore incremento del numero di attivazioni nel comparto (8,5% e 8,1% rispettivamente), mentre la Valle d'Aosta è quella in cui c'è stato il calo più significativo.

Le attivazioni sono calate nel settore delle costruzioni ...

... mentre sono aumentate nei servizi

Tabella 4.1 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività economica rispetto all'anno precedente. Anni 2010, 2011

| REGIONE | Agricoltura | | Industria in senso stretto | | Costruzioni | | Commercio e riparazioni | | Alberghi e ristoranti | | Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc. | | P.A., istruzione e sanità | | | Attività svolte da famiglie e conviventi | | Altri servizi pubblici, sociali e personali | | Totale | | |
|-----------------------|-------------|-------------|----------------------------|------------|-------------|-------------|-------------------------|-------------|-----------------------|------------|---|------------|---------------------------|------------|------------|--|--------------|---|------------|------------|------------|------------|
| | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Piemonte | 13,4 | 2,9 | 30,6 | -1,1 | 2,9 | -9,1 | 5,0 | 1,1 | 9,3 | -2,6 | -0,3 | 1,4 | 2,9 | -0,2 | 5,7 | 8,8 | -32,0 | 12,7 | -3,0 | 0,7 | 3,1 | 0,1 |
| Valle d'Aosta | 5,9 | -11,3 | -3,8 | -6,4 | 7,5 | -0,4 | 19,1 | -7,8 | 6,9 | -9,8 | 8,9 | -18,8 | 0,4 | -13,9 | 2,7 | -6,9 | -10,2 | 20,6 | 32,2 | 32,6 | 7,2 | -5,5 |
| Lombardia | 10,2 | 2,5 | 16,9 | 7,0 | -2,1 | -0,5 | 7,9 | 2,2 | 8,4 | 0,3 | 10,8 | -2,8 | -2,2 | 2,4 | -3,4 | 8,6 | -49,6 | 17,3 | 4,4 | 5,9 | 2,5 | 2,0 |
| Bolzano | 5,8 | 6,8 | 23,8 | 1,5 | 8,9 | -12,5 | 12,9 | 0,3 | 11,0 | 1,8 | 3,8 | 5,5 | 0,6 | -1,9 | 0,6 | 0,1 | -21,3 | 8,7 | 8,7 | 3,0 | 7,6 | 2,1 |
| Trento | 1,2 | 4,9 | 11,8 | -3,9 | -0,1 | -13,9 | 3,7 | -1,5 | 1,6 | -3,0 | 11,3 | -4,5 | -1,4 | 0,1 | -5,3 | 3,5 | -25,2 | 11,4 | 2,0 | -1,1 | 1,6 | -1,6 |
| Veneto | 3,2 | -0,2 | 19,2 | 4,4 | 1,5 | -3,2 | 6,0 | 2,2 | 2,8 | 3,3 | 7,1 | 2,4 | -3,3 | 9,6 | -3,6 | 16,5 | -40,6 | 3,7 | 5,8 | -0,4 | 1,9 | 3,3 |
| Friuli Venezia Giulia | 1,0 | -4,5 | 8,0 | -0,0 | -6,3 | -9,2 | -3,7 | 2,9 | -5,1 | 2,2 | -6,9 | 3,0 | -0,7 | 11,4 | 4,3 | 13,7 | -24,5 | -3,0 | -2,8 | -4,8 | -3,3 | 2,0 |
| Liguria | 1,7 | 3,9 | 0,2 | 2,6 | 1,7 | -1,0 | 3,6 | -2,5 | 3,9 | 5,7 | -5,4 | 0,3 | -5,5 | 8,7 | -2,6 | 18,4 | -23,8 | 3,6 | 7,9 | 9,9 | -1,7 | 3,8 |
| Emilia-Romagna | -1,7 | 7,0 | 19,2 | 6,9 | 2,9 | -5,5 | 8,6 | 2,9 | 7,0 | 3,6 | 5,4 | 3,9 | 0,7 | 5,9 | 3,7 | 14,4 | -41,3 | 9,4 | 10,6 | -0,8 | 2,4 | 4,2 |
| Toscana | 0,8 | -11,2 | 17,9 | 5,2 | -6,5 | -6,2 | 6,5 | -2,9 | -1,8 | -1,4 | 7,6 | 1,2 | 0,4 | -0,1 | 1,1 | 9,7 | -26,0 | 3,9 | 10,6 | -7,8 | 1,6 | -1,8 |
| Umbria | 5,2 | -5,1 | 10,2 | -4,2 | -5,1 | -11,0 | 6,4 | 0,2 | 2,5 | -3,0 | 7,6 | 0,9 | 8,9 | 10,6 | 11,8 | 16,8 | -21,9 | 4,7 | 1,6 | 0,6 | 2,8 | 0,0 |
| Marche | 2,6 | -1,7 | 22,5 | 1,3 | 2,8 | -5,6 | 8,0 | 4,8 | 2,5 | 1,5 | 5,0 | 8,9 | -2,3 | 2,0 | -1,4 | 11,1 | -27,9 | 10,8 | 1,8 | 1,1 | 3,2 | 2,2 |
| Lazio | 6,4 | 7,7 | 2,3 | -4,0 | -2,8 | -8,6 | 7,1 | -1,8 | 13,9 | -1,1 | 11,4 | 3,4 | 11,4 | 7,8 | 19,5 | -7,9 | -36,7 | 11,1 | 9,2 | 0,0 | 6,9 | 1,9 |
| Abruzzo | 2,4 | 2,4 | 8,1 | -0,2 | -7,3 | -6,2 | 9,8 | 4,3 | 5,4 | 6,5 | 18,7 | 8,3 | 7,8 | 11,5 | 12,2 | 17,3 | -28,8 | 11,9 | 2,8 | 7,4 | 4,4 | 4,9 |
| Molise | -3,7 | 8,6 | 8,3 | -5,5 | -0,8 | -10,9 | 5,8 | 12,2 | 14,1 | 14,1 | 18,5 | 20,7 | 4,1 | -3,3 | 14,9 | -6,2 | -21,8 | 8,8 | -7,1 | 24,9 | 3,5 | 3,8 |
| Campania | 6,0 | -6,5 | 2,2 | -2,2 | -0,0 | -0,4 | 13,3 | 2,9 | 9,9 | 4,0 | 17,1 | 8,1 | 1,3 | 2,9 | 0,5 | 4,9 | -58,5 | 14,6 | -0,3 | -4,2 | 2,8 | 1,6 |
| Puglia (c) | .. | -0,0 | .. | 3,0 | .. | -3,9 | .. | -5,0 | .. | 0,3 | .. | 0,5 | .. | 4,4 | .. | 11,1 | .. | 14,9 | .. | -7,5 | .. | -0,2 |
| Basilicata | 6,6 | -4,8 | 1,2 | 5,1 | 3,4 | 2,0 | -3,5 | 6,4 | -1,7 | 0,4 | 26,3 | 1,8 | 0,4 | 0,6 | 7,9 | 13,3 | -20,9 | 4,8 | 12,6 | 3,4 | 4,8 | -0,5 |
| Calabria | 4,3 | -2,9 | 1,9 | 1,4 | 9,3 | -5,0 | 10,6 | 0,4 | 6,9 | 2,1 | 25,9 | 13,2 | -5,1 | -0,2 | -4,4 | 3,0 | -54,5 | 10,9 | 12,3 | 4,5 | 3,9 | 0,3 |
| Sicilia | -7,4 | -1,3 | -1,9 | -3,8 | 1,6 | -3,6 | 9,8 | -5,5 | -2,1 | -0,4 | 17,8 | 9,0 | 5,6 | 15,9 | 4,2 | 4,6 | -39,7 | 8,0 | 12,5 | 5,2 | 0,9 | 3,2 |
| Sardegna | -0,0 | -11,0 | -0,2 | -3,3 | -10,3 | -3,9 | 4,8 | -7,0 | 6,8 | 0,8 | 4,0 | -0,2 | 3,8 | 6,1 | 5,5 | 11,0 | -8,2 | 22,5 | 3,2 | 10,2 | 1,6 | 2,2 |
| Totale (b) | 6,2 | -0,6 | 13,6 | 2,4 | 0,8 | -4,4 | 8,7 | -0,3 | 7,4 | 1,0 | 10,6 | 2,2 | 3,3 | 5,8 | 5,0 | 6,7 | -38,2 | 10,9 | 7,5 | 0,9 | 4,5 | 1,7 |

(a) Si intende la Regione dove si svolge il rapporto di lavoro.

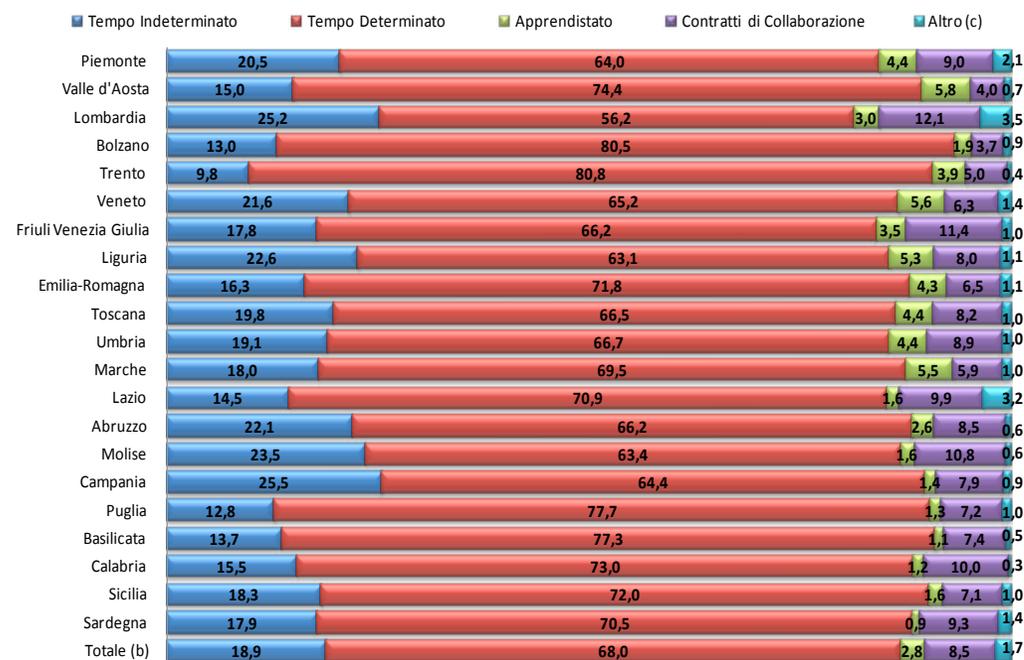
(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

(c) Il dato della Regione Puglia relativo all'anno 2009 presenta delle irregolarità relative al sistema di trasmissione delle Comunicazioni Obbligatorie, pertanto la variazione percentuale non è disponibile.

I contratti a tempo determinato sono particolarmente diffusi nelle Regioni del Mezzogiorno...

Il Grafico 4.4 mostra la composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipo contratto. Il ricorso al *tempo determinato* quale preponderante forma di contrattualizzazione della forza lavoro è evidente in tutte le realtà territoriali considerate. Vale la pena di notare, tuttavia, che l'incidenza dei contratti a termine sul totale delle attivazioni è particolarmente significativa nelle Regioni del Mezzogiorno: Puglia (77,7%), Basilicata (77,3%), Calabria (73%), Sicilia (72%), Sardegna (70,5%).

Grafico 4.4 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e Regione (a) (composizione percentuale). Anno 2011



(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

(c) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

... mentre quelli a tempo indeterminato sono più frequenti al Nord

Di converso, si osserva che le contrattualizzazioni a *tempo indeterminato* sono relativamente più frequenti nel Settentrione e, in particolare, in Lombardia (25,2%), Liguria (22,6%), Veneto (21,6%) e Piemonte (20,5%). Va rilevato, tuttavia, che i valori registrati sono significativi anche in alcune Regioni meridionali, quali la Campania (25,5% del totale delle attivazioni) e il Molise (23,5%).

L'*apprendistato* ha maggiore diffusione nelle Regioni centro-settentrionali come, ad esempio, in Valle d'Aosta (5,8% del totale delle attivazioni del 2011), Veneto (5,6%), Marche (5,5%) e Liguria (5,3%).

Infine, il ricorso ai *contratti di collaborazione* è decisamente maggiore nei contesti territoriali dove una significativa rilevanza assume il settore della *PA, istruzione e sanità* o dei *Servizi* in generale, come in Lombardia (12,1% del totale), Friuli Venezia Giulia (11,4%), Molise (10,8%) e Calabria (10%).

4.2 I rapporti di lavoro cessati

Complementare all'analisi dei rapporti di lavoro attivati a livello regionale è l'osservazione dei rapporti di lavoro cessati.

Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna raccolgono il maggior numero di cessazioni

Il Grafico 4.5 presenta la distribuzione regionale delle cessazioni registrate nell'anno 2011 per classe di durata effettiva. I dati in valore assoluto riproducono fedelmente un'articolazione territoriale dei flussi che vede le Regioni di dimensioni più grandi assorbire un numero maggiore di rapporti di lavoro cessati. Ciò si evince prendendo in considerazione, ad esempio, mercati del lavoro come quello lombardo, laziale o emiliano-romagnolo che presentano volumi molto elevati sotto il profilo prettamente numerico. Per tale ragione, è necessario analizzare la base dati disponibile in termini di composizione percentuale così da poter confrontare tra loro le Regioni e dunque individuare le principali evidenze che emergono dall'analisi dei flussi di cessazione. Tenere, infatti, conto del valore relativo dei rapporti conclusi per classe di durata effettiva pone nella condizione di meglio confrontare i dati regionali, ovviando al problema del diverso livello di popolosità dei territori.

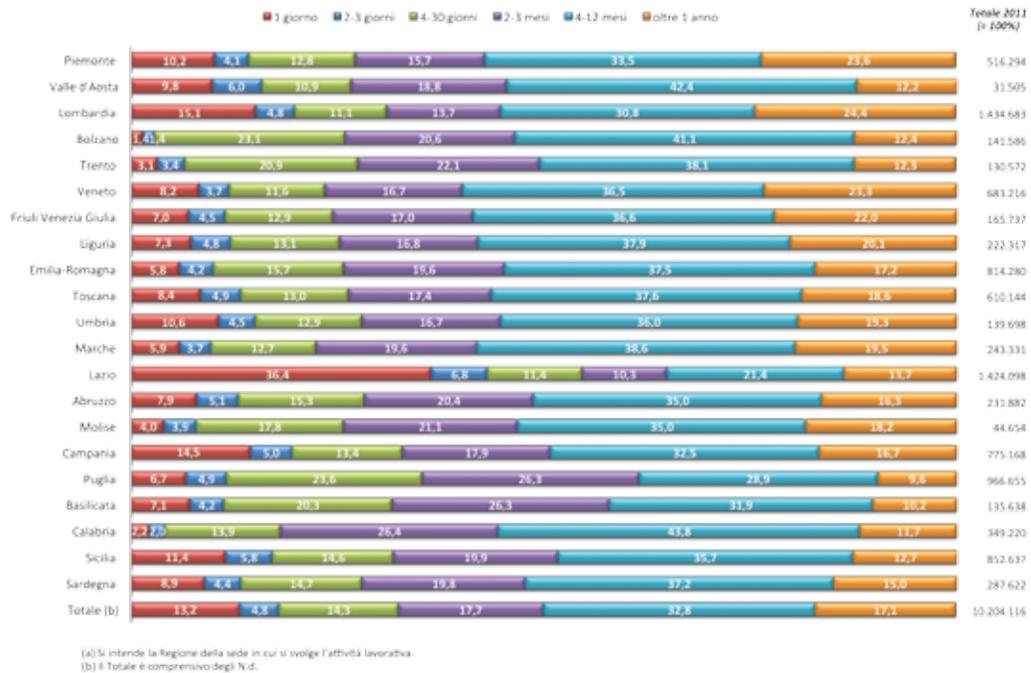
Le cessazioni di contratti di durata breve o brevissima sono più frequenti al Centro e al Mezzogiorno ...

Il quadro empirico che emerge consente di osservare l'articolazione di massima di ciascun sistema occupazionale, dato che le forme mediante cui si esplicano le dinamiche della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali e, nella fattispecie, l'entità delle durate registrate, sono anche il frutto del peso che assumono alcune tipologie contrattuali nonché i settori di attività economica nel complesso. È questo, ad esempio, il caso della forte incidenza sul totale delle cessazioni, della classe *fino ad un mese* riscontrabile nella Regione Lazio, che si attesta su quota 54,6%, dunque ben oltre il dato nazionale (32,3%). Scomponendo ulteriormente il dato in osservazione per ulteriori sotto-classi, emerge il considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva *pari ad 1 giorno*: in termini percentuali, si tratta di un valore di 36,4 punti, decisamente oltre la soglia del 13,2% registrata a livello aggregato e pertanto molto oltre le incidenze rilevabili, per la medesima classe, nelle altre Regioni. Tale singolarità è pur tuttavia inquadrabile nell'ambito delle macro-caratteristiche della domanda di lavoro del Lazio analizzabile per il tramite delle CO. Infatti, in considerazione dell'evidenza, riscontrabile anche a livello nazionale, che vuole un preponderante addensamento dei contratti a termine con durata *pari ad 1 giorno* nel settore dell'*Istruzione* – laddove tali forme contrattuali rispondono a specifiche esigenze settoriali, avendo la finalità di contrattualizzare per il tempo necessario personale docente con funzioni di supplenza – il valore del Lazio si spiega, almeno in parte, con il forte ruolo giocato dalla *PA, istruzione e sanità* nel generare rapporti di lavoro.

Almeno in parte, giacché è necessario tenere conto anche del peso che assumono nel sistema laziale settori quali *Alberghi e ristoranti* e *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (cfr. Tabella 4.1), anch'essi caratterizzati da una tendenza alla contrattualizzazione con tipologie a termine.

Anche se con valori sensibilmente più bassi, tale linea interpretativa, fatte naturalmente salve le evidenti e diverse caratterizzazioni settoriali, rende ragione di articolazioni simili riscontrabili in altri territori. Infatti, le incidenze percentuali più alte della classe di durata effettiva *1 giorno* sono ravvisabili in Regioni popolose quali Lombardia (con un valore del 15,1% sul totale), Campania (14,5%) e Sicilia (11,4%).

Grafico 4.5 – Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2011



Esiste dunque una spiccata "volatilità" dei rapporti di lavoro data dal ruolo giocato da alcuni particolari settori. Si aggiunga a quanto sin qui osservato come anche altre Regioni, oltre a quelle sopra analizzate, presentino una quota considerevole di contratti cessati con durata *fino ad un mese*. Si tratta, nello specifico, oltre alle già citate Sicilia e Campania (che presentano valori rispettivamente pari al 31,8 e 32,9% del totale delle cessazioni per la classe di durata in questione), di Basilicata (31,6%), Puglia (35,2%), Abruzzo (28,3%) e Sardegna (28%), realtà in cui settori quali quello agricolo e turistico hanno un ruolo di grande rilievo.

... mentre le Regioni del Nord sono quelle con la quota più alta di contratti cessati di durata superiore ad un anno

Ancorché si tratti di cessazioni, un orizzonte temporale più duraturo dei rapporti di lavoro sembra essere, dunque, appannaggio del Settentrione. Sono proprio i contesti occupazionali del Nord, infatti, che rivelano una struttura della domanda di lavoro capace di proiettare i contratti su un arco di durata superiore all'anno, più di quanto sia osservabile nelle ripartizioni centrale e meridionale. Le Regioni con la quota più alta di rapporti cessati ricadenti nella classe di durata effettiva *oltre 1 anno* sono la Lombardia (24,4% del totale), il Piemonte (23,6%), il Veneto (23,3%), il Friuli Venezia Giulia (22%) e la Liguria (20,1%).

È pur vero che queste stesse Regioni, se si considerano le variazioni rispetto al 2010, sono anche quelle che per la medesima classe di durata presentano una significativa contrazione a vantaggio di incrementi sensibili dei rapporti di lavoro cessati a *2-3 mesi* e *4-12 mesi* (Tabella 4.2).

Tabella 4.2 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva. Anni 2010, 2011

| REGIONE | Fino ad un mese | | | | | | | | 2-3 mesi | 4-12 mesi | oltre 1 anno | Totale | | | | |
|-----------------------|-----------------|------|----------|-------|------------|------|-------------|------|----------|-----------|--------------|--------|------|------|------|------|
| | Totale | | di cui: | | | | | | | | | | | | | |
| | | | 1 giorno | | 2-3 giorni | | 4-30 giorni | | | | | | | | | |
| | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | | | | | | 2010 | 2011 | 2010 |
| Piemonte | -2,2 | -0,6 | -10,1 | -4,5 | -3,1 | 0,9 | 6,0 | 2,2 | 9,9 | 6,2 | -0,1 | 5,1 | -3,2 | -3,9 | -0,1 | 1,4 |
| Valle d'Aosta | 13,8 | -2,4 | 30,7 | -3,8 | 33,3 | -5,2 | -5,6 | 0,4 | 8,9 | -4,2 | -0,1 | 2,1 | -6,5 | -4,9 | 4,1 | -1,3 |
| Lombardia | 7,8 | 0,1 | 7,4 | -4,4 | 15,3 | 3,7 | 5,5 | 5,2 | 6,8 | 8,9 | -0,2 | 6,7 | 0,8 | -2,8 | 3,4 | 2,4 |
| Bolzano | 7,6 | 3,2 | 19,9 | 2,6 | 8,0 | -1,5 | 6,9 | 3,6 | 11,1 | 4,2 | 25,5 | 4,9 | 3,6 | 2,2 | 14,4 | 4,0 |
| Trento | -2,2 | 0,4 | 6,3 | -8,8 | -7,0 | -5,4 | -2,6 | 3,0 | 4,4 | -3,4 | 4,1 | 2,6 | 6,1 | -2,6 | 2,6 | 0,0 |
| Veneto | -1,7 | 7,6 | -4,1 | 7,2 | -2,0 | 15,1 | 0,2 | 5,8 | 7,8 | 3,5 | 1,2 | 6,5 | -1,9 | -1,3 | 0,8 | 4,3 |
| Friuli Venezia Giulia | -5,9 | 6,4 | -22,8 | 8,0 | 1,2 | 10,9 | 3,5 | 4,0 | -0,3 | 3,4 | -1,1 | 2,4 | 13,6 | -4,2 | 0,9 | 2,0 |
| Liguria | -3,9 | 12,4 | -21,4 | 17,0 | 8,6 | 10,9 | 4,0 | 10,6 | 4,1 | 5,0 | 2,7 | 3,9 | 8,4 | 0,6 | 2,4 | 5,4 |
| Emilia-Romagna | 3,8 | 4,5 | 12,6 | -0,2 | 2,1 | 1,3 | 1,1 | 7,2 | 6,4 | 7,3 | 1,2 | 6,4 | 5,2 | -3,0 | 3,5 | 4,4 |
| Toscana | -0,7 | -4,9 | -5,4 | -14,0 | -2,7 | -4,6 | 4,2 | 1,8 | 6,3 | -1,9 | 1,4 | 5,6 | -1,5 | -4,1 | 1,1 | -0,5 |
| Umbria | 5,1 | 0,0 | 8,6 | -2,3 | -9,8 | -5,2 | 8,8 | 4,0 | 3,4 | 4,5 | 0,8 | 4,1 | 7,3 | 1,5 | 3,6 | 2,5 |
| Marche | 0,5 | 6,0 | -0,1 | -4,8 | -9,5 | 7,4 | 4,2 | 11,4 | 7,8 | 3,9 | 0,8 | 7,6 | -5,9 | -5,2 | 0,5 | 3,8 |
| Lazio | 14,8 | 3,8 | 14,0 | 3,1 | 17,8 | 2,7 | 15,9 | 7,0 | 9,0 | 4,6 | 5,0 | 4,3 | -0,3 | 2,0 | 9,7 | 3,8 |
| Abruzzo | 8,5 | 12,0 | 13,0 | 13,0 | 8,7 | 8,1 | 6,3 | 12,9 | 10,7 | 4,9 | 7,3 | 3,5 | -4,4 | 3,3 | 6,1 | 6,0 |
| Molise | 1,1 | 11,6 | 10,0 | 21,1 | 11,5 | 33,9 | -2,0 | 5,8 | 10,5 | 1,6 | -0,7 | 6,2 | -3,8 | 8,6 | 1,5 | 6,9 |
| Campania | 8,3 | 3,5 | 5,4 | 1,2 | 9,3 | 5,7 | 11,3 | 5,4 | 7,8 | 4,1 | 2,0 | 1,2 | -2,9 | 5,3 | 4,1 | 3,2 |
| Puglia (b) | .. | -3,3 | .. | -6,9 | .. | -1,6 | .. | -2,6 | .. | 2,8 | .. | 6,1 | .. | 5,8 | .. | 1,7 |
| Basilicata | 5,4 | -2,4 | 12,0 | 0,4 | -3,2 | 1,7 | 5,1 | -4,2 | 4,8 | -1,7 | 5,4 | 5,9 | -1,2 | 6,8 | 4,5 | 1,2 |
| Calabria | 15,1 | 4,4 | 13,6 | -11,6 | 8,7 | -6,0 | 16,4 | 9,3 | 12,4 | 3,8 | -1,2 | -0,5 | -5,4 | 9,1 | 4,2 | 2,5 |
| Sicilia | 2,5 | 5,3 | 4,2 | 8,5 | 5,3 | 3,5 | 0,2 | 3,7 | 3,0 | 9,2 | 0,2 | 4,3 | 5,6 | -1,5 | 2,2 | 4,8 |
| Sardegna | 4,6 | 13,3 | 9,0 | 23,9 | 1,0 | 15,8 | 3,5 | 7,0 | 1,0 | 2,8 | -0,6 | 0,2 | -0,6 | -1,7 | 1,0 | 3,8 |
| Totale (c) | 8,8 | 2,6 | 8,2 | 0,8 | 9,5 | 3,1 | 9,1 | 4,1 | 9,1 | 4,5 | 2,8 | 4,7 | 1,2 | -0,6 | 5,4 | 3,0 |

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il dato della Regione Puglia relativo all'anno 2009 presenta delle irregolarità relative al sistema di trasmissione delle Comunicazioni Obbligatorie, pertanto la variazione percentuale non è disponibile.

(c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Il trend che si evince dal confronto tra i dati degli ultimi due anni disponibili è assai interessante. In quegli stessi territori settentrionali dove più forte è il peso dei contratti giunti a conclusione con durate lunghe, altrettanto evidente è la dinamica decrescente della classe *oltre 1 anno*. Nei mercati del lavoro dipendente e parasubordinato meridionali, di converso, i rapporti cessati che hanno avuto una vita più lunga, seppur pochi in totale, sono quelli che fanno segnare gli incrementi più repentini: +9,1% rispetto al 2010 in Calabria, +8,6% in Molise, +6,8% in Basilicata, +5,8% in Puglia, +5,3% in Campania.

Sfruttando a pieno le potenzialità informative del sistema delle CO, è necessario indagare brevemente il peso che ciascuna tipologia di cessazione assume nell'ambito delle dinamiche registrabili nei mercati del lavoro dipendente e parasubordinato a livello regionale.

Le cessazioni richieste dai lavoratori sono più frequenti al Nord, quelle promosse dai datori di lavoro al Mezzogiorno

Il quadro che emerge dalla composizione percentuale dei dati registrati per il 2011 mostra un'articolazione delle cause di cessazione che nelle realtà centro-settentrionali del Paese assume specificità distinte rispetto a quanto evidenziabile per le Regioni meridionali Tabella 4.3. Infatti, è riconoscibile una considerevole incidenza percentuale delle *cessazioni richieste dai lavoratori* sul totale dei rapporti di lavoro cessati in quei mercati del lavoro dipendente dove tradizionalmente più forte e dinamica è la struttura economico-produttiva. Di converso, la componente delle *cessazioni promosse dai datori di lavoro* è la principale ragione – escluse le *cessazioni al termine* - nei territori condizionati da croniche difficoltà occupazionali. A supporto di quanto detto, si osservano i valori percentuali registrati nel 2011 per le *cessazioni richieste dai lavoratori* in Lombardia (27,1% del totale delle cessazioni), Veneto (25,8%), Piemonte (23%), Liguria (21,2%), Marche (20,9%) e Toscana (20,1%) e per la causa *licenziamenti* in Molise (14,8% del totale), Campania (13,3%), Sicilia (11,8%), Abruzzo (11,6%) e Calabria (10,8%). In sostanza, laddove sono preponderanti le *cessazioni richieste dai lavoratori* (le Regioni del Centro – Nord), sono poco rilevanti i *licenziamenti* e laddove acquistano, invece, un significativo peso i *licenziamenti* (le Regioni del Meridione), le *cessazioni richieste dai lavoratori* si attestano su valori simili o prevalentemente contenuti.

Tuttavia, le evidenze poc'anzi esposte, ancorché rilevanti sotto il profilo fenomenologico, necessitano di un'ulteriore dimensione di analisi capace di conferire profondità ai dati. La dinamica temporale dei motivi di cessazione tra gli anni 2009 e 2011 risponde a tale esigenza ponendo nella condizione di rilevare la variazione di ciascun aggregato in una fase, come più volte è stato osservato, di crisi economica e occupazionale. L'articolazione dei motivi di cessazione, così come è stato rilevato grazie ai dati della Tabella 4.3, può essere infatti ponderata anche sulla base dei decrementi ed incrementi riportati in Tabella 4.4.

Tra il 2010 e il 2011 si possono, dunque, cogliere sensibili differenze. In sintesi:

- per le *cessazioni richieste dai lavoratori* si osservano contrazioni, nel 2011, pressoché generalizzate in tutti i contesti territoriali in esame;
- per le *cessazioni promosse dai datori di lavoro* si rilevano, da un lato, aumenti significativi nel 2010 in molte Regioni – Valle d'Aosta (+15,9%), Provincia Autonoma di Trento (+11,8%), Lazio (+11,7%), Liguria (+11,4%), Umbria (+10,1%) –, legati prevalentemente ai considerevoli incrementi del motivo *cessazione attività* e, in seconda battuta, dei *licenziamenti*. In netta controtendenza, il brusco calo che si è osservato in Basilicata (-23,7%). Dall'altro, nel 2011 si osserva un'attenuazione generalizzata del tasso di crescita delle *cessazioni promosse dai datori di lavoro*, ad eccezione in particolare di Molise (+11,5%), Lazio (+10,6%) e Calabria (+10,2%);
- per le *cessazioni al termine* si coglie, nel 2010, un notevole incremento nella Provincia Autonoma di Bolzano (+20,8%), nel Lazio (+12%), in Valle d'Aosta (+9,8%), in Abruzzo (+9,6%) e, nel 2011, incrementi altrettanto significativi di nuovo nella Provincia Autonoma di Bolzano (+8,9%) e in Abruzzo (+10,5%), nonché in Liguria (+11,9%), Veneto (+9,4%), Molise (+8,8%), Sicilia (+8,8%) e Marche (+8,1%).

Tabella 4.3 – Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2011

| REGIONE | Cessazione richiesta dal lavoratore | Cessazione promossa dal datore di lavoro | | | | Cessaz. al termine | Altre cause (d) | Totale (=100%) |
|-----------------------|-------------------------------------|--|---------------------|-------------|------------|--------------------|-----------------|-------------------|
| | | Totale | di cui: | | | | | |
| | | | Cessazione attività | Licenz. (b) | Altro(c) | | | |
| Piemonte | 23,0 | 11,6 | 1,5 | 8,5 | 1,6 | 58,1 | 7,3 | 516.294 |
| Valle d'Aosta | 16,7 | 9,8 | 0,5 | 7,8 | 1,5 | 68,2 | 5,4 | 31.505 |
| Lombardia | 27,1 | 10,7 | 1,4 | 7,5 | 1,7 | 56,1 | 6,2 | 1.434.683 |
| Bolzano | 13,4 | 5,7 | 0,6 | 3,3 | 1,9 | 51,5 | 29,3 | 141.586 |
| Trento | 13,4 | 6,7 | 0,5 | 4,8 | 1,4 | 61,2 | 18,7 | 130.572 |
| Veneto | 25,8 | 11,2 | 1,5 | 7,9 | 1,9 | 55,8 | 7,2 | 683.216 |
| Friuli Venezia Giulia | 20,4 | 11,1 | 1,2 | 8,0 | 1,8 | 61,5 | 7,0 | 165.737 |
| Liguria | 21,2 | 12,9 | 1,4 | 9,8 | 1,8 | 56,4 | 9,5 | 222.317 |
| Emilia-Romagna | 19,8 | 9,8 | 1,0 | 7,0 | 1,9 | 60,9 | 9,5 | 814.280 |
| Toscana | 20,1 | 10,4 | 1,4 | 7,8 | 1,2 | 63,1 | 6,4 | 610.144 |
| Umbria | 18,7 | 12,2 | 1,6 | 9,8 | 0,8 | 63,6 | 5,5 | 139.698 |
| Marche | 20,9 | 11,9 | 1,9 | 8,6 | 1,4 | 60,4 | 6,8 | 243.331 |
| Lazio | 12,7 | 7,4 | 1,0 | 5,8 | 0,6 | 75,1 | 4,9 | 1.424.098 |
| Abruzzo | 17,4 | 14,1 | 1,5 | 11,6 | 1,0 | 60,8 | 7,7 | 231.882 |
| Molise | 14,1 | 16,7 | 1,2 | 14,8 | 0,8 | 54,2 | 15,0 | 44.654 |
| Campania | 15,0 | 15,0 | 1,2 | 13,3 | 0,5 | 62,1 | 7,9 | 775.168 |
| Puglia | 8,6 | 9,6 | 0,9 | 8,2 | 0,4 | 62,8 | 19,1 | 966.655 |
| Basilicata | 8,6 | 10,1 | 0,7 | 9,1 | 0,3 | 61,3 | 20,1 | 135.638 |
| Calabria | 10,1 | 11,8 | 0,7 | 10,8 | 0,4 | 68,3 | 9,9 | 349.220 |
| Sicilia | 11,1 | 13,3 | 1,0 | 11,8 | 0,5 | 63,1 | 12,5 | 852.637 |
| Sardegna | 11,9 | 11,8 | 0,9 | 9,9 | 0,9 | 70,0 | 6,3 | 287.622 |
| N.d. (e) | .. | .. | .. | .. | .. | .. | .. | 3.179 |
| Totale | 17,3 | 10,8 | 1,2 | 8,5 | 1,1 | 62,6 | 9,2 | 10.204.116 |

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa. ù

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(e) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Tabella 4.4 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione. Anni 2010, 2011

| REGIONE | Cessazione richiesta dal lavoratore | | Cessazione promossa dal datore di lavoro | | | | | | | | Cessazione al termine | | Altre cause (d) | | Totale | |
|-----------------------|-------------------------------------|-------------|--|------------|---------------------|-------------|-------------------|------------|------------|------------|-----------------------|------------|-----------------|-------------|------------|------------|
| | Totale | | Totale | | di cui: | | | | | | | | | | | |
| | | | | | Cessazione attività | | Licenziamento (b) | | Altro (c) | | | | | | | |
| | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Piemonte | -2,7 | -6,1 | -1,2 | 1,7 | 13,5 | -11,6 | -3,2 | 4,4 | -3,6 | 1,8 | 3,0 | 4,3 | -12,0 | 4,6 | -0,1 | 1,4 |
| Valle d'Aosta | -1,7 | -10,6 | 15,9 | -5,6 | 52,3 | -36,9 | 14,8 | -0,5 | 8,0 | -13,2 | 9,8 | 2,6 | -34,6 | -7,7 | 4,1 | -1,3 |
| Lombardia | 0,6 | -0,8 | 5,8 | 5,4 | 11,9 | -6,6 | 4,2 | 7,8 | 6,9 | 6,7 | 5,7 | 4,4 | -6,1 | -4,5 | 3,4 | 2,5 |
| Bolzano | 1,4 | -2,9 | 0,5 | 3,6 | 4,8 | -12,0 | -8,7 | 7,9 | 18,3 | 2,1 | 20,8 | 8,9 | 14,6 | -0,6 | 14,4 | 4,0 |
| Trento | -1,3 | -11,8 | 11,8 | 0,3 | 64,0 | -34,0 | 11,9 | 7,1 | -4,9 | -1,8 | 4,4 | 1,6 | -2,7 | 4,6 | 2,6 | -0,0 |
| Veneto | 2,3 | -4,0 | -1,7 | 3,7 | 0,9 | -11,9 | -4,2 | 7,5 | 7,0 | 3,0 | 2,0 | 9,4 | -8,4 | 1,9 | 0,8 | 4,5 |
| Friuli Venezia Giulia | 5,8 | -8,8 | 4,3 | 0,4 | 4,0 | 6,4 | 8,3 | 0,0 | -10,1 | -1,5 | -2,2 | 6,5 | 6,9 | 1,1 | 0,9 | 2,0 |
| Liguria | 1,2 | -6,7 | 11,4 | 7,7 | 22,6 | -13,8 | 12,2 | 14,1 | 0,0 | -3,4 | 1,5 | 11,9 | -0,1 | -2,7 | 2,4 | 5,4 |
| Emilia-Romagna | 2,0 | -2,4 | -3,5 | 3,3 | 13,5 | -5,0 | -6,9 | 4,4 | 1,9 | 3,8 | 6,6 | 7,2 | -2,9 | 2,5 | 3,5 | 4,4 |
| Toscana | -1,5 | -2,7 | -1,3 | 2,2 | 13,6 | -11,6 | -4,2 | 5,0 | -0,1 | 3,9 | 3,2 | 0,8 | -5,5 | -10,1 | 1,1 | -0,5 |
| Umbria | 1,5 | -5,7 | 10,1 | 5,1 | 16,3 | 9,3 | 9,6 | 5,3 | 6,0 | -4,1 | 4,6 | 5,2 | -9,4 | -3,0 | 3,6 | 2,5 |
| Marche | 1,7 | -4,0 | -7,4 | -2,4 | -1,6 | -5,0 | -9,5 | -3,0 | -0,2 | 6,6 | 3,8 | 8,1 | -13,2 | 4,5 | 0,5 | 3,8 |
| Lazio | 3,3 | -4,9 | 11,7 | 10,6 | 19,5 | 2,5 | 10,4 | 13,0 | 10,2 | 3,1 | 12,0 | 5,3 | -4,0 | -4,5 | 9,7 | 3,8 |
| Abruzzo | -0,1 | -1,9 | 4,2 | 3,1 | 12,7 | -6,6 | 1,8 | 6,1 | 18,7 | -11,9 | 9,6 | 10,5 | 0,9 | -2,1 | 6,1 | 6,0 |
| Molise | -1,2 | 3,0 | -0,4 | 11,5 | 2,3 | -8,6 | -1,2 | 13,6 | 11,3 | 9,8 | 6,7 | 8,8 | -9,4 | -0,4 | 1,5 | 6,9 |
| Campania | -2,6 | 2,8 | 3,7 | 8,3 | 12,7 | -2,7 | 2,4 | 9,8 | 16,4 | -1,0 | 6,7 | 3,0 | -0,5 | -3,9 | 4,1 | 3,2 |
| Puglia (e) | .. | -1,6 | .. | 4,4 | .. | 2,8 | .. | 5,3 | .. | -8,3 | .. | 5,8 | .. | -9,5 | .. | 1,7 |
| Basilicata | 0,8 | -3,6 | -23,7 | -1,6 | 28,2 | -0,6 | -26,7 | -1,2 | 4,8 | -11,3 | 7,5 | 5,7 | 18,1 | -7,4 | 4,5 | 1,2 |
| Calabria | -2,5 | -5,7 | 0,1 | 10,2 | 21,9 | -10,9 | -1,1 | 12,6 | -5,7 | -7,2 | 4,7 | 3,2 | 14,0 | -1,0 | 4,2 | 2,5 |
| Sicilia | -1,0 | -5,3 | 8,6 | 3,7 | 31,3 | 7,4 | 7,3 | 3,7 | 2,7 | -2,6 | 2,6 | 8,8 | -2,6 | -3,2 | 2,2 | 4,8 |
| Sardegna | -6,6 | -5,9 | 5,8 | 6,1 | 2,9 | -7,4 | 6,2 | 10,7 | 5,1 | -17,9 | 3,5 | 6,8 | -2,5 | -10,7 | 1,9 | 3,8 |
| Totale (f) | 1,2 | -3,1 | 4,2 | 4,9 | 15,4 | -4,9 | 2,5 | 7,0 | 5,1 | 1,3 | 7,5 | 5,7 | 2,4 | -3,8 | 5,4 | 3,0 |

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il dato della Regione Puglia relativo all'anno 2009 presenta delle irregolarità relative al sistema di trasmissione delle Comunicazioni Obbligatorie, pertanto la variazione percentuale non è disponibile.

(f) Il Totale è comprensivo degli N.d.

4.3 I lavoratori per settore di attività economica

La variabile territoriale rappresenta un fattore di diversificazione rilevante che determina, nelle sue principali articolazioni, la natura dei flussi delle CO. Ciò è altresì confermato dalla distribuzione dei lavoratori per settore nonché dal numero medio di rapporti di lavoro attivati e cessati *pro capite*. Con riferimento alle Regioni, infatti, è possibile cogliere una eterogeneità di fondo tale da determinare il manifestarsi di evidenze diverse da un contesto all'altro, differenze per lo più generate dalle specificità settoriali di ciascun mercato del lavoro.

I lavoratori tra settori e realtà territoriali Ogni Regione dimostra, infatti, capacità attrattive in settori economici tra loro diversi, benché l'*Agricoltura* rappresenti una evidente risorsa per gran parte dei territori del Mezzogiorno. È questo il caso in Calabria (45,8% dei lavoratori totali registrati nel 2011), Basilicata (33,8%), Puglia (31,4%) e Sicilia (24,8%).

Da rilevare, poi, per Valle D'Aosta, Bolzano e Trento, una quota rilevante di assunti nel settore *Alberghi e ristoranti* (rispettivamente 32,5%, 30,5% e 26,4%), nonché per Lombardia e Lazio un'incidenza pari al 27,2% e al 25,1% nel settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie ed altri servizi* alle imprese di lavoratori interessati da almeno un'attivazione (Tabella 4.5).

Tabella 4.5 – Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato per Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anno 2011

| REGIONE | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio e riparazioni | Alberghi e ristoranti | Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc. | P.A., Istruzione e Sanità | Attività svolte da famiglie e conviventi | Altri servizi pubblici, sociali e personali | Totale (b) (=100%) |
|-----------------------|-------------|----------------------------|-------------|-------------------------|-----------------------|--|---------------------------|--|---|--------------------|
| Piemonte | 7,4 | 14,2 | 7,8 | 10,3 | 11,2 | 21,1 | 13,5 | 6,8 | 7,8 | 355.723 |
| Valle d'Aosta | 8,6 | 4,9 | 12,1 | 7,6 | 32,5 | 8,5 | 11,9 | 4,1 | 9,8 | 19.834 |
| Lombardia | 3,2 | 13,5 | 8,5 | 10,5 | 10,5 | 27,2 | 12,6 | 5,6 | 8,3 | 939.276 |
| Bolzano | 23,5 | 5,9 | 4,8 | 8,4 | 30,5 | 8,3 | 11,8 | 1,9 | 4,9 | 101.895 |
| Trento | 18,0 | 6,1 | 6,0 | 7,5 | 26,4 | 11,0 | 17,2 | 2,3 | 5,5 | 89.193 |
| Veneto | 7,6 | 17,0 | 6,3 | 10,6 | 17,3 | 16,6 | 11,9 | 4,8 | 7,9 | 479.966 |
| Friuli Venezia Giulia | 7,9 | 14,2 | 6,7 | 10,2 | 16,4 | 15,4 | 16,0 | 4,9 | 8,5 | 112.121 |
| Liguria | 3,0 | 8,7 | 8,8 | 10,9 | 20,6 | 20,1 | 11,3 | 6,8 | 9,9 | 153.297 |
| Emilia-Romagna | 13,1 | 14,8 | 6,2 | 9,8 | 17,1 | 14,5 | 10,9 | 5,4 | 8,2 | 542.258 |
| Toscana | 9,6 | 15,1 | 6,6 | 9,5 | 17,5 | 15,3 | 10,9 | 6,6 | 8,7 | 410.365 |
| Umbria | 11,6 | 13,1 | 8,8 | 9,0 | 14,0 | 13,4 | 12,6 | 8,4 | 9,2 | 90.660 |
| Marche | 7,3 | 18,6 | 6,6 | 9,9 | 18,7 | 11,8 | 11,2 | 5,8 | 10,1 | 166.154 |
| Lazio | 5,1 | 5,4 | 9,0 | 9,5 | 10,5 | 25,1 | 11,9 | 7,0 | 16,5 | 635.082 |
| Abruzzo | 9,1 | 13,3 | 13,3 | 9,1 | 17,2 | 14,6 | 10,4 | 3,4 | 9,6 | 151.247 |
| Molise | 13,4 | 11,9 | 16,2 | 7,8 | 10,8 | 13,1 | 17,2 | 2,5 | 7,2 | 30.833 |
| Campania | 14,3 | 12,3 | 11,6 | 10,6 | 12,4 | 16,6 | 11,9 | 3,6 | 6,6 | 484.384 |
| Puglia | 31,4 | 9,9 | 9,0 | 11,2 | 11,7 | 11,8 | 8,0 | 1,8 | 5,2 | 489.173 |
| Basilicata | 33,8 | 8,7 | 11,4 | 7,2 | 9,3 | 10,2 | 12,9 | 1,9 | 4,5 | 78.557 |
| Calabria | 45,8 | 4,4 | 7,6 | 7,6 | 9,6 | 9,9 | 8,9 | 1,9 | 4,3 | 255.435 |
| Sicilia | 24,8 | 6,2 | 11,6 | 10,6 | 10,2 | 11,9 | 16,7 | 2,3 | 5,8 | 506.583 |
| Sardegna | 7,3 | 6,8 | 9,2 | 8,3 | 21,8 | 14,9 | 14,4 | 10,3 | 6,9 | 185.697 |
| Totale (c) | 13,5 | 11,5 | 8,5 | 10,1 | 14,0 | 17,3 | 12,2 | 5,0 | 7,9 | 6.046.589 |

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nel periodo di riferimento, il totale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

(c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Inoltre, osservando i dati di Tabella 4.6, si può ad esempio cogliere la tendenza ad un maggiore numero di contrattualizzazioni per individuo in alcune Regioni quali, ad esempio, il Lazio (2,27 attivazioni *pro capite*), la Puglia (1,98), la Basilicata (1,71) e la Sicilia (1,67).

Lazio e Puglia sono le Regioni con il più alto numero medio di attivazioni e cessazioni pro capite

Ciò è particolarmente evidente nel settore:

- *Alberghi e ristoranti* nel Lazio (3,50 rapporti di lavoro attivati) Campania (2,71), Sicilia (2,14), Basilicata (2,03);
- *Agricoltura* in Puglia (2,23);
- *PA, istruzione e sanità* nel Lazio (3,98), in Sardegna (2,46), Valle d'Aosta (2,43) e Umbria (2,41);
- *Altri servizi pubblici, sociali e personali* di nuovo in Lazio (3,24).

Tabella 4.6 – Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, Regione (a) e settore di attività economica. Anno 2011

| REGIONE | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio e riparazioni | Alberghi e ristoranti | Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc. | P.A., Istruzione e Sanità | Attività svolte da famiglie e conviventi | Altri servizi pubblici, sociali e personali | Totale |
|-----------------------|-------------|----------------------------|-------------|-------------------------|-----------------------|--|---------------------------|--|---|-------------|
| Piemonte | 1,35 | 1,13 | 1,17 | 1,14 | 1,61 | 1,19 | 1,89 | 1,15 | 2,07 | 1,48 |
| Valle d'Aosta | 1,16 | 1,10 | 1,11 | 1,16 | 1,38 | 1,18 | 2,43 | 1,21 | 2,06 | 1,59 |
| Lombardia | 1,23 | 1,14 | 1,27 | 1,12 | 2,12 | 1,34 | 1,68 | 1,12 | 2,38 | 1,57 |
| <i>Bolzano</i> | 1,37 | 1,08 | 1,15 | 1,13 | 1,47 | 1,27 | 1,33 | 1,21 | 1,27 | 1,42 |
| <i>Trento</i> | 1,15 | 1,11 | 1,16 | 1,20 | 1,50 | 1,20 | 1,82 | 1,16 | 1,28 | 1,47 |
| Veneto | 1,32 | 1,14 | 1,16 | 1,12 | 1,60 | 1,18 | 2,03 | 1,12 | 1,42 | 1,45 |
| Friuli Venezia Giulia | 1,33 | 1,12 | 1,15 | 1,13 | 1,37 | 1,23 | 2,18 | 1,14 | 1,52 | 1,49 |
| Liguria | 1,26 | 1,18 | 1,18 | 1,17 | 1,59 | 1,24 | 2,05 | 1,16 | 1,36 | 1,49 |
| Emilia-Romagna | 1,54 | 1,16 | 1,21 | 1,17 | 1,47 | 1,20 | 2,39 | 1,13 | 1,45 | 1,54 |
| Toscana | 1,37 | 1,15 | 1,19 | 1,17 | 1,72 | 1,22 | 2,14 | 1,17 | 1,49 | 1,52 |
| Umbria | 1,35 | 1,20 | 1,19 | 1,15 | 1,82 | 1,22 | 2,41 | 1,15 | 1,54 | 1,57 |
| Marche | 1,31 | 1,19 | 1,19 | 1,20 | 1,57 | 1,21 | 1,83 | 1,13 | 1,56 | 1,48 |
| Lazio | 1,43 | 1,15 | 1,25 | 1,17 | 3,50 | 1,38 | 3,98 | 1,18 | 3,24 | 2,27 |
| Abruzzo | 1,28 | 1,21 | 1,23 | 1,18 | 1,68 | 1,35 | 2,31 | 1,13 | 1,44 | 1,54 |
| Molise | 1,55 | 1,11 | 1,20 | 1,15 | 1,34 | 1,30 | 1,86 | 1,11 | 1,23 | 1,43 |
| Campania | 1,15 | 1,15 | 1,26 | 1,12 | 2,71 | 1,33 | 2,14 | 1,09 | 1,69 | 1,60 |
| Puglia | 2,23 | 1,26 | 1,34 | 1,28 | 1,87 | 1,62 | 2,31 | 1,12 | 1,64 | 1,98 |
| Basilicata | 1,69 | 1,22 | 1,26 | 1,17 | 2,03 | 1,68 | 2,06 | 1,09 | 1,36 | 1,71 |
| Calabria | 1,18 | 1,12 | 1,20 | 1,12 | 1,21 | 1,53 | 2,12 | 1,07 | 1,27 | 1,35 |
| Sicilia | 1,41 | 1,21 | 1,38 | 1,17 | 2,14 | 1,33 | 2,24 | 1,14 | 1,61 | 1,67 |
| Sardegna | 1,15 | 1,22 | 1,24 | 1,16 | 1,28 | 1,34 | 2,46 | 1,23 | 1,61 | 1,55 |
| Totale (b) | 1,53 | 1,18 | 1,30 | 1,17 | 1,93 | 1,36 | 2,28 | 1,15 | 2,18 | 1,71 |

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

I settori *Industria in senso stretto* e *Commercio e riparazioni* presentano il numero medio di attivazioni *pro capite* più basso. A livello regionale, il dato più contenuto è quello della Provincia Autonoma di Bolzano (1,08) per il settore industriale e del Veneto, della Lombardia e della Calabria (1,12) per quello commerciale.

Rispetto a quanto osservato per i lavoratori coinvolti da almeno una attivazione per Regione e settore di attività economica, la Tabella 4.7 che raccoglie informazioni sugli occupati interessati da una o più cessazioni nell'arco del 2011, non aggiunge informazioni di rilievo. Infatti, laddove il numero dei contrattualizzati risultava consistente, si contano le maggiori quote di lavoratori che terminano il loro contratto di lavoro.

Tabella 4.7 – Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato per Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anno 2011

| REGIONE | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio e riparazioni | Alberghi e ristoranti | Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc. | P.A., Istruzione e Sanità | Attività svolte da famiglie e conviventi | Altri servizi pubblici, sociali e personali | Totale (b) (=100%) |
|-----------------------|-------------|----------------------------|-------------|-------------------------|-----------------------|--|---------------------------|--|---|--------------------|
| Piemonte | 7,5 | 15,1 | 8,5 | 9,8 | 10,6 | 21,4 | 13,9 | 5,5 | 7,6 | 352.825 |
| Valle d'Aosta | 8,8 | 4,7 | 11,2 | 7,5 | 32,2 | 9,1 | 13,4 | 3,2 | 9,9 | 20.036 |
| Lombardia | 3,3 | 14,5 | 9,3 | 10,1 | 10,1 | 27,1 | 12,8 | 4,5 | 8,2 | 921.200 |
| <i>Bolzano</i> | 23,9 | 5,4 | 5,1 | 8,1 | 30,6 | 8,3 | 12,3 | 1,6 | 4,7 | 100.434 |
| <i>Trento</i> | 17,9 | 6,0 | 6,5 | 7,2 | 27,0 | 11,1 | 16,9 | 1,8 | 5,6 | 89.517 |
| Veneto | 7,7 | 17,7 | 7,0 | 10,3 | 16,9 | 16,3 | 12,1 | 4,2 | 7,7 | 475.514 |
| Friuli Venezia Giulia | 7,9 | 15,2 | 7,3 | 9,8 | 16,0 | 15,3 | 16,3 | 4,0 | 8,2 | 112.777 |
| Liguria | 3,0 | 9,2 | 9,3 | 10,9 | 20,6 | 20,0 | 11,8 | 5,6 | 9,7 | 152.005 |
| Emilia-Romagna | 13,4 | 15,1 | 6,8 | 9,6 | 17,0 | 14,3 | 11,2 | 4,6 | 8,1 | 532.488 |
| Toscana | 9,9 | 14,9 | 7,5 | 9,4 | 17,4 | 15,0 | 11,5 | 5,6 | 8,8 | 403.541 |
| Umbria | 11,7 | 13,9 | 10,2 | 8,9 | 13,4 | 13,2 | 12,6 | 7,0 | 9,1 | 89.942 |
| Marche | 7,3 | 19,5 | 7,1 | 9,6 | 18,5 | 11,6 | 11,6 | 4,6 | 10,2 | 166.257 |
| Lazio | 5,1 | 6,0 | 9,9 | 9,6 | 10,3 | 24,7 | 12,6 | 5,4 | 16,4 | 627.976 |
| Abruzzo | 9,0 | 14,2 | 13,8 | 8,8 | 16,8 | 14,0 | 11,0 | 2,8 | 9,4 | 151.571 |
| Molise | 13,0 | 12,6 | 17,5 | 7,6 | 10,5 | 12,9 | 17,2 | 2,0 | 6,7 | 31.436 |
| Campania | 14,2 | 13,0 | 12,4 | 10,1 | 11,8 | 15,9 | 12,8 | 3,2 | 6,5 | 486.557 |
| Puglia | 31,2 | 10,3 | 9,6 | 11,0 | 11,4 | 11,7 | 8,1 | 1,4 | 5,1 | 491.584 |
| Basilicata | 32,9 | 9,7 | 11,9 | 6,9 | 8,9 | 10,8 | 13,0 | 1,7 | 4,2 | 80.100 |
| Calabria | 45,2 | 4,6 | 8,4 | 7,5 | 9,4 | 9,8 | 9,2 | 1,8 | 4,1 | 258.900 |
| Sicilia | 24,3 | 6,8 | 12,3 | 10,8 | 10,0 | 11,4 | 17,0 | 1,8 | 5,7 | 516.172 |
| Sardegna | 7,3 | 7,6 | 10,3 | 8,6 | 21,5 | 15,1 | 14,5 | 8,4 | 6,7 | 187.564 |
| Totale (c) | 13,5 | 12,1 | 9,2 | 9,9 | 13,7 | 17,1 | 12,7 | 4,1 | 7,7 | 6.022.733 |

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nel periodo di riferimento, il totale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

(c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Si osserva una quota rilevante di lavoratori che hanno concluso un rapporto di lavoro nel corso del 2011:

- nel settore agricolo in Calabria (45,2%) e in Puglia (31,2%);
- nel settore *Alberghi e ristoranti* in Sardegna (21,5%);

- nell'*Industria in senso stretto*, rispettivamente nelle Marche (19,5%) e in Veneto (17,7%);
- nei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* in Lombardia (27,1%);
- negli *Altri servizi pubblici, sociali e personali* nel Lazio (16,4%).

Un ulteriore dettaglio interessante si coglie dall'analisi del numero medio *pro capite* di contratti cessati per settore, il quale consente di individuare le attività economiche che a livello regionale si caratterizzano per l'utilizzo più o meno intenso di contratti meno duraturi nel tempo (Tabella 4.8).

L'incidenza del ricorso a contratti di breve durata è più significativa in alcuni settori rispetto ad altri. Anche qui, tuttavia, la diversità tra contesti regionali è evidente. Ad esempio, seppure il settore Altri servizi pubblici, sociali e personali fa registrare nell'anno di riferimento in media 2,19 contratti cessati per lavoratore, a livello locale questo valore oscilla tra 3,27 nel Lazio e 1,26 in Molise e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano. Nel settore Alberghi e ristoranti la forbice relativa al numero medio di contratti cessati per lavoratore va da 3,55 contratti cessati in media a lavoratore nel Lazio a 1,20 in Calabria.

Tabella 4.8 – Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore, Regione (a) e settore di attività economica. Anno 2011

| REGIONE | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio e riparazioni | Alberghi e ristoranti | Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc. | P.A., Istruzione e Sanità | Attività svolte da famiglie e conviventi | Altri servizi pubblici, sociali e personali | Totale |
|-----------------------|-------------|----------------------------|-------------|-------------------------|-----------------------|--|---------------------------|--|---|-------------|
| Piemonte | 1,34 | 1,13 | 1,16 | 1,13 | 1,62 | 1,18 | 1,86 | 1,10 | 2,09 | 1,46 |
| Valle d'Aosta | 1,15 | 1,11 | 1,13 | 1,17 | 1,36 | 1,17 | 2,26 | 1,19 | 2,06 | 1,57 |
| Lombardia | 1,23 | 1,13 | 1,25 | 1,11 | 2,16 | 1,34 | 1,67 | 1,07 | 2,41 | 1,56 |
| Bolzano | 1,36 | 1,08 | 1,14 | 1,12 | 1,47 | 1,25 | 1,30 | 1,17 | 1,27 | 1,41 |
| Trento | 1,15 | 1,10 | 1,16 | 1,19 | 1,49 | 1,18 | 1,82 | 1,11 | 1,26 | 1,46 |
| Veneto | 1,32 | 1,13 | 1,15 | 1,11 | 1,60 | 1,17 | 2,00 | 1,08 | 1,41 | 1,44 |
| Friuli Venezia Giulia | 1,33 | 1,11 | 1,13 | 1,12 | 1,35 | 1,21 | 2,14 | 1,10 | 1,52 | 1,47 |
| Liguria | 1,27 | 1,16 | 1,17 | 1,15 | 1,57 | 1,22 | 1,98 | 1,11 | 1,35 | 1,46 |
| Emilia-Romagna | 1,54 | 1,15 | 1,20 | 1,16 | 1,46 | 1,18 | 2,36 | 1,09 | 1,45 | 1,53 |
| Toscana | 1,37 | 1,14 | 1,18 | 1,16 | 1,71 | 1,21 | 2,10 | 1,12 | 1,49 | 1,51 |
| Umbria | 1,36 | 1,19 | 1,17 | 1,13 | 1,84 | 1,20 | 2,40 | 1,11 | 1,53 | 1,55 |
| Marche | 1,31 | 1,18 | 1,18 | 1,19 | 1,56 | 1,20 | 1,78 | 1,10 | 1,54 | 1,46 |
| Lazio | 1,43 | 1,14 | 1,23 | 1,15 | 3,55 | 1,37 | 3,84 | 1,10 | 3,27 | 2,27 |
| Abruzzo | 1,28 | 1,19 | 1,22 | 1,17 | 1,67 | 1,35 | 2,23 | 1,10 | 1,43 | 1,53 |
| Molise | 1,55 | 1,11 | 1,19 | 1,13 | 1,32 | 1,27 | 1,85 | 1,10 | 1,26 | 1,42 |
| Campania | 1,15 | 1,14 | 1,25 | 1,11 | 2,77 | 1,33 | 2,05 | 1,05 | 1,70 | 1,59 |
| Puglia | 2,24 | 1,25 | 1,33 | 1,27 | 1,87 | 1,61 | 2,29 | 1,08 | 1,63 | 1,97 |
| Basilicata | 1,69 | 1,20 | 1,26 | 1,16 | 2,04 | 1,64 | 2,01 | 1,08 | 1,37 | 1,69 |
| Calabria | 1,18 | 1,11 | 1,19 | 1,12 | 1,20 | 1,53 | 2,08 | 1,05 | 1,29 | 1,35 |
| Sicilia | 1,41 | 1,19 | 1,36 | 1,15 | 2,14 | 1,31 | 2,19 | 1,09 | 1,60 | 1,65 |
| Sardegna | 1,15 | 1,20 | 1,22 | 1,14 | 1,27 | 1,33 | 2,42 | 1,20 | 1,61 | 1,53 |
| Totale (b) | 1,53 | 1,17 | 1,28 | 1,16 | 1,94 | 1,35 | 2,23 | 1,10 | 2,19 | 1,69 |

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.J.

5. I RAPPORTI DI LAVORO CHE HANNO INTERESSATO LAVORATORI STRANIERI

Il sistema delle CO raccoglie dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti regolari di lavoro che interessano sia cittadini italiani che cittadini stranieri in possesso di un permesso di soggiorno, che prestino il loro lavoro anche per periodi brevi o su base stagionale. Il presente capitolo si concentra sulle attivazioni e cessazioni che hanno interessato i cittadini stranieri nel periodo di riferimento, disaggregati per Regione/ Provincia Autonoma e per settore di attività.

Dall'analisi sviluppata nei paragrafi successivi emergono i seguenti risultati principali:

- il numero dei contratti di lavoro attivati a favore di cittadini stranieri è tornato a crescere nel 2011. Aumenti considerevoli si sono registrati, in particolare, nei settori dell'*Agricoltura*, dei *Servizi* e dell'*Industria in senso stretto*, mentre il calo è continuato nelle *Costruzioni*. Degli oltre due milioni di nuovi contratti di lavoro che hanno coinvolto lavoratori stranieri nel 2011, più della metà riguardavano cittadini di Paesi che non sono membri dell'UE;
- la maggior parte delle nuove posizioni lavorative occupate da cittadini stranieri sono scarsamente qualificate. La qualifica professionale nella quale ricade il maggior numero di attivazioni per gli stranieri provenienti da Paesi UE è quella dei *braccianti agricoli*, sia per uomini che per donne, mentre per i cittadini di Paesi extra-UE è quella dei *braccianti agricoli*, per gli uomini, e delle *collaboratrici domestiche*, per le donne;
- per il 2011 la quota delle nuove contrattualizzazioni a *tempo indeterminato* è considerevolmente più alta tra i cittadini di Paesi extra-UE (33,4% tra gli uomini e 48,3% per le donne) che tra coloro che provengono da Paesi UE (15,4% tra gli uomini e 29,1% tra le donne) e rispetto alla quota sul totale di tutte le contrattualizzazioni (20,1% tra gli uomini e 17,7% tra le donne, come osservato nel Capitolo 2). La frequenza dei contratti a *tempo indeterminato* in questo segmento della forza lavoro sembra essere legata, in particolare, alla diffusione dei lavori di cura: circa il 90% delle contrattualizzazioni di lavoratori e lavoratrici con qualifica da *collaboratore domestico e assimilati* sono state formalizzate con contratti a *tempo indeterminato*.

5.1 I rapporti di lavoro attivati

Nel 2011 si sono registrate poco più di 2 milioni di assunzioni di lavoratori stranieri dipendenti e parasubordinati, di cui più della metà (circa 1 milione 157 mila) provenienti da Paesi extra-UE (Tabella 5.1). Delle circa 847.300 nuove assunzioni di lavoratori stranieri provenienti da Paesi UE, 49,5% hanno avuto luogo al Nord e circa 25% al Centro e nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda gli stranieri extra-UE, 61,3% dei nuovi contratti sono stati attivati al Nord, 23,8% al Centro e il 14,8% nel Mezzogiorno.

Le contrattualizzazioni dei cittadini stranieri sono tornate a crescere nel 2011 Le attivazioni a favore dei lavoratori stranieri UE erano in aumento già nel 2010 (+10,5%), in modo più consistente al Mezzogiorno (+23,4%, da 171.560 rapporti attivati nel 2009 a poco meno di 212 mila nel 2010) rispetto al Nord (+ 8,1%) e al Centro (+3,6%). Al contrario, le attivazioni riguardanti gli stranieri provenienti da Paesi extra-UE hanno subito una contrazione pari a -8,1% nel 2010, anche qui soprattutto nel Mezzogiorno (-10,3%). Nel corso del 2011, in ogni caso, il numero delle nuove contrattualizzazioni nel 2011 è cresciuto sia tra i cittadini UE (+5,1%) che tra gli extra-UE (+5,4%).

Tabella 5.1 – Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per ripartizione geografica (b) e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | | Var.% rispetto all'anno precedente | |
|-------------------------|------------------|------------------|------------------|--------------------------|--------------|--------------|------------------------------------|------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2009 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Stranieri UE | | | | | | | | |
| Nord | 364.155 | 393.603 | 419.534 | 49,9 | 48,8 | 49,5 | 8,1 | 6,6 |
| Centro | 193.594 | 200.479 | 211.957 | 26,5 | 24,9 | 25,0 | 3,6 | 5,7 |
| Mezzogiorno | 171.560 | 211.757 | 215.423 | 23,5 | 26,3 | 25,4 | 23,4 | 1,7 |
| N.d. (c) | 241 | 374 | 387 | .. | .. | .. | .. | .. |
| Totale | 729.550 | 806.213 | 847.301 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 10,5 | 5,1 |
| Stranieri Extra UE | | | | | | | | |
| Nord | 738.947 | 678.761 | 709.690 | 61,8 | 61,8 | 61,3 | -8,1 | 4,6 |
| Centro | 279.368 | 260.586 | 275.528 | 23,4 | 23,7 | 23,8 | -6,7 | 5,7 |
| Mezzogiorno | 176.749 | 158.556 | 171.453 | 14,8 | 14,4 | 14,8 | -10,3 | 8,1 |
| N.d. (c) | 52 | 74 | 233 | .. | .. | .. | .. | .. |
| Totale | 1.195.116 | 1.097.977 | 1.156.904 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | -8,1 | 5,4 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata

La maggior parte delle attivazioni è avvenuta nei servizi Il 53,7% del totale dei rapporti di lavoro attivati nel 2011 a favore di lavoratori stranieri UE ha riguardato il settore dei *Servizi*, il 30,1% l'*Agricoltura* e il 16,2% l'*Industria* (10,2% le *Costruzioni* e il 6,1% l'*Industria in senso stretto*) (Tabella 5.2). In termini tendenziali, variazioni positive si osservano su base annuale in tutti i macro-settori considerati ad eccezione delle *Costruzioni* (-2,2%).

Per quanto riguarda i lavoratori stranieri extra-UE, il 63,2% delle attivazioni ha riguardato i *Servizi*, il 21,3% l'*Industria* (l'11,5% l'*Industria in senso stretto*, e il 9,8% le *Costruzioni*) e il 15,5% l'*Agricoltura*. Nel 2011, a fronte di una crescita sostenuta delle contrattualizzazioni nel settore dei *Servizi* (6,3%) e di variazioni positive negli altri macro-settori, nelle *Costruzioni* si è rilevato un decremento pari a -1,2 punti percentuali.

Tabella 5.2 – Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per settore di attività economica e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | | Var.% rispetto all'anno precedente | |
|---|------------------|------------------|------------------|--------------------------|--------------|--------------|------------------------------------|-------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2009 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Stranieri UE | | | | | | | | |
| Agricoltura | 202.191 | 244.988 | 255.063 | 27,7 | 30,4 | 30,1 | 21,2 | 4,1 |
| Industria | 129.780 | 136.532 | 137.386 | 17,8 | 16,9 | 16,2 | 5,2 | 0,6 |
| <i>di cui: Industria in senso stretto</i> | <i>42.814</i> | <i>48.542</i> | <i>51.340</i> | <i>5,9</i> | <i>6,0</i> | <i>6,1</i> | <i>13,4</i> | <i>5,8</i> |
| <i>Costruzioni</i> | <i>86.966</i> | <i>87.990</i> | <i>86.046</i> | <i>11,9</i> | <i>10,9</i> | <i>10,2</i> | <i>1,2</i> | <i>-2,2</i> |
| Servizi | 397.579 | 424.693 | 454.852 | 54,5 | 52,7 | 53,7 | 6,8 | 7,1 |
| Totale | 729.550 | 806.213 | 847.301 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 10,5 | 5,1 |
| Stranieri Extra UE | | | | | | | | |
| Agricoltura | 144.379 | 168.628 | 179.181 | 12,1 | 15,4 | 15,5 | 16,8 | 6,3 |
| Industria | 219.447 | 241.081 | 246.014 | 18,4 | 22,0 | 21,3 | 9,9 | 2,0 |
| <i>di cui: Industria in senso stretto</i> | <i>103.508</i> | <i>126.148</i> | <i>132.484</i> | <i>8,7</i> | <i>11,5</i> | <i>11,5</i> | <i>21,9</i> | <i>5,0</i> |
| <i>Costruzioni</i> | <i>115.939</i> | <i>114.933</i> | <i>113.530</i> | <i>9,7</i> | <i>10,5</i> | <i>9,8</i> | <i>-0,9</i> | <i>-1,2</i> |
| Servizi | 831.290 | 688.268 | 731.709 | 69,6 | 62,7 | 63,2 | -17,2 | 6,3 |
| Totale | 1.195.116 | 1.097.977 | 1.156.904 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | -8,1 | 5,4 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Il tempo indeterminato è più diffuso tra i lavoratori extra UE

La Tabella 5.3 riporta i dati sui rapporti di lavoro attivati riguardanti gli stranieri maschi con cittadinanza UE ed extra-UE per qualifica professionale e tipologia di contratto. Nel 2011, dei 408 mila rapporti di lavoro attivati con lavoratori stranieri maschi UE, circa il 79% è stato formalizzato con contratti di lavoro a *tempo determinato*, il 15,4% con contratti a *tempo indeterminato* mentre percentuali decisamente più basse si registrano per l'*apprendistato* (2,7%) e per i *contratti di collaborazione* (2,3%). Le attivazioni a favore dei lavoratori stranieri con cittadinanza extra-UE hanno riguardato 704 mila maschi. Rispetto alle attivazioni riguardanti gli stranieri comunitari, si osserva tra questi un maggiore ricorso al contratto a *tempo indeterminato*: il 33,4% dei rapporti di lavoro attivati, infatti, sono stati formalizzati con contratti di questo tipo.

Le qualifiche prevalenti per i lavoratori stranieri maschi è quella di braccianti agricoli

La qualifica professionale sulla quale ricade il maggior numero di attivazioni per gli stranieri UE di sesso maschile è quella dei *braccianti agricoli* (circa 152 mila), con un ricorso pressoché generalizzato al contratto a *tempo determinato* (99,6%). Le attivazioni relative ai maschi extracomunitari hanno riguardato qualifiche molto simili a quelle dei maschi comunitari, ma in questo caso una quota più alta delle nuove attivazioni avviene a *tempo indeterminato*. Considerando le variazioni percentuali, si può osservare che gli incrementi maggiori tra il 2010 e il 2011 si sono avuti per le qualifiche relative a *facchini, addetti agli spostamento merci ed assimilati* (13,5%) e *personale non qualificato delle attività industriali ed assimilati* (12,3%).

Tabella 5.3 – Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) maschi con cittadinanza UE ed extra UE per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale, valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anno 2011

| QUALIFICA PROFESSIONALE | Tempo Indet. | Tempo Det. | Apprend. | Contratti di Collab. | Altro (b) | Totale (=100%) | Variazione % tot. rispetto al 2010 |
|--|--------------|-------------|------------|----------------------|------------|----------------|------------------------------------|
| Maschi UE | | | | | | | |
| Braccianti agricoli | 0,3 | 99,6 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 151.828 | 4,2 |
| Manovali e pers. non qualif. dell'edilizia civ. ed assim. | 33,4 | 64,8 | 0,8 | 0,8 | 0,1 | 47.030 | -2,6 |
| Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati | 34,0 | 63,6 | 0,7 | 1,7 | 0,1 | 15.527 | 13,5 |
| Autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni | 35,1 | 60,9 | 1,0 | 2,7 | 0,1 | 14.186 | 9,2 |
| Muratori in pietra, mattoni, refrattari | 30,0 | 48,3 | 18,4 | 3,1 | 0,2 | 14.090 | -5,6 |
| Camerieri ed assimilati | 8,1 | 86,8 | 4,9 | 0,3 | 0,0 | 13.043 | 5,0 |
| Pers. addetto alla pulizia in esercizi alber. extralberg. | 7,0 | 92,3 | 0,3 | 0,3 | 0,0 | 8.813 | 8,5 |
| Cuochi in alberghi e ristoranti | 12,8 | 80,3 | 6,5 | 0,3 | 0,0 | 8.136 | 8,0 |
| Pers. non qualif. delle attività industriali ed assimilati | 20,4 | 78,0 | 0,9 | 0,7 | 0,1 | 7.926 | 12,3 |
| Montatori di carpenteria metallica | 14,1 | 78,2 | 4,9 | 2,7 | 0,1 | 6.675 | 8,0 |
| Altre qualifiche | 22,3 | 64,4 | 5,0 | 6,2 | 2,1 | 121.058 | 6,0 |
| Totale | 15,4 | 78,9 | 2,7 | 2,3 | 0,7 | 408.312 | 4,4 |
| Maschi Extra UE | | | | | | | |
| Braccianti agricoli | 1,9 | 98,1 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 128.701 | 6,4 |
| Manovali e pers. non qualif. dell'edilizia civ. ed assim. | 44,6 | 54,0 | 0,8 | 0,5 | 0,1 | 60.907 | -1,0 |
| Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati | 40,4 | 58,6 | 0,4 | 0,4 | 0,1 | 57.189 | 0,4 |
| Collaboratori domestici ed assimilati | 94,2 | 5,8 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 40.975 | 24,2 |
| Camerieri ed assimilati | 15,7 | 78,8 | 5,1 | 0,3 | 0,0 | 32.842 | -1,1 |
| Pers. addetto alla pulizia in esercizi alber. extralberg. | 19,1 | 80,2 | 0,4 | 0,3 | 0,1 | 30.545 | 5,4 |
| Cuochi in alberghi e ristoranti | 31,7 | 60,0 | 7,8 | 0,5 | 0,1 | 30.412 | 9,6 |
| Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia | 41,3 | 56,4 | 0,7 | 1,5 | 0,1 | 24.756 | 4,4 |
| Muratori in pietra, mattoni, refrattari | 39,8 | 44,3 | 13,4 | 2,4 | 0,1 | 22.286 | -6,0 |
| Autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni | 39,5 | 56,7 | 0,8 | 2,9 | 0,1 | 15.186 | 3,7 |
| Altre qualifiche | 37,7 | 51,8 | 5,6 | 4,1 | 0,8 | 260.543 | 7,8 |
| Totale | 33,4 | 61,2 | 3,2 | 1,8 | 0,3 | 704.342 | 5,7 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

In linea con il calo delle nuove contrattualizzazioni nel settore delle *Costruzioni*, le uniche qualifiche per cui si osserva una diminuzione delle attivazioni, sia tra i maschi UE che extra-UE, sono quelle relative ai *muratori in pietra, mattoni, refrattari* (rispettivamente di 5,6 e 6,0 punti percentuali) e i *manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile ed assimilati* (rispettivamente di 2,6 e 1,0 punti percentuali). Tra i maschi extracomunitari diminuiscono anche le attivazioni relative alla qualifica di *camerieri ed assimilati* (-1,1%), mentre si registra un sensibile aumento di quelle riguardanti i *collaboratori domestici ed assimilati* (24,2%) e i *cuochi in alberghi e ristoranti* (9,6%).

La Tabella 5.4 riporta i rapporti di lavoro attivati a favore delle donne straniere con cittadinanza UE ed extra-UE per qualifica professionale e tipologia di contratto. Nel 2011 le attivazioni che hanno interessato le donne straniere comunitarie sono circa 440 mila e, rispetto ai maschi, si rileva una percentuale più alta di contratti a *tempo indeterminato* (29,1%), e di *contratti di collaborazione* (3,4%) e più bassa per i contratti a *tempo determinato* (65,2%) e per l'*apprendistato* (1,7%).

Tabella 5.4 – Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratrici straniere (a) femmine con cittadinanza UE ed extra UE per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale, valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anno 2011

| QUALIFICA PROFESSIONALE | Tempo Indet. | Tempo Det. | Apprend. | Contratti di Collab. | Altro (b) | Totale. (=100%) | Variazione % tot. rispetto al 2010 |
|---|--------------|-------------|------------|----------------------|------------|-----------------|------------------------------------|
| Femmine UE | | | | | | | |
| Braccianti agricoli | 0,3 | 99,7 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 88.007 | 3,8 |
| Camerieri ed assimilati | 8,1 | 87,3 | 3,6 | 0,7 | 0,3 | 64.401 | 6,1 |
| Addetti all'assistenza personale a domicilio | 80,1 | 15,8 | 0,0 | 4,1 | 0,0 | 60.204 | 0,3 |
| Collaboratori domestici ed assimilati | 79,8 | 19,4 | 0,0 | 0,8 | 0,0 | 51.879 | 18,9 |
| Pers. addetto alla pulizia in esercizi alber. extralberg. | 9,6 | 89,9 | 0,2 | 0,1 | 0,2 | 19.045 | 8,6 |
| Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia | 25,8 | 71,2 | 0,8 | 1,8 | 0,4 | 15.931 | 1,5 |
| Coreografi e ballerini | 22,1 | 75,5 | 0,0 | 0,1 | 2,3 | 15.805 | -8,1 |
| Baristi e assimilati | 21,5 | 66,9 | 10,1 | 1,1 | 0,4 | 13.835 | 7,2 |
| Commessi e assimilati | 18,5 | 68,4 | 8,7 | 3,0 | 1,4 | 8.088 | 4,7 |
| Cuochi in alberghi e ristoranti | 14,0 | 78,0 | 7,1 | 0,6 | 0,4 | 6.786 | 2,9 |
| Altre qualifiche | 18,9 | 65,3 | 2,5 | 11,2 | 2,0 | 95.008 | 7,6 |
| Totale | 29,1 | 65,2 | 1,7 | 3,4 | 0,6 | 438.989 | 5,8 |
| Femmine Extra UE | | | | | | | |
| Collaboratori domestici ed assimilati | 90,1 | 9,9 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 98.592 | 16,9 |
| Camerieri ed assimilati | 10,8 | 85,2 | 3,2 | 0,4 | 0,5 | 65.723 | -2,0 |
| Addetti all'assistenza personale a domicilio | 88,6 | 10,0 | 0,0 | 1,5 | 0,0 | 63.123 | -1,3 |
| Braccianti agricoli | 1,0 | 98,9 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 30.358 | 3,2 |
| Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia | 35,4 | 62,8 | 0,5 | 1,0 | 0,4 | 27.476 | 0,4 |
| Pers. addetto alla pulizia in esercizi alber. extralberg. | 12,5 | 87,2 | 0,2 | 0,1 | 0,1 | 19.140 | 5,6 |
| Commessi e assimilati | 40,6 | 46,1 | 10,2 | 2,0 | 1,1 | 14.920 | 11,8 |
| Baristi e assimilati | 30,1 | 54,5 | 14,1 | 0,9 | 0,3 | 12.809 | 9,9 |
| Cuochi in alberghi e ristoranti | 15,4 | 77,8 | 6,3 | 0,4 | 0,2 | 7.557 | 0,6 |
| Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati | 43,3 | 55,4 | 0,6 | 0,5 | 0,2 | 7.306 | -3,0 |
| Altre qualifiche | 38,0 | 47,7 | 4,5 | 7,9 | 1,9 | 105.558 | 4,0 |
| Totale | 48,3 | 46,4 | 2,4 | 2,3 | 0,6 | 452.562 | 4,8 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Le qualifiche prevalenti per le lavoratrici straniere sono quelle di braccianti agricole e collaboratrici domestiche

Le attivazioni riguardanti le donne straniere extra-UE nel 2011 sono poco meno di 453 mila. In questo segmento della forza lavoro si nota un ricorso massiccio al contratto a *tempo indeterminato* (48,3%), molto più diffuso che tra le donne straniere comunitarie e tra le controparti maschili. Il ricorso al contratto a *tempo indeterminato* in questo caso è più frequente persino dei contratti a *tempo determinato*, che rappresentano il 46,4% del

totale delle attivazioni.

Il maggior numero di attivazioni che interessano le donne straniere comunitarie si ha per la qualifiche di *braccianti agricoli* (circa 88 mila), *camerieri ed assimilati* (64.401 unità), *addetti all'assistenza personale e a domicilio* (60.204 unità), *collaboratori domestici ed assimilati* (51.879 unità), *personale addetto alla pulizia in esercizi alberghieri ed extralberghieri* (19.045 unità). La percentuale più alta di contratti a *tempo indeterminato* (80% circa) riguarda le qualifiche *addetti all'assistenza personale e a domicilio* e *collaboratori domestici ed assimilati*. Tra le lavoratrici extracomunitarie, la qualifica sulla quale ricade il maggior numero di attivazioni a *tempo indeterminato* (90,1% dei casi) è quella di *collaboratori domestici ed assimilati*. Nel 2011 una sola qualifica professionale ha fatto registrare una flessione delle attivazioni – *coreografi e ballerini* (-8,1%) – mentre per le altre qualifiche si registrano variazioni positive – in particolare *collaboratori domestici ed assimilati* (+18,9%) e il *personale addetto alla pulizia in esercizi alberghieri ed extralberghieri* (+8,6%). L'analisi delle variazioni tendenziali delle attivazioni che hanno interessato le lavoratrici straniere extracomunitarie mostra una flessione delle attivazioni riguardanti le qualifiche di *facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (-3%), *camerieri ed assimilati* (-2%) e *addetti all'assistenza personale a domicilio* (-1,3%). Si registrano, invece, aumenti in tutte le altre qualifiche, in particolare quelle relative ai *collaboratori domestici ed assimilati* (+16,9%), *commessi ed assimilati* (+11,8%) e *baristi ed assimilati* (+9,9%).

5.2 I rapporti di lavoro cessati

Nel 2011 si sono conclusi circa 1 milione 867 mila rapporti di lavoro con lavoratori stranieri, di cui 807.391 hanno riguardato cittadini UE e poco più di 1 milione lavoratori con cittadinanza extra-UE (Tabella 5.5).

Tabella 5.5 – Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per ripartizione geografica (b) e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | | Var.% rispetto all'anno precedente | |
|-------------------------|-----------------|----------------|------------------|--------------------------|--------------|--------------|------------------------------------|------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2009 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Stranieri UE | | | | | | | | |
| Nord | 340.752 | 364.041 | 398.437 | 51,4 | 48,7 | 49,3 | 6,8 | 9,4 |
| Centro | 165.950 | 180.728 | 197.586 | 25,0 | 24,2 | 24,5 | 8,9 | 9,3 |
| Mezzogiorno | 156.602 | 202.394 | 210.970 | 23,6 | 27,1 | 26,1 | 29,2 | 4,2 |
| N.d. (c) | 272 | 329 | 398 | .. | .. | .. | .. | .. |
| Totale | 663.576 | 747.492 | 807.391 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 12,6 | 8,0 |
| Stranieri Extra UE | | | | | | | | |
| Nord | 576.154 | 617.338 | 651.643 | 63,5 | 61,9 | 61,5 | 7,1 | 5,6 |
| Centro | 210.665 | 231.841 | 248.135 | 23,2 | 23,2 | 23,4 | 10,1 | 7,0 |
| Mezzogiorno | 120.918 | 147.950 | 159.584 | 13,3 | 14,8 | 15,1 | 22,4 | 7,9 |
| N.d. (c) | 49 | 130 | 185 | .. | .. | .. | .. | .. |
| Totale | 907.786 | 997.259 | 1.059.547 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 9,9 | 6,2 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Le cessazioni dei rapporti di lavoro con stranieri comunitari avvengono al Nord, il 24,5% al Centro e al 26,1% nel Mezzogiorno. In termini tendenziali, le cessazioni sono cresciute sia nel 2010 (+12,6%), che nel 2011 (+8%). Per quel che riguarda le cessazioni dei rapporti di lavoro che hanno interessato gli stranieri extracomunitari, nel 2011 il 61,5% di queste si registravano al Nord, 23,4% al Centro e 15,1% nel Mezzogiorno. Anche qui, il numero totale delle cessazioni è cresciuto in entrambe le annualità prese in considerazione (+9,9% nel 2010 e +6,2 nel 2011).

... soprattutto nei servizi e in agricoltura

La lettura dei dati sui rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (Tabella 5.6) evidenzia come, delle circa 807 mila cessazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri comunitari nel 2011, il 51,5% abbia interessato il settore dei *Servizi*, il 31,5% l'*Agricoltura*, il 17% l'*Industria* (l'11% le *Costruzioni* e il 6% l'*Industria in senso stretto*).

Tabella 5.6 – Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per settore di attività economica e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | | Var.% rispetto all'anno precedente | |
|---|-----------------|----------------|------------------|--------------------------|--------------|--------------|------------------------------------|------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2009 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Stranieri UE | | | | | | | | |
| Agricoltura | 201.018 | 243.598 | 254.427 | 30,3 | 32,6 | 31,5 | 21,2 | 4,4 |
| Industria | 139.130 | 132.816 | 137.461 | 21,0 | 17,8 | 17,0 | -4,5 | 3,5 |
| di cui: <i>Industria in senso stretto</i> | 48.204 | 45.174 | 48.670 | 7,3 | 6,0 | 6,0 | -6,3 | 7,7 |
| <i>Costruzioni</i> | 90.926 | 87.642 | 88.791 | 13,7 | 11,7 | 11,0 | -3,6 | 1,3 |
| Servizi | 323.428 | 371.078 | 415.503 | 48,7 | 49,6 | 51,5 | 14,7 | 12,0 |
| Totale | 663.576 | 747.492 | 807.391 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 12,6 | 8,0 |
| Stranieri Extra UE | | | | | | | | |
| Agricoltura | 142.248 | 166.801 | 176.958 | 15,7 | 16,7 | 16,7 | 17,3 | 6,1 |
| Industria | 235.908 | 229.768 | 238.607 | 26,0 | 23,0 | 22,5 | -2,6 | 3,8 |
| di cui: <i>Industria in senso stretto</i> | 115.417 | 115.151 | 122.849 | 12,7 | 11,5 | 11,6 | -0,2 | 6,7 |
| <i>Costruzioni</i> | 120.491 | 114.617 | 115.758 | 13,3 | 11,5 | 10,9 | -4,9 | 1,0 |
| Servizi | 529.630 | 600.690 | 643.982 | 58,3 | 60,2 | 60,8 | 13,4 | 7,2 |
| Totale | 907.786 | 997.259 | 1.059.547 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 9,9 | 6,2 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Nel 2010 si registra un aumento del totale delle cessazioni pari al 12,6%, dovuto alla crescita dei rapporti di lavoro cessati riguardanti i settori dell'*Agricoltura* (+21,2%) e dei *Servizi* (+14,7%), mentre per l'*Industria* si registra una diminuzione delle cessazioni, più accentuata nell'*Industria in senso stretto* (-6,3%) rispetto alle *Costruzioni* (-3,6%). Pur se l'aumento complessivo delle cessazioni è stato più contenuto nel 2011, il numero dei rapporti di lavoro cessati tra i cittadini UE è cresciuto in tutti i settori, con un picco nei *Servizi* (+12%).

Il 60,8% delle cessazioni che hanno interessato i lavoratori stranieri extracomunitari nel 2011 hanno ri-

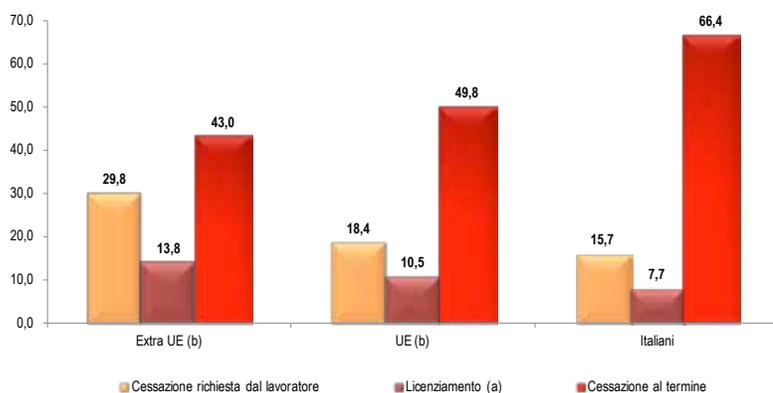
guardato il settore dei *Servizi*, il 16,7% l'*Agricoltura* e il 22,5% l'*Industria*, di cui l'11,6% l'*Industria* in senso stretto e il 10,9% le *Costruzioni*. Anche per questo segmento della forza lavoro, le cessazioni sono aumentate nel 2010 (+9,9%) e, in modo meno significativo, nel 2011 (+6,2%). L'analisi dei singoli settori mostra una tendenza analoga a quella registrata per gli stranieri comunitari, che vede un aumento tra il 2009 e il 2010 delle cessazioni nell'*Agricoltura* (17,3%) e nei *Servizi* (13,4%) e una diminuzione nel settore dell'*Industria*, dovuta principalmente al calo delle cessazioni nel settore delle *Costruzioni*. Nel 2011 si registra un aumento del numero di cessazioni che coinvolge tutti i settori di attività economica, con la variazione percentuale maggiore registrata nei *Servizi* (+7,2%) e, a seguire, nell'*Industria* in senso stretto (+6,7%), nell'*Agricoltura* (+6,1%) e infine nelle *Costruzioni* (+1%).

Un terzo delle cessazioni che coinvolgono i cittadini extra UE avvengono su richiesta dei lavoratori

Quali sono, in conclusione, le principali cause di cessazione? Le differenze tra le componenti considerate sono significative. Non solo sono diverse le modalità di contrattualizzazione dei cittadini stranieri: anche la forma attraverso cui si esplicano i processi di fuoriuscita dal mercato del lavoro dipendente e parasubordinato presentano particolarità evidenti. Come si può osservare dai dati

riportati nel Grafico 5.1, le *cessazioni richieste dal lavoratori* si attestano, nel caso dei cittadini extracomunitari, su una percentuale pari al 29,8% contro il 15,7% della componente italiana e il 18,4% di quella comunitaria, così come più alta tra gli stranieri è la quota di *licenziamenti* degli extra-UE rispetto ai cittadini UE (rispettivamente 13,8% e 10,5%).

Grafico 5.1 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati (incidenza percentuale sul totale). Anno 2011



(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

BOX V

I lavoratori stranieri e le principali cittadinanze

Il numero medio di attivazioni e cessazioni per lavoratori maschi comunitari ed extracomunitari è sostanzialmente uniforme (Tabella 5.7). Una lieve ma significativa differenza si coglie nel caso delle lavoratrici, laddove, in particolare, le donne con cittadinanza UE con età *fino a 24 anni* e *25-34* presentano un numero medio di attivazioni e cessazioni sensibilmente più alto rispetto alle donne con cittadinanza extra-UE. Le donne extracomunitarie e comunitarie di *oltre 55 anni* hanno un numero medio di attivazioni e cessazioni *pro capite* sensibilmente più basso di quello ravvisabile nel caso dei rispettivi concittadini uomini.

Tabella 5.7 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati e cessati per lavoratore straniero, per genere e classe d'età. Anno 2011

| CLASSE DI ETÀ' | UE (a) | | Extra UE (a) | |
|---|-------------|-------------|--------------|-------------|
| | Maschi | Femmine | Maschi | Femmine |
| Numero medio di rapporti di lavoro attivati | | | | |
| fino a 24 | 1,47 | 1,57 | 1,48 | 1,47 |
| 25-34 | 1,51 | 1,60 | 1,50 | 1,49 |
| 35-54 | 1,51 | 1,49 | 1,47 | 1,46 |
| 55 e oltre | 1,48 | 1,28 | 1,47 | 1,26 |
| Totale | 1,50 | 1,52 | 1,48 | 1,45 |
| Numero medio di rapporti di lavoro cessati | | | | |
| fino a 24 | 1,49 | 1,58 | 1,51 | 1,49 |
| 25-34 | 1,51 | 1,60 | 1,50 | 1,48 |
| 35-54 | 1,51 | 1,50 | 1,46 | 1,44 |
| 55 e oltre | 1,46 | 1,26 | 1,43 | 1,20 |
| Totale | 1,50 | 1,53 | 1,48 | 1,44 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Considerando i soli lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel 2011, le comunità che presentano l'incidenza percentuale più alta sul totale dei lavoratori stranieri attivati sono, nell'ordine: rumeni (30,4%), albanesi (7%), marocchini (6,7%), cinesi (5,7%), ucraini (4,5%) e polacchi (3,5%) (Grafico 5.2).

Grafico 5.2 - Incidenza percentuale sul totale dei lavoratori stranieri (a) interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per genere (prime cinque cittadinanze per numerosità). Anno 2011



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Prendendo a riferimento il genere, si possono cogliere alcune differenze quali, ad esempio, la presenza tra gli uomini di cittadini indiani (4,9%) e tunisini (3,6%) e tra le donne il forte peso delle cittadine ucraine (8,1%) e moldave (4,9%).

INDICE DELLE TABELLE

| | |
|---|----|
| Tabella 1.1 – Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un’attivazione. (valori assoluti) I trimestre 2009 – IV trimestre 2011 | 9 |
| Tabella 1.2 – Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione. (valori assoluti) I trimestre 2009 – IV trimestre 2011 | 11 |
| Tabella 1.3 – Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011 | 12 |
| Tabella 1.4 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011 | 13 |
| Tabella 1.5 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti e composizioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011 | 14 |
| Tabella 1.6 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011 | 15 |
| Tabella 1.7 – Lavoratori interessati da almeno un’attivazione (a) e numero medio di attivazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011 | 17 |
| Tabella 1.8 – Rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011 | 18 |
| Tabella 1.9 – Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011 | 19 |
| Tabella 1.10 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti e composizioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011 | 20 |
| Tabella 1.11 – Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011 | 22 |
| Tabella 1.12 – Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro (a) e numero medio di cessazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali rettificati per variazioni di calendario). I trimestre 2009 – IV trimestre 2011 | 23 |
| Tabella 1.13 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti rettificati per variazioni di calendario). I Trimestre 2009 - IV Trimestre 2011 | 24 |
| Tabella 2.1 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011 | 26 |
| Tabella 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e per genere (variazione percentuale rispetto all’anno precedente). Anni 2010, 2011 | 28 |
| Tabella 2.3 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011 | 32 |
| Tabella 2.4 – Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità), tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2011 | 34 |

| | | | |
|---|-----------|---|-----------|
| Tabella 2.5 – Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un’attivazione di rapporto di lavoro, numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere del lavoratore interessato (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011 | 36 | Tabella 4.5 – Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato per Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anno 2011 | 67 |
| Tabella 2.6 – Lavoratori interessati da almeno un’attivazione per classe d’età, tipologia di contratto e genere (composizione percentuale). Anno 2011 | 37 | Tabella 4.6 – Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, Regione (a) e settore di attività economica. Anno 2011 | 68 |
| Tabella 2.7 – Variazione percentuale rispetto all’anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2010, 2011 | 38 | Tabella 4.7 – Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato per Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anno 2011 | 69 |
| Tabella 2.8 – Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, per settore di attività economica e tipologia di contratto. Anno 2011 | 39 | Tabella 4.8 – Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore, Regione (a) e settore di attività economica. Anno 2011 | 70 |
| Tabella 2.9 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato. Settore di attività economica: Agricoltura, Costruzioni, Alberghi e ristoranti, Altri servizi pubblici, sociali e personali. Anno 2011 | 39 | Tabella 5.1 – Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per ripartizione geografica (b) e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011 | 72 |
| Tabella 2.10 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratrice, per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato. Settore di attività economica: PA, istruzione e sanità. Anno 2011 | 49 | Tabella 5.2 – Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per settore di attività economica e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011 | 73 |
| Tabella 3.1 – Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011 | 42 | Tabella 5.3 – Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) maschi con cittadinanza UE ed extra UE per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale, valori assoluti e variazione percentuale rispetto all’anno precedente). Anno 2011 | 74 |
| Tabella 3.2 – Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011 | 43 | Tabella 5.4 – Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratrici straniere (a) femmine con cittadinanza UE ed extra UE per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale, valori assoluti e variazione percentuale rispetto all’anno precedente). Anno 2011 | 75 |
| Tabella 3.3 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011 | 47 | Tabella 5.5 – Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per ripartizione geografica (b) e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011 | 76 |
| Tabella 3.4 – Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011 | 48 | Tabella 5.6 – Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per settore di attività economica e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011 | 77 |
| Tabella 3.5 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2009, 2010, 2011 | 49 | Tabella 5.7 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati e cessati per lavoratore straniero, per genere e classe d’età. Anno 2011 | 79 |
| Tabella 3.6 – Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2009, 2010, 2011 | 51 | | |
| Tabella 3.7 – Variazione percentuale rispetto all’anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2010, 2011 | 52 | | |
| Tabella 3.8 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anno 2011 | 53 | | |
| Tabella 3.9 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anno 2011 | 53 | | |
| Tabella 3.10 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e settore di attività economica (composizioni percentuali). Anno 2011 | 55 | | |
| Tabella 4.1 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività economica rispetto all’anno precedente. Anni 2010, 2011 | 59 | | |
| Tabella 4.2 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva. Anni 2010, 2011 | 63 | | |
| Tabella 4.3 – Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2011 | 65 | | |
| Tabella 4.4 - Variazione percentuale rispetto all’anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione. Anni 2010, 2011 | 66 | | |

APPENDICE

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 21 maggio 2012 n. 7191 – “Rettilca delle informazioni contenute nei modelli del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie”
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: Modelli e regole (aprile 2012)
- Decreto direttoriale 20 aprile 2012
- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 26 marzo 2012 n. 4269 – “Comunicazioni di assunzione nel settore del turismo e dei pubblici esercizi. Ulteriori precisazioni”
- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 16 febbraio 2012 n. 2369 – “Comunicazioni obbligatorie nel settore del turismo e dei pubblici esercizi. Note operative per l’invio dei modelli unificati”
- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 13 febbraio 2012 n. 2112 – “Sistema informativo delle Comunicazioni obbligatorie (CO) – profilazione utenti “Sportello per l’immigrazione”
- Circolare del Ministero dell’Interno 11 gennaio 2012 – “Comunicazioni obbligatorie in caso di assunzione di lavoratore straniero regolarmente soggiornante in Italia”
- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 28 novembre 2011 n. 4773 – “Comunicazioni obbligatorie in caso di assunzione di lavoratore non comunitario regolarmente soggiornante in Italia”
- Decreto direttoriale 21 ottobre 2011
- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 8 aprile 2011 n. 1992 – “Decreto direttoriale 16 marzo 2011 - Ambiente di test di cooperazione applicativa e sospensione del servizio per aggiornamenti”
- Decreto direttoriale 16 marzo 2011
- Legge 4 novembre 2010, n. 183 – “Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l’impiego, di incentivi all’occupazione, di *apprendistato*, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro”
- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 4 giugno 2010 n. 7853 – “Obbligo di comunicazione on line dell’instaurazione, proroga e cessazione e trasformazione dei rapporti di lavoro di personale a *tempo determinato* e *indeterminato* all’estero. Applicazione del decreto interministeriale del 30 ottobre 2007 ai rapporti di lavoro pubblici”
- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 29 aprile 2010 n. 7857 – “Soggetti abilitati alla trasmissione della documentazione lavoristica e previdenziale”
- Lettera circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 20 aprile 2010 – “Com. Unica – comunicazione unica di inizio di attività d’impresa – problemi operativi per la comunicazione on line delle assunzioni”
- Decreto direttoriale 5 marzo 2010
- Decreto direttoriale 15 febbraio 2010

- Circolare INPS n. 5 del 13 gennaio 2010 – “Art. 7 ter, comma 7, del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5 convertito con modifiche con legge 9 aprile 2009, n. 33”
- Circolare ENPALS n. 16 del 1 settembre 2009 – “Collocamento dei lavoratori dello spettacolo”
- Interpello del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 54 del 10 luglio 2009
- Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 22 del 17 giugno 2009 – “Nota informativa su quanto previsto all’art. 39, comma 10, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazione nella legge 6 agosto 2008, n. 133, relativamente alle liste e all’elenco speciale provvisorio per il personale artistico e tecnico”
- Interpello del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 47 del 5 giugno 2009
- Circolare INPS n. 20 del 20 febbraio 2009 – “Decreto Legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni con legge 28 gennaio 2009 n. 2 – Comunicazioni Obbligatorie - Nuova modulistica semplificata. Importo dei contributi dovuti per l’anno 2009 per i lavoratori domestici. Chiarimenti”
- Nota circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 1044 del 16 febbraio 2009 – “Nota di chiarimento sugli adempimenti connessi alla comunicazione riguardante l’instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione del rapporto di lavoro domestico”
- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 7 marzo 2008 n. 1780 – “Sistema informativo CO – dettaglio funzionalità Profilo “Ispettore”
- Nota circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 8831 del 16 dicembre 2008 – “Adempimenti connessi alla comunicazione telematica del prospetto informativo dei lavoratori disabili”
- Decreto direttoriale 25 novembre 2008
- Nota circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 6011 del 17 settembre 2008 – “Contratto di apprendistato professionalizzante – Disposizioni operative in materia di comunicazioni obbligatorie a seguito delle innovazioni contenute nell’articolo 23 della legge 9 agosto 2008, n. 133”
- Nota circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 6009 del 17 settembre 2008 – “Utilizzo del modello UNILAV per le comunicazioni inerenti gli istituti scolastici. Indicazioni operative”
- Nota INAIL 25 agosto 2008 n. 6793 – “Denuncia nominativa soci/collaboratori/coadiuvanti artigiani e non artigiani - Art. 23 del TU n. 1124 del 1965”
- Nota circolare dell’Ufficio Personale Pubbliche Amministrazioni n. 33 del 22 maggio 2008 – “Comunicazioni obbligatorie di cui all’articolo 9-bis, comma 2, del decreto legge 1 ottobre 1996, n. 510, come sostituito dal comma 1180 dell’articolo unico della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Seguito della nota circolare n. 1 dell’8 gennaio 2008: ulteriori chiarimenti”
- Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 14 dell’8 maggio 2008 – “Disposizioni attuative del Decreto ministeriale del 24 gennaio 2008”
- Lettera circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 6034 del 7 maggio 2008 – “Comunicazione di assunzione da parte delle istituzioni scolastiche – corretta interpretazione dell’art. 2, comma 4, decreto legge 7 settembre 2007, n. 147 convertito nella legge 25 ottobre 2007, n. 176”
- Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 31 marzo 2008
- Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 24 gennaio 2008
- Circolare INAIL n. 19 del 5 marzo 2008 – “Comunicazioni dei rapporti di lavoro relativi ai lavoratori temporanei da parte delle Agenzie di lavoro”
- Nota del Ministero dell’Interno 29 gennaio 2008 n. 465 – “Comunicazione obbligatorie dei datori di lavoro. d.lgs. 21 aprile 2000, n. 181 e decreto ministeriale del 30 ottobre 2007”
- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 18 gennaio 2008 n. 467 – “Gestione delle Comunicazioni obbligatorie per i lavoratori domestici”
- Nota circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 1231 del 16 gennaio 2008 – “Comunicazioni obbligatorie ex Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007. Ulteriori precisazioni concernenti il rapporto di lavoro agricolo”
- Messaggio INPS n. 846 del 10 gennaio 2008 – “Comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro relative alle assunzioni, trasformazioni, proroghe e cessazioni dei rapporti di lavoro”
- Circolare INAIL n. 2 del 10 gennaio 2008 – “Cessazione dell’obbligo della denuncia nominativa degli assicurati all’INAIL (DNA) e comunicazioni obbligatorie ai Servizi per l’impiego”
- Nota circolare dell’Ufficio Personale Pubbliche Amministrazioni n. 1 del 1 gennaio 2008 – “Comunicazioni obbligatorie di cui all’articolo 9-bis, comma 2, del decreto legge n. 510 del 1996, come sostituito dal comma 1180 dell’articolo unico della legge 27 dicembre 2006, n. 296”
- Legge 25 ottobre 2007, n. 176 – “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l’ordinato avvio dell’anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari”
- Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 “Comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi competenti”
- Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 “Borsa Continua Nazionale del Lavoro”
- Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 “Scheda anagrafico – professionale”
- Nota circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 8371 del 21 dicembre 2007– “Disposizioni attuative del Decreto interministeriale del 30 ottobre 2007, di cui all’articolo 4-bis, comma 7, d.lgs. 21 aprile 2000, n. 181 e successive modificazioni ed integrazioni”
- Circolare ENPALS n. 16 del 10 dicembre 2007 – “Nuove regole amministrative per l’assolvimento degli obblighi informativi da parte delle imprese”
- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 27 novembre 2007 n. 27825 – “Adempimenti connessi alla instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro nel settore scolastico (art 2, comma 4, legge 25 ottobre 2007, n. 176). Indirizzi operativi”
- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 14 febbraio 2007 n. 4746 – “Adempimenti connessi alla instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro (legge 27 dicembre 2006, n. 296 – Legge Finanziaria 2007) – Ulteriori indirizzi operativi”
- Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 4 gennaio 2007 n. 440 – “Adempimenti connessi alla instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro (legge 27 dicembre 2006, n. 296 – Legge Finanziaria 2007) – Primi indirizzi operativi”
- Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”
- Legge 4 agosto 2006, n. 248 – “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all’evasione fiscale”

- Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276 – “Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30”
- Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 37 del 24 novembre 2003 – “Adempimenti connessi alla assunzione di lavoratori e cessazione dei rapporti di lavoro – aspetti sanzionatori”
- Legge 14 febbraio 2003, n. 30 – “Delega al Governo per la revisione della disciplina dei servizi pubblici e privati per l’impiego, nonché in materia di intermediazione e interposizione privata nella somministrazione di lavoro”
- Legge 30 luglio 2002, n. 189 – “Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo”
- Accordo Conferenza Unificata 11 luglio 2002 – “Accordo tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e le Regioni e le Province autonome, le Province, i Comuni e le Comunità montane sul documento concernente le “Linee guida per rendere operativo in tempi brevi il Sistema Informativo Lavoro” (SIL)”
- Legge 3 aprile 2001, n. 142 – “Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore”
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 – “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”
- Decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 18 – “Attuazione della direttiva 98/50/CE relativa al mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento di imprese, di stabilimenti o di parti di stabilimenti”
- Decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181 – “Disposizioni per agevolare l’incontro fra domanda ed offerta di lavoro, in attuazione dell’articolo 45, comma 1, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144”
- Decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 – “Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, a norma dell’articolo 55, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144”
- Legge 12 marzo 1999, n. 68 – “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”
- Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 – “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
- Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 8 aprile 1998 – “Disposizioni concernenti i contenuti formativi delle attività di formazione degli apprendisti”
- Decreto legislativo 11 dicembre 1997, n. 496
- Legge 24 giugno 1997, n. 196 – “Norme in materia di promozione dell’occupazione”
- Legge 15 marzo 1997, n. 59 – “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”
- Legge 28 novembre 1996, n. 608 – “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 1 ottobre 1996, n. 510, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale”
- Legge 29 aprile 1949, n. 264 – “Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati”

GLOSSARIO

Attività economica: attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all’ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un’attività economica è caratterizzata dall’uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell’informazione statistica, le attività economiche sono attualmente classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco 2007). Per la classificazione si veda la voce *Classificazione delle attività economiche*.

Classificazione delle attività economiche: classificazione che distingue le unità di produzione secondo l’attività da esse svolta. La classificazione Ateco 2007 comprende 996 categorie, raggruppate in 615 classi, 272 gruppi, 88 divisioni, 21 sezioni.

Comunicazioni Obbligatorie: comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall’art. 1, comma 1184 della L. 296/2006).

Dati rettificati per variazioni di calendario: dati sottoposti a procedura di aggiustamento al fine di ricondurli a intervalli di tempo omogenei.

Rapporto di lavoro: legame contrattuale tra un datore di lavoro e un lavoratore. Nel sistema informativo delle CO è individuato da una chiave identificativa costituita dai codici univoci del datore di lavoro, del lavoratore e dalla data di inizio del rapporto di lavoro stesso.

Rapporto di lavoro attivato, altrimenti detto assunzione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione Obbligatoria da parte del datore di lavoro.

Rapporto di lavoro cessato, altrimenti detto cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per *Cessazione a termine* la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto, per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Lavoratori interessati da rapporto di lavoro (attivato/cessato): lavoratori dipendenti e collaboratori iscritti alla gestione separata c/o Inps (art.2 comma 26 L. 335 8/8/1995) che sono stati interessati da uno o più rapporti di lavoro nel periodo considerato.

Ripartizione geografica/Regione: territorio in cui è svolto il rapporto di lavoro.

Numero medio di attivazioni per lavoratore: rapporto tra il numero di attivazioni registrate e il numero di lavoratori interessati.

Numero medio cessazioni per lavoratore: rapporto tra il numero di cessazioni registrate e il numero di lavoratori interessati.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

SINTESI METODOLOGICA

Questa sintesi metodologica si propone di fornire sinteticamente le azioni intraprese dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la risoluzione dei diversi problemi che si affrontano nell'utilizzo statistico del sistema delle Comunicazioni obbligatorie.

Come è noto, a norma del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007¹, a partire dal 1 marzo 2008 tutti i datori di lavoro (persone, imprese e soggetti pubblici) sono tenuti a comunicare eventi di inizio, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro ai servizi competenti, mediante una serie di moduli di comunicazione (Unificato LAV, Unificato SOMM, UNIMARE, Unificato URG, Unificato VARDATORI)².

La comunicazione si dice *unica* perché è sufficiente inviarla al servizio informatico regionale ove è ubicata la sede di lavoro perché questa sia messa a disposizione, tramite il nodo di coordinamento nazionale, degli enti previdenziali e assistenziali e delle Prefetture, in caso si tratti di rapporti riguardanti cittadini extracomunitari.

Il Sistema delle comunicazioni obbligatorie è basato su un insieme di informazioni e dizionari standard. Per garantire il funzionamento dell'intero sistema, l'aggiornamento degli standard avviene secondo regole precise, concordate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali insieme alle Regioni.

Gli standard utilizzati in modo uniforme sul territorio nazionale, consentono di gestire le comunicazioni attraverso il sistema applicativo scelto dalle Regioni e provincie Autonome e di condividere le informazioni in modo semplice ed efficace. Il vantaggio per gli utenti è di avere un sistema che garantisce, a livello nazionale, uniformità anche all'interno di differenti sistemi informativi.

Gli standard alla base delle comunicazioni obbligatorie riguardano: i modelli per la rilevazione dei dati, i dizionari terminologici di riferimento per la classificazione delle informazioni e le modalità tecnologiche per lo scambio dei modelli telematici inviati dai datori di lavoro o da loro delegati.

Il sistema prevede anche che i processi di adeguamento e manutenzione avvengano con regole precise, condivise da tutti gli utenti del sistema (tutti gli standard fanno parte integrante del DM 30.10.2007 e sono pubblicati sul sito www.lavoro.gov.it/co).

¹ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 299 del 27.12.2007

² I modelli unificati variano in base alla categoria d'appartenenza dell'utente che deve effettuare la comunicazione: 1) Modulo Unificato LAV per i datori di lavoro, pubblici e privati, di qualsiasi settore; 2) Modulo Unificato SOMM, dedicato alle agenzie per il lavoro. Le comunicazioni obbligatorie di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro sono necessarie anche in ambito marittimo, per le quali occorre far riferimento ai moduli UNIMARE. In casi particolari occorre compilare i moduli seguenti: 1) Modulo UnificatoURG, per assunzione di lavoratori in caso di urgenza dovuta a esigenze produttive (entro il primo giorno utile la comunicazione sarà completata con l'invio del Modulo Unificato LAV); 2) Modulo per la "Comunicazione semplificata per l'assunzione d'urgenza nel settore del turismo" (la comunicazione sarà completata con l'invio del Modulo Unificato LAV entro il terzo giorno successivo a quello dell'instaurazione del rapporto di lavoro); 3) Modulo Unificato VARDATORI, da utilizzare per comunicare le eventuali variazioni della ragione sociale e i trasferimenti d'azienda. Per l'adempimento delle comunicazioni obbligatorie relative ai rapporti di lavoro domestici, dal 15 marzo 2009 la competenza è stata trasferita all'INPS, che successivamente invia le comunicazioni al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso il modulo Unificato LAV. cfr. <http://www.lavoro.gov.it>. *Comunicazioni Obbligatorie. Modelli e Regole*.

1. La validazione del sistema informativo C.O.

Il Sistema CO del Ministero del lavoro e delle politiche sociali gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici di competenza regionale delegati alla raccolta dei dati, giungono ad un nodo di coordinamento nazionale. Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente³ che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.

E' da ricordare che Il sistema delle CO è prima di tutto un sistema amministrativo per la riconduzione dei dati contenuti nelle comunicazioni obbligatorie ad informazioni sui rapporti di lavoro, sui lavoratori e sui datori coinvolti.

Esiste quindi un livello dati 'fonte', costituito dalle comunicazioni strutturate attraverso un *xml repository*, e via via livelli informativi intermedi, fino a un livello dedicato alle aree informative denominate *data-marts*, su cui insistono le strutture dati specifiche (ipercubi) che permettono l'analisi dei soggetti di cui sopra.

I livelli indicati genericamente come 'intermedi' sono quelli che garantiscono il processo di 'ricostruzione' dell'informazione (nello specifico riguardante principalmente i tre soggetti sopra individuati) gestendo comunque le operazioni di annullamento e rettifica delle singole comunicazioni e in modo tale che siano soddisfatti contemporaneamente i seguenti obiettivi:

Minimizzazione della possibilità di acquisire errori presenti nella singola comunicazione, mediante un sistema di regole, che guida il caricamento delle comunicazioni obbligatorie, che ricostruisce la cronologia degli eventi e privilegia le informazioni strettamente inerenti al movimento che si sta comunicando.

Massimizzazione della correttezza e coerenza delle informazioni inserite nel sistema da più comunicazioni tra loro collegate, attraverso l'implementazione di un processo di verifica ed eventuale eliminazione che risponde a un semplice e importante principio: lo scarto di una singola comunicazione equivale comunque a un potenziale errore nel percorso di un rapporto di lavoro (es. omissione di una cessazione anticipata). Da non trascurare, come già accennato, il fatto che le comunicazioni possono essere comunque rettificate/annullate e uno scarto potrebbe non permettere tale operazione.

Di conseguenza, in un sistema siffatto lo scarto è di per sé origine di un potenziale errore successivo e soprattutto non controllabile e gestibile. Per tali motivazioni il processo di rimozione attualmente implementato fa sì che solo le comunicazioni che contengono gravi mancanze o gravi incoerenze con le comunicazioni ad esse collegate⁴ debbano essere scartate ed, eventualmente, recuperate in un momento successivo. A supporto di tale logica c'è la dinamicità del sistema: ogni nuovo caricamento dei dati ha un impatto significativo su quanto elaborato in precedenza, implicando, oltre che un'aggiunta di dati sul presente, anche un'integrazione nell'eventuale recupero di ciò che prima non poteva essere valutato ed inserito nel sistema CO.

La corretta acquisizione delle informazioni prevede sia che vengano verificati i contenuti dei campi presenti nella comunicazione, sia la coerenza dei dati stessi.

Il processo di acquisizione del sistema deve quindi prevedere anche le seguenti operazioni: verifica errori/anomalie nei dati ed eventuale annullamento dell'informazione che risulta errata identificazione ed invio delle comunicazioni per le quali sono risultate segnalazioni di errori/anomalie alle regioni di competenza

riscontro della avvenuta rettifica, nei tempi dovuti, a seguito della segnalazione di errore/anomalia.

Nella fase di *start up* del sistema erano presenti una serie di malfunzionamenti che hanno consentito

³ Art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L.296/2006.

⁴ E quindi non permetterebbero un inserimento corretto nel sistema, dove deve essere rispettato un set minimale di vincoli di coerenza

l'immissione di dati errati relativi, per esempio, a codici fiscali formalmente inesatti, campi teoricamente obbligatori risultati invece mancanti, etc.. Tali errori, laddove riscontrati, sono stati comunicati agli Enti di competenza che hanno, nella maggior parte dei casi, rinviato i dati corretti in forma di rettifica (o cancellazione). Questo fenomeno è stato in gran parte risolto a partire dal 17 Marzo 2009, data in cui, il sistema di ricezione delle schede nel gestionale CO, è stato aggiornato con l'implementazione di una serie di controlli sia di tipo 'vincolante' che di tipo 'segnalazione'. Inoltre nell'ambito delle procedure di validazione dei dati a livello di Data Warehouse, comunque, sono stati inseriti ulteriori controlli. Ad esempio è stata implementata una specifica procedura per il controllo di correttezza del codice fiscale.

Le tipologie di controllo che attualmente sono previste sui dati prima che questi accedano al Data Warehouse, sono distinguibili in quattro tipi principali:

Rilevazione della mancata corrispondenza tra almeno uno dei dati presenti e il valore del dizionario tipologico di riferimento. Tipicamente, se viene indicato un codice non esistente nella tabella di riferimento (es livello di istruzione '11', oppure CCNL = '000'), l'informazione specifica non può essere identificabile e viene classificata con la modalità 'N.D.' ad indicare che il dato non è definibile.

Rilevazione errori "amministrativi": tra questi rientrano errori relativi a comunicazioni "duplicate" ovvero comunicazioni già esistenti e che vengono cancellate; "non dovute" cioè quelle di cessazioni alla data prevista dal contratto; "annullate o rettificate" da comunicazioni successive.

Rilevazione errori "sintattici": sono errori di congruenza su campi che rendono impossibile identificare significativamente il rapporto di lavoro.

Rilevazione errori "semantici": sono errori che inficiano la coerenza temporale e logica degli eventi che si verificano nel ciclo di vita di un rapporto di lavoro. La ricostruzione del percorso lavorativo di un soggetto è scandita infatti da una serie di eventi, cronologicamente in successione (assunzione, trasformazione, cessazione, ecc.). I casi in cui tale sequenza non fosse rispettata porterebbero indurre a conclusioni evidentemente errate. In particolare è stato evidenziato che non esistono controlli tra le diverse modulistiche al momento dell'invio delle stesse. Ad esempio, se viene inviato un modello di trasformazione di un rapporto di lavoro, prolungando quindi la data di cessazione, questa non viene verificata al momento dell'invio con le date presenti nel modello di inizio rapporto. Di conseguenza tale data potrebbe essere anche antecedente alla data di inizio rapporto. Tali eventualità hanno portato all'implementazione di vincoli minimali che devono essere soddisfatti affinché una serie di eventi riferiti a uno stesso rapporto di lavoro possano essere considerati validi per il calcolo della durata del rapporto stesso.

La trasformazione dei dati amministrativi del Sistema CO in informazione statistica è un'operazione complessa che è stata affidata ad un apposito Gruppo di lavoro tecnico formato da esperti del Ministero del Lavoro, dell'Inps, dell'Isfol, dell'Istat e di Italia Lavoro. I lavori di normalizzazione delle informazioni sono ancora in corso, pertanto i dati presentati sono da considerarsi ancora provvisori rispetto alle potenzialità informative del sistema.

Premesso che il sistema di regole alla base del caricamento dei dati non permette di inserire rapporti di lavoro per i quali non sia validata almeno la coerenza dal punto di vista della cronologia dei movimenti e di alcune basilari regole facilmente verificabili (es. la coerenza tra la data di fine rapporto e la tipologia di contratto a tempo determinato/indeterminato), esistono un insieme di informazioni che necessitano di un'analisi più approfondita prima del loro utilizzo.

Dalla semplice analisi delle distribuzioni di variabili per le quali non esiste un *range* di variabilità (come per tutte le variabili i cui valori sono indicati nei dizionari tipologici di riferimento) si possono osservare i valori meno frequenti, la loro incidenza e valutare se effettivamente sono plausibili o meno e in quali circostanze.

Discorso più complesso riguarda l'analisi delle distribuzioni multivariate: mettendo in relazione due o più variabili l'informazione risultante deve rispettare delle regole di coerenza.

Al di là di evidenziare le casistiche meno frequenti, tramite opportuni valori soglia, rimane il problema di

estrapolare quelli che sono 'i valori di allarme', secondo una logica tipica dei cruscotti informativi, in base ai quali è da ritenere che un tale rapporto di lavoro sia incoerente e quale sia la gravità di tale incoerenza. Il Sistema CO è in grado di monitorare la dinamica professionale degli individui agganciando tutte le informazioni contenute nelle comunicazioni che riguardano fasi successive di uno stesso rapporto di lavoro attraverso una chiave di *linkage* (costituita dal codice identificativo del datore di lavoro, del lavoratore e dalla data di inizio del rapporto). Tuttavia, in alcuni casi per problemi connessi alla qualità dei campi che costituiscono la chiave, alcune comunicazioni non si agganciano, non è cioè possibile collegare le informazioni contenute in comunicazioni successive relative allo stesso soggetto. Tale aspetto si ripercuote, in particolare, sulle statistiche delle cessazioni per i casi in cui le comunicazioni di proroga, trasformazione e cessazione non sono riconducibili all'avvio del rapporto di lavoro (iniziato dopo il 2008). Questa problematica interessa poco meno del 2% dei rapporti di lavoro.

Sono state realizzate procedure di controllo e correzione dei campi che costituiscono la chiave di *linkage* al fine di migliorarne la qualità. In particolare si calcola il codice fiscale del lavoratore sulla base del sesso, del luogo e della data di nascita e si confronta con quello inviato. Per le imprese, tramite le informazioni dell'archivio Asia, si riconducono allo stesso datore di lavoro i codici fiscali e partite IVA che possono essere utilizzati alternativamente nella comunicazione. Per la data di inizio rapporto, al momento, non sono state identificate regole di verifica, si procede, quindi, ad un controllo con l'archivio delle posizioni lavorative dell'Inps.

Le comunicazioni obbligatorie sono univocamente identificate dal codice della comunicazione, dal codice fiscale del lavoratore e dalla data di comunicazione. Ciò permette di valutare e monitorare gli aspetti relativi alla qualità e alla tempestività del Sistema. Sono in corso di definizione alcuni indicatori di monitoraggio, riguardanti i ritardi di acquisizione delle informazioni, giacché l'obbligatorietà di legge impone dei termini temporali di comunicazione delle informazioni molto ristretti⁵.

2. Indicazioni per la lettura dei dati

I dati utilizzati nel presente Rapporto riportano un *set* di statistiche derivate dal Sistema CO, limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV⁶, al fine di analizzare, la dinamica del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM, i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare e le informazioni dedotte dalle comunicazioni relative al modulo Unificato Variazione Datori Lavoro utilizzato dai datori di lavoro nei casi di variazione della ragione sociale, di trasferimento d'azienda o cessione di ramo o cessione di contratto.

Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non si configurano come rapporti di lavoro propriamente detti.

I dati delle CO consentono di tracciare le dinamiche di flusso del mercato del lavoro, ossia restituiscono informazioni concernenti l'attivazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro dal punto di vista della domanda, dell'offerta e delle tipologie contrattuali utilizzate. In un dato periodo, la differenza tra attivazioni e cessazioni non ha un significato rilevante, poiché rappresenta una misura della variazione netta di rapporti di lavoro eterogenei. Inoltre va sottolineato che tali misurazioni di saldi si riferiscono ai rapporti di lavoro e non agli individui, per cui una lettura di tali indicatori in termini di variazioni di persone occupate potrebbe condurre a conclusioni non corrette. Si rammenta, infine, che per quel che riguarda l'analisi degli individui interessati da attivazioni o cessazioni nulla si può dedurre in termini di periodi di-

⁵ Si ha ancora un mancato allineamento temporale, e quindi un ritardo, nel processo di consolidamento del dato statistico, nel caso di attività ispettive che determinano "Inserimenti di ufficio" di eventi pregressi soggetti a comunicazioni obbligatorie non fornite dal datore di lavoro.

⁶ Sono inclusi in questa analisi i rapporti di somministrazione comunicati attraverso il modulo Unificato Lav, ovvero quei rapporti di lavoro la cui data di attivazione presso l'agenzia non coincide con la data di inizio missione presso la ditta utilizzatrice.

soccupazione, in quanto sono esclusi dall'osservazione i lavoratori indipendenti.

E' da mettere in risalto che le cessazioni dei rapporti di lavoro temporanei iniziati prima dell'entrata in vigore del Sistema, non prorogati o oggetto di trasformazione dopo tale data e conclusi per scadenza naturale, non sono presenti nel Sistema CO, in quanto non soggette ad obbligo di comunicazione (salvo che le relative comunicazioni non siano state comunque inviate). Tale fenomeno è evidentemente destinato ad esaurirsi nel tempo ma, allo stato attuale, le cessazioni alla naturale scadenza dei rapporti a tempo determinato sicuramente presenti nel Sistema sono relative ai rapporti avviati dopo marzo 2008. Di conseguenza, è possibile che il numero delle cessazioni sia leggermente sottostimato.

Le informazioni riportate nel presente rapporto si basano su:

- Rapporti di lavoro attivati nel periodo

consistono nelle instaurazioni di rapporti tra datore di lavoro e lavoratore nel periodo;

- Rapporti di lavoro trasformati nel periodo

comprendono la trasformazione da contratti a tempo determinato, oppure di apprendistato, oppure di inserimento, a contratti a tempo indeterminato;

- Rapporti di lavoro cessati nel periodo

include i rapporti per i quali, nel periodo di analisi, si ha una comunicazione di cessazione prima del termine, cui si aggiungono quelli terminati per scadenza naturale (cessazioni al termine⁷). I motivi di cessazione anticipata sono raggruppati in quattro categorie: licenziamento⁸, decesso, risoluzione consensuale, dimissione⁹ (anche il pensionamento è compreso in questo gruppo).

- I lavoratori coinvolti

sono i soggetti che sono stati coinvolti nel flusso dei movimenti delle CO e, in quanto tali, censiti nel *Data Warehouse*. I lavoratori coinvolti, univocamente identificati dal codice fiscale, a livello di analisi possono essere classificati secondo dati inerenti la persona quali il genere, la classe di età, il titolo di studio, la cittadinanza oppure in riferimento agli eventi (attivazione, trasformazione, proroga, ecc.) che li hanno caratterizzati.

I rapporti di lavoro attivati/cessati/trasformati sono analizzati in relazione a:

- Riferimento territoriale: luogo della sede di lavoro¹⁰;
- Riferimento temporale: trimestre/anno;
- Settore di attività economica: settore di attività prevalente del datore di lavoro in base all'Ateco 2007;
- Tipologia di contratto: forma giuridica del rapporto di lavoro;
- Durata temporale dei rapporti di lavoro al momento della cessazione;
- Caratteristiche del lavoratore: età, sesso, nazionalità.

I dati sono presentati in valore assoluto, in percentuale e, per l'analisi della dinamica temporale, in termini di variazioni.

Per straniero si intende un individuo nato all'estero con cittadinanza non italiana.

⁷ Sono esclusi i contratti a termine avviati prima del 1 marzo 2008 che non hanno subito trasformazioni successive.

⁸ La cessazione dovuta a **licenziamento** comprende il licenziamento individuale (valido fino a marzo 2009), collettivo, per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo, per giustificato motivo soggettivo, il mancato superamento del periodo di prova e la modifica del termine inizialmente prefissato, decadenza dal servizio (valido da marzo 2009), cessazione attività (valido da marzo 2009), e altri motivi di licenziamento.

⁹ La cessazione dovuta a dimissioni del lavoratore comprende le dimissioni durante il rapporto di lavoro, durante il periodo di prova, le dimissioni per giusta causa e il pensionamento. In particolare in quest'ultimo motivo sono compresi solo i casi in cui si verifica la transizione diretta lavoro-pensione.

¹⁰ nelle tavole riferite alla Ripartizione geografica e alle Regioni, la dicitura "N.d." sta ad indicare i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, non è specificata o in Comuni di recente istituzione.

